Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 21 Aprile 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	70	36
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
43-916 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
43-917 Centralini e — Segnando la Cronaca —
43-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-030 - 53-801

Natale di Roma: festa del lavoro festa della giovinezza

La consegna dei libretti di pensione a ventimila lavoratori industriali e agricoli
Circa quattrocentomila giovani risponderanno oggi alla settima Leva fascista

Fede

Fu il genio del Duce che volle aggiungere in una unica manifestazione di fede la tradizione del Natale di Roma e la Festa del Lavoro. Si era nella primavera del 1021 quando le squadre fasciste irrompenti nella Valle Padana avevano creato un grandioso fatto nuovo, l'adesione di sempre maggiori masse operaie e contadine al movimento. Là dove più viva era stata la rivolta sociale, per quel divino miracolo che è proprio della virtù della stirpe italiana, fu più rapido lo slancio per la riconciliazione dei lavoratori colla Patria che per quattro anni avevano difesa con sacrifici di sangue e che poi sembravano aver dimenticata in un'ora di follia. Il Capo dovette sentire la bellezza della conciliazione ideale tra il nuovo augusto delle tradizioni di Roma e la tormentata volontà di conquista verso il futuro, tra il nome che oscura tutti gli altri nella storia dell'umanità e la fatica annuale delle moltitudini, e indicò nel 21 Aprile la Festa del Lavoro. Da allora ogni anno masse sempre più innumerevoli di lavoratori sostarono serenamente dalle fatiche dei campi e delle officine, finchè il Fascismo divenuto Regime, è tutto il popolo che compie la celebrazione solenne.

A questa unità di tradizioni e di aspirazioni il Fascismo aggiunse un nuovo imponente spettacolo di forza: in questo giorno sacro alla civiltà centinaia di migliaia di adolescenti entrano nella vita politica con più larghe responsabilità. La leva fascista rinnova le primavere sacre dell'antica gente latina: le giovani generazioni, cui è affidata la continuità rivoluzionaria, prendono possesso dei simboli e delle armi con una disciplina che non rinnega ma esalta gli impeti spontanei dell'età più bella. Gli anziani offrono ai giovanissimi, che la guerra e la Rivoluzione hanno risparmiato, un bacio e un moschetto: la marcia della Rivoluzione procede irresistibile, sospinta dagli impeti dell'anima del popolo che si ritrova e si potenzia.

Come nella natura vibra il soffio fecondo della primavera, così i cuori sono tutti protesi verso l'avvenire; il domani è nostro, il domani è del Fascismo che col passar degli anni non si è affievolito nel suo spirito, nella sua volontà di conquista, nella sua sete di giustizia. Quella che fu l'aspirazione somma di un nucleo di audaci è oggi una realtà operante che si concreta di anno in anno in nuove affermazioni, il lavoro diventa sempre più partecipe della vita della Nazione e dello Stato, fino a immedesimarsi compiutamente negli istituti rivoluzionari, fino ad essere norma costante di valutazione. E quanto più i tempi sono duri tanto più salda si è rivelata questa adesione di immense categorie al Regime; i lavoratori sentono che, oltre ogni difficoltà, vi sono delle mète che non potranno non essere raggiunte se la disciplina del popolo saprà sempre essere all'altezza del genio del Capo.

L'originalità della Rivoluzione Fascista è in questo sforzo perenne di superamento. Essa guarda tranquillamente innanzi verso tutto il secolo ventesimo perchè consapevole che non esiste ostacolo che non possa essere vinto. Dove arriveremo? Il popolo che lavora in silenzio sa che sta sorgendo un nuovo ordine, una nuova civiltà in cui egli avrà più ampio e libero il suo posto al sole.

La celebrazione

Roma, 20 notte.

Il 21 aprile, Natale di Roma e Festa del lavoro, sarà quest'anno celebrato in tutta Italia nel rito della giovinezza, mentre l'esercito dei lavoratori rinnoverà alla Patria e al Duce il giuramento di fedeltà.

Le manifestazioni odierne

In base ad accordi presi in ciascuna provincia fra i Segretari federali e i Direttori delle sedi della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, fra le cerimonie che solenniz-zeranno domani la festa fascista del lavoro avrà veste e cornice degne di questa consegna che vuol ricordare alle classi lavoratrici, strette in una salda fede sotto i simboli del Littorio, la cura costante che il Regime pone al loro benessere morale e materiale. Nei capoluoghi e in tutti i comuni delle provincie si svolgerà la cerimonia celebrativa della VII Leva Fascista, poichè quest'anno non verrà effettuata alcuna adunata provinciale. Gli Avanguardisti di leva su reparti di formazione si presenteranno con la fascia bianca sul braccio sinistro portante la dicitura «O.N.B. - VII Leva Fascista». La cerimonia avrà inizio con la consegna da parte del Presidente provinciale dell'Opera al Segretario federale del Partito Nazionale Fascista, della lista degli Avanguardisti di leva della provincia che possano fra Fasci giovanili, accompagnata da brevi parole. Il Segretario federale pronunzierà la formula del giuramento fascista; le giovani reclute risponderanno: «Lo giuro!».

L'avvicendamento dei ranghi, in forma simbolica, si svolgerà sopra un palco appositamente eretto; un Giovane Fascista tra i più anziani consegnerà ad un Avanguardista, uscito dai ranghi delle Coorti di leva schierate in linea dinanzi al palco delle autorità, il fascetto dai colori di Roma; un Avanguardista di leva consegnerà ad un Balilla di leva le cordelline bianche; il passaggio del fascetto e delle cordelline, che deve avvenire sul palco in modo a tutti visibile, si svolgerà contemporaneamente, e quindi le due coppie di giovanetti si scambieranno un abbraccio.

Nel nome del Duce le Legioni saluteranno alla voce, suggellando così il significato della cerimonia, mentre musiche e fanfare suoneranno *Giovinezza*.

Durante la cerimonia sarà inoltre proceduto: 1) alla consegna da parte del Prefetto delle medaglie al valor civile e degli attestati conferiti a quegli organizzati che si sono distinti per atti di coraggio compiuti; 2) alla distribuzione in forma solenne delle Croci al merito assegnate ai migliori Balilla e Piccole Italiane; 3) alla consegna dei diplomi dell'Opera Balilla conferiti dalla Presidenza Centrale ai dirigenti benemeriti; 4) alla consegna dei diplomi di benemerenza conferiti dal Ministero della Educazione Nazionale agli insegnanti che si sono distinti per la proficua attività svolta a favore delle organizzazioni giovanili; 5) alla distribuzione dei brevetti ai nuovi Capi squadra Avanguardisti.

Le forze di Leva

Quest'anno alla leva risponderanno circa 400.000 giovani, e cioè 120.000 Balilla della classe 1919; 108.686 Avanguardisti della classe 1915, e 148.209 Universitari e Giovani Fascisti della classe 1911. I contingenti sono aumentati di anno in anno. Prima Leva: 47.000 Avanguardisti; Seconda Leva: 75.000; Terza Leva: 89.000; Quarta Leva 90.000; Quinta Leva: 90.475; Sesta Leva: 101.830; Settima Leva: 108.686.

A Roma la cerimonia si svolgerà in Via dell'Impero alla presenza delle più alte autorità del Regime e ad essa converranno non soltanto tutte le Legioni di Avanguardisti, di Balilla, le formazioni di Piccole e Giovani Italiane dell'Urbe, del suburbio e dell'agro, ma anche tutti i Fasci giovanili. Infatti insieme agli Avanguardisti e i Balilla, passeranno per la Via dell'Impero le formazioni dei Fasci giovanili dell'Urbe: una Legione d'onore scorterà i gagliardetti dietro i quali procederanno una Legione motociclisti, quindici Legioni a piedi, una Sezione aviori, una Legione rurale, sette Legioni ciclisti, una Legione a cavallo, un reparto sanitario e nuclei dei vari servizi, mentre durante la rivista voleranno cinque aeroplani pilotati da Giovani Fascisti. La cerimonia si inizierà con la rivista che sarà passata dalle Alte Gerarchie alle formazioni giovanili, e si concluderà, dopo il rito della leva, con lo sfilamento che avendo inizio dal piazzale del Colosseo si svolgerà lungo la Via dell'Impero. La sfilata si inizierà con le rappresentanze dell'Esercito.

Nel pomeriggio le rappresentanze scelte delle giovani Camicie Nere di tutta Italia si adunearanno per ricevere la più ambita delle ricompense: vedere il Duce. I giovani, percorrendo la Via dell'Impero, si porteranno a Palazzo Venezia nella Sala Regia, ove il Segretario del Partito, onorevole Starace, li presenterà al Capo del Governo. Le rappresentanze sono composte:

a) da Giovani Fascisti, operai e contadini, designati per ogni provincia in base alle disposizioni emanate dal Comando;

b) i vincitori delle borse di studio «Arnaldo Mussolini»;

c) i vincitori dei Giuochi internazionali di Bardonecchia;

d) un lavoratore della terra ed un lavoratore dell'industria per ciascuna provincia, decorati con la Stella al merito del lavoro;

e) il dopolavorista Battista Taiocchi, di Bergamo, vincitore del concorso bandito in seguito alla seconda adunata nazionale delle staffette ciclistiche.

Tra i vincitori delle borse di studio «Arnaldo Mussolini» sono: Friari Salvatore di Torino, Levi Leo di Torino. Tra i vincitori dei Giuochi internazionali di Bardonecchia: Caroni Lorenzo di Torino, Fè d'Ostiani Arturo di Torino, Holzner Guglielmo di Torino, Masoero Sandro di Torino, Murari Fermo di Torino, Pecor Luigi di Torino, Perghem Michele di Torino.

Il saluto degli operai al Duce

Alcuni operai e contadini hanno manifestato il desiderio di porgere al Duce il saluto dei loro camerati; e il Segretario del Partito ha stabilito che leggano un breve indirizzo un giovane operaio della provincia di Milano e un giovane contadino della provincia di Palermo.

Stasera si sono intanto riuniti tutti i comandanti di Legione dei Fasci Giovanili dell'Urbe. Per l'ammassamento e lo sfilamento, il Comandante federale Nino D'Aroma ha già dato ad essi tutte le disposizioni necessarie, impartendo ad ognuno, in ogni particolare, le direttive atte a rendere questa manifestazione degna di Roma.

Sono arrivate stamane le quaranta fanfare che partecipano al concorso musicale organizzato dal Comando federale. Il concorso ha avuto luogo alle 15 alla Passeggiata Archeologica. Sono pure arrivati i Giovani Fascisti lavoratori dei campi e delle officine, che domani saranno ricevuti dal Duce. Alle ore 21 lo spettacolo cinematografico con il film «Camicia Nera» sarà dato in onore dei Giovani Fascisti nella sala del Planetario, dove saranno anche invitati gli studenti universitari vincitori delle borse di studio.

Una grande manifestazione ginnico-sportiva si svolgerà in Piazza di Siena domani nel pomeriggio. Molte migliaia di Giovani Fascisti vi parteciperanno, dando la misura della grande efficienza raggiunta. L'esecuzione degli esercizi d'insieme, in affiata delle squadre sportive dei corridori motociclisti, dei corridori ciclisti, degli sciatori, degli schermidori, dei pugilatori, dei podisti, delle squadre di calcio, delle squadre di palla ovale, dei canottieri, delle squadre ginniche e dei cavallerizzi presenteranno un colpo d'occhio dei più suggestivi. Per disposizione del Governatore la bandiera nazionale domani verrà issata sulla Torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sulla loggia del Palazzo Senatorio; le bandiere dei rioni e gli arazzi verranno esposti alle finestre dei palazzi capitolini. Sulla loggia del Palazzo Senatorio verrà esposto il grande stemma con lo stemma di Roma.

I palazzi capitolini, la sera, verranno illuminati. Tutti gli edifici, le scuole, gli uffici e le caserme del Governatorato, nonchè le sedi delle aziende governatoriali, verranno imbandierate e le sarà illuminata. Le vetture tranviarie, gli autobus e le vetture addette ai servizi pubblici saranno imbandierate. La bandiera nazionale verrà issata sulla Torre delle Milizie. L'esedra arborea di Piazza Venezia verrà imbandierata. Bande militari presteranno servizio nelle piazze cittadine e al Lido durante le ore pomeridiane. La sera saranno illuminati i principali monumenti della città.

Nuove opere pubbliche

Nella mattinata e nel pomeriggio avranno luogo le inaugurazioni di opere pubbliche. Alle ore 8 sarà aperta al pubblico la zona della Via dell'Impero fra il Foro Traiano e il Foro di Augusto. Alle ore 9 verranno inaugurate le case cooperative per il personale delle tranvie dei Castelli in via Gino Capponi. Alle ore 9.30, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, il Governatore conferirà i premi di natalità per l'Anno XI. Alle ore 12 sarà inaugurata la stazione sanitaria di Decimo. Alle ore 14,30 saranno inaugurati i nuovi impianti Diesel alla centrale termo-elettrica di San Paolo dell'azienda elettrica del Governatorato. Alle ore 16 verrà aperto al pubblico, che ne prenderà possesso, il Parco di Castel Fusano. Nello stesso giorno saranno aperte al pubblico le strade automobilistiche dalla via del Mare al Parco di Castel Fusano, il Lungomare Lutazio Catulo con i piazzali annessi e il tratto del Viale Tirreno fino all'ingresso del Parco. La pineta di Castel Fusano che, come è stato detto, si stende su una lunghezza di circa quattro chilometri parallelamente al mare, dal quale è separata da una striscia di spiaggia larga dai 20 ai 60 metri, è il più grande parco che possa vantare non solo Roma ma anche l'Italia. I lavori dettati dal Duce sono stati seguiti con perfezione ammirevole, e Castel Fusano nulla ha perduto della bellezza primitiva. Millequattrocento operai hanno svolto il loro compito con esattezza senza uscire di una linea dalla loro strada, e così i 156 ettari della Pineta attualmente sistemati (una superficie pari al doppio di Villa Borghese), che domani saranno invasi dal pubblico, avranno tutta la suggestiva bellezza d'un tempo. A mano a mano si andrà avanti con i lavori fino alla completa sistemazione della vastissima zona, che è di oltre mille ettari.

Seguendo le direttive del Duce, il Principe Boncompagni-Ludovisi, Governatore di Roma, ha ogni giorno e di persona vigilato sulla esecuzione dei lavori condotti, per la cronaca, secondo la parte di loro competenza dall'Ufficio tecnico, dalla Direzione dei giardini, e dall'Ufficio Antichità e Belle Arti. Per il rimasetto del Parco dal punto di vista tecnico forestale il Governatore è stato assistito dal dott. Pavari dell'Istituto superiore agrario e forestale di Firenze, e dal signor Cocci, della Milizia forestale.

Fra le opere che si inaugurano domani vi è poi l'Istituto Regina Elena per lo studio e la cura del cancro, opera voluta dal Duce che, fra le grandi cure dello Stato, pone al sommo grado quella della sanità fisica del nostro popolo. L'Istituto sorge sopra un'area di 12.000 metri quadrati fra il Viale Regina Elena, il Viale dell'Università e il Viale di Castro Laurenziano, vicino ai nuovi Istituti biologici della Università degli studi. Pure domani sarà inaugurato il grande Istituto superiore di odontoiatria «George Eastman» al Viale Regina Margherita. Questo nuovo organismo, che è il più vasto e moderno del mondo per la cura delle malattie della bocca, fu iniziato il 15 luglio 1930. E' consuetudine ormai, secondo le disposizioni impartite dal Segretario del Partito, che l'Opera Nazionale Dopolavoro partecipi con la sua vasta organizzazione in piano alla festa del 21 aprile, che è festa del popolo. Saranno così organizzate anche quest'anno manifestazioni escursionistiche facili, a schietto carattere popolare, e nelle piazze d'Italia le 3324 Bande dopolavoristiche presteranno servizio con programmi intonati all'avvenimento, per la gioia dei lavoratori.

Intato le 2208 Filodrammatiche dell'Opera Nazionale Dopolavoro rappresenteranno lavori a carattere patriottico, mentre le 2139 Società orchestrali daranno, a loro volta, alle sedi del Dopolavoro, nei teatri, nei circoli, grandi concerti di musica italiana. Infine, nei mille cinematografi dell'Opera Nazionale Dopolavoro, affollati di gente del popolo, passeranno sullo schermo le grandi e vittoriose realizzazioni del Regime.

Particolare rilievo meritano le gite indette dal Dopolavoro in quel giorno, anche perchè, d'accordo con i Sindacati, verranno designati degli oratori per opportunamente ed adeguatamente illustrare ai partecipanti l'alto significato del Natale di Roma.

Lo scorso anno si è avuto, in complesso, un movimento di oltre cinquecentomila dopolavoristi che hanno partecipato con entusiasmo grande alle innumerevoli manifestazioni. Quest'anno il movimento sarà ancora più imponente, e qualitativamente e quantitativamente, in rapporto al maggiore e costante sviluppo della istituzione. Si può calcolare che oltre un milione di lavoratori parteciperanno alle escursioni indette dall'Opera Nazionale Dopolavoro, mentre parecchie migliaia saranno i concerti bandistici e corali e le rappresentazioni filodrammatiche e cinematografiche.

Queste cifre dimostrano come il popolo italiano sia oggi protagonista, e non spettatore inerte, delle manifestazioni del Regime, e questo, per vero, non è una cosa di poco conto.

Casa di riposo per operai
intitolata ad «Alessandro Mussolini»

Roma, 20 notte.

Una solenne, significativa cerimonia avrà luogo domani a Terni, nell'annuale della Festa del Lavoro. Alla presenza del Sottosegretario Biagi, dei rappresentanti del Partito e delle gerarchie politiche e sindacali, verrà inaugurata la Casa di riposo «Alessandro Mussolini» per gli operai dell'industria, di ambo i sessi; istituto forse unico nel suo genere, e che rappresenta una delle più belle creazioni del Fascismo della provincia.

Ad appena tre mesi di distanza dal giorno in cui, al Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Terni, il Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'industria avanzava la proposta per l'istituzione di una Casa di riposo per gli operai anziani ed invalidi del lavoro, con rapidità fascista il magnifico progetto è stato realizzato.

La Casa di riposo, cui il Duce ha concesso portasse il nome del padre suo, Alessandro Mussolini, non è un ricovero di poveri e di derelitti, bensì un luogo di conforto fisico e spirituale, del quale possono godere gli operai che abbiano ben meritato nella trascorsa loro vita di lavoro e di probità. Saranno ammessi nella Casa di riposo gli operai dell'industria di ambo i sessi, convalescenti di malattie o perchè bisognevoli di speciali cure, ed al riguardo saranno ospitati in appositi reparti ad essi assegnati. Nella casa sorgeranno laboratori vari, ed i pensionati potranno così trascorrere la loro vita nello svago di una qualsiasi attività. Una sala di convegno, spaziosissima ed elegante, sarà munita di apparecchio radio, di biblioteca e di tutto quanto possa essere desiderato per trascorrere il tempo giocondamente.

Domani, dopo la solenne cerimonia dell'inaugurazione, a cura dei lavoratori verrà, a mezzogiorno, offerto un pranzo ad un migliaio di bambini

Dichiarazioni di von Papen e Göring

"Ovunque è l'impronta di Mussolini,,

Vibrante messaggio di von Papen al Capo del Governo

Roma, 20 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma indirizzatoGli da von Papen, Vice-Cancelliere di Germania:

«*Nel lasciare il Suo Paese prego l'E. V. di voler accogliere il mio ringraziamento profondamente sentito per tutte le cortesie e le attenzioni con le quali l'E. V. ha circondato il nostro soggiorno pasquale nella Roma eterna. Mi reputo felice d'aver potuto esaminare, in fiduciosi colloqui personali con V. E., tutte le questioni che toccano gli interessi dei nostri Paesi e io ritorno in Germania piena di ammirazione per i progressi straordinari compiuti dall'Italia di Mussolini.*

«*Ciò che ha prodotto in me l'impressione più profonda, e mi ha ricordato le migliori tradizioni della vecchia Prussia, sono gli sforzi dell'E. V. per educare la giovane generazione ad un rigido adempimento del dovere al servizio della Patria. E' questo un esempio mirabile, e in pari tempo la speranza migliore perchè sia dato un nuovo volto alla vecchia Europa.* — PAPEN».

Significative manifestazioni
alla Fiera di Milano

Milano, 20 notte.

Il Principe d'Assia e il Ministro Göring hanno compiuto stamane la loro visita alla Città dei traffici. Benchè il tempo burrascoso molestasse non poco l'affluenza ai recinti, moltissima folla si è riversata ugualmente in Piazzale d'Armi per fare ala ai due illustri ospiti. Poco dopo le 10, il Principe d'Assia e il Ministro Göring, accompagnati dal Sottosegretario Mlich e dall'on. Koerner, sono giunti alla Fiera.

Il senatore Puricelli e altre personalità dell'Ente si sono fatti incontro ai visitatori scambiando con loro un fervido e cordiale saluto. Il Ministro Göring, che indossava la divisa della aviazione militare tedesca, così come il Sottosegretario Mlich, mentre il Principe d'Assia era in abito borghese e l'on. Koerner vestiva l'uniforme delle Camicie brune, hanno iniziato subito la loro visita.

Dinanzi all'idrocorsa di Agello

Applausi ed evviva si sono elevati intanto dalla folla assiepata intorno all'ingresso principale di via Domodossola. Dopo una rapida visita alla mostra della zootecnica, il Ministro Göring si è recato al padiglione della meccanica che ospita molti espositori germanici. Il padiglione risuonante di clangori altissimi, ha salutato l'arrivo coi suoni di tutte le sue sirene. Göring si è trattenuto dinanzi alle mostre degli espositori tedeschi e italiani, informandosi minutamente delle novità esposte; dopo di che si è recato al padiglione Puricelli per osservare l'idrocorsa Macchi-Castoldi-Fiat con il quale Agello ha recentemente conquistato il «record» mondiale di velocità. Göring e il Principe hanno minutamente visitato l'apparecchio prodigioso, esprimendo alla fine il loro vivo compiacimento.

Successivamente Göring passava nel padiglione della Germania, mentre un imponente numero di altoparlanti intonava l'inno hitleriano ripreso a gran voce dai nuclei delle Camicie brune presenti.

Nel padiglione attendevano i visitatori il console di Germania dott. Schmidt, il commissario della fiera di Lipsia e moltissime altre personalità. Göring ha visitato l'interno del padiglione interessandosi vivamente alle varie mostre e poi, fra rinnovate esplosioni di evviva, si è recato al salone dell'auto e alla grande mostra della Fiat dove ha visitato con vivo compiacimento le macchine esposte.

Prima di lasciare la Fiera S. E. Göring ha fatto alcune interessanti dichiarazioni ai giornalisti sulla sua visita di Roma e di Milano. Il Ministro ha detto:

«*Io non posso che esprimere il mio più vivo compiacimento per le accoglienze avute tanto a Roma che a Milano. A Roma ho potuto avere ancora una volta la dimostrazione dei vincoli spirituali e politici che uniscono la Germania alla nuova grande Italia di Mussolini. A Milano, città dinamica di movimento e di vita, ho avuto la documentazione più salda dei vincoli commerciali e industriali che uniscono il mio al vostro Paese e che non sono meno profondi nè meno tenaci di quelli spirituali. Ma il più vivo entusiasmo ha provato specialmente per la trasformazione subita dall'Italia, entusiasmo che posso sintetizzare in una frase: ovunque è l'impronta di Mussolini*».

Parlando delle affermazioni dell'Italia nel campo scientifico e industriale, il Ministro Göring si è specialmente soffermato a decantare l'audacia del maresciallo Agello, esprimendo la sua viva ammirazione tanto per la tecnica italiana, quanto per l'ardimento della magnifica impresa aviatoria. Ed ha soggiunto:

«*E' un fatto incontestabile che l'aviazione italiana ha compiuto grandi passi in avanti, guidata con sicurezza dal genio di Mussolini, ed è perciò che con piena sicurezza il Governo del Reich istituirà un regolare servizio espresso aereo con l'incarico di allacciare direttamente Berlino con Roma e questo anche nella stagione invernale. Il tragitto non avrà scali intermedi, dovendo il viaggio effettuarsi in sole cinque ore. Per tale servizio dovranno essere naturalmente impiegati apparecchi speciali, i quali dovranno avere particolari doti di rapidità e di economia. Essi sono già allo studio. Col tempo la linea sarà prolungata in modo da poter fare scalo anche a Napoli*».

Concludendo le sue dichiarazioni di carattere aeronautico, Göring ha lodato con vivo e sincero entusiasmo l'aviazione italiana. Il Ministro si è congedato dai giornalisti dicendo:

«*E' con queste impressioni che io lascio oggi il vostro Paese, lieto di avervi veduto il nuovo volto che è sempre di volto di Roma eterna*».

Nel pomeriggio Göring, il Principe D'Assia e le altre personalità del seguito hanno lasciato Milano portandosi a Brescia, di dove sono partiti per Berlino a bordo del trimotore Junker.

Il Duca d'Ancona

Pure stamane la Fiera è stata visitata in forma strettamente privata dal Duca d'Ancona, ricevuto e accompagnato nella sua rapida rassegna dal senatore Puricelli. Più tardi la Fiera è stata visitata da una rappresentanza ufficiale della provincia di Novara accompagnata da S. E. il Prefetto Tucceri, dalle LL. EE. Ricotti e Falcioni, dagli on. Gray e De Collibus.

Nel pomeriggio il Ministro francese del commercio S. E. Serre accompagnato dal figlio, capo di gabinetto, ha visitato la Fiera. Al padiglione francese erano ad attendere l'illustre ospite il Prefetto, il Podestà, il console generale di Francia a Milano e il commissario rappresentante del comitato francese per la Fiera di Milano.

Contemporaneamente, accompagnato dal senatore Puricelli, il giusto S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, il commissario Amson ha porto il saluto agli ospiti, mettendo in rilievo il compito che le grandi fiere internazionali hanno nella formazione e nella stabilizzazione dei rapporti di amicizia fra i popoli.

Il Ministro francese ha brevemente risposto pronunziando parole di ringraziamento e di augurio. Quindi S. E. Asquini e il sig. Serre, seguiti dalle autorità, hanno iniziato la visita dei vari padiglioni.

Stamane è giunto in Fiera S. E. Lojacono, Sottosegretario alle Comunicazioni, il quale è stato ricevuto dal segretario generale dell'ente ing. Camperio che lo ha accompagnato nella visita ai vari padiglioni.

A mezzogiorno poi la Fiera ha offerto una colazione intima a S. A. R. il Duca d'Ancona, alla quale hanno partecipato molte autorità e personalità cittadine.

Domenica un treno per Torino

Reduci dai trionfi di Torino, i sarti italiani si presenteranno domani alla Fiera con i loro modelli confezionati con tessuti italiani, lavorazione italiana e con quelle modifiche alla linea universale dovute al buon gusto italiano dei nostri artisti. Lo spettacolo della moda che già da molti anni il pubblico ammira alla Fiera campionaria avrà quest'anno quindi una importanza assai maggiore. Fra i nuovi espositori al Palazzo della Moda nella Fiera vi sarà numerosissime ditte torinesi.

Intanto la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che in occasione delle speciali manifestazioni che si svolgeranno a Torino domenica 23 in occasione della Mostra della Moda verrà effettuato un treno speciale da Milano a Torino.

La Mostra della Rivoluzione
visitata dalla Regina

Roma, 20 notte.

Questa mattina S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla marchesa Leonardi di Villa Cortese, Dama di Corte, dal conte Solaro del Borgo, Cavaliere d'Onore, e dal conte Seysel, Gentiluomo di Corte, si è recata a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista.

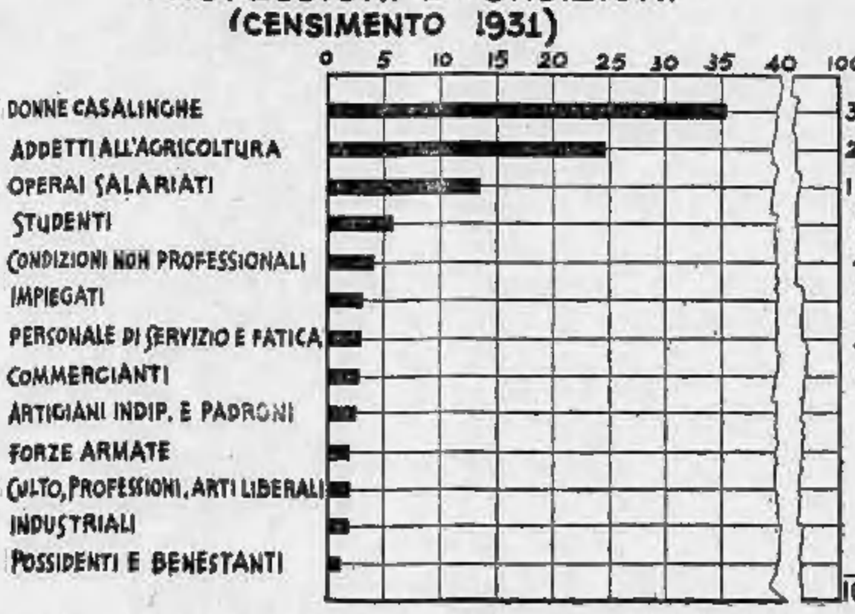
Ad attendere l'Augusta Sovrana erano il Segretario del Partito on. Starace, gli on. Alfieri e Melchiori, che hanno illustrato il significato e il carattere della Mostra attraverso i documenti e i cimeli esposti.

Alla fine della visita S. M. la Regina, che aveva dimostrato di interessarsi vivamente all'efficace ricostruzione storica, ha espresso la sua ammirazione. Nel lasciare il palazzo dell'esposizione, S. M. la Regina è stata fatta segno a calorose manifestazioni di omaggio da parte della folla che si era radunata lungo la Via Nazionale.

Pure questa mattina ha visitato la Mostra della Rivoluzione S.A.R.I. il principe Saxe di Borbone-Parma, fratello dell'ex-imperatrice Zita di Austria - Ungheria, accompagnata dalla principessa, guidata nella visita dal Duce e dalla Duchessa di Sorrentino.

Ha inoltre visitato la Mostra il Sottosegretario all'Aeronautica inglese Sir Philip Sasson, ed il vice-Maresciallo dell'Aria Longmore, accompagnati da alcuni ufficiali della nostra Aeronautica.

COME SI RIPARTISCONO 100 ITALIANI PER PROFESSIONI E CONDIZIONI
(CENSIMENTO 1931)



Da questo cartogramma riguardante la classificazione per professioni e condizioni della popolazione italiana d'ambo i sessi e al di sopra dei 10 anni, in base ai risultati del censimento del 1931, appare evidente come il nostro sia in prevalenza un paese rurale. Infatti la categoria degli addetti all'agricoltura (in cui sono compresi agricoltori conduccnti terreni propri, fittavoli, mezzadri, coloni, salariati, braccianti, giornalieri di campagna, ecc.) raggruppa il 24,9 % della popolazione censita, ossia poco meno del doppio della categoria più numerosa immediatamente inferiore che è quella degli operai salariati (13,5 %). Si noti che agli addetti all'agricoltura dovrebbe aggiungersi anche una parte della percentuale delle donne casalinghe, molte delle quali in occasione del censimento si dichiararono casalinghe (o attendenti a casa) mentre avrebbero dovuto dichiararsi contadine essendo addette ai lavori dei campi.

Interessante anche rilevare come gli studenti rappresentino la categoria più popolata dopo gli addetti all'agricoltura e gli operai salariati, il che dimostra la larga diffusione dell'istruzione nell'Italia Fascista.

Circa il numero dei censiti classificati fra le «condizioni non professionali», va osservato che in tale categoria sono, fra gli altri, inclusi i ricoverati, gli assistiti, ecc., che in anni meno facili, come questi ultimi, sono evidentemente più numerosi. Vi sono compresi inoltre i pensionati, sia di enti pubblici che di aziende private, i quali da alcuni anni a questa parte hanno aumentati sensibilmente per lo sviluppo assunto dalle assicurazioni sociali obbligatorie.

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1931-'32

Un miglioramento di 465 milioni in confronto degli accertamenti provvisori

Roma, 20 notte.

E' stato distribuito alla Camera il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1931-32. La nota preliminare che lo accompagna rileva:

L'esercizio finanziario 1931-32 chiude il primo Decennale della finanza fascista. Nell'opera profondamente ricostruttrice svolta in ogni campo dal Regime, ha avuto un posto preminente la pubblica finanza.

Pare opportuno rammentare che capisaldi del risanamento finanziario sono stati: il riordinamento dei tributi; l'equilibrio del bilancio, la sistemazione dei debiti di guerra, la stabilizzazione della moneta.

Sulla gestione delle spese hanno avuto efficacia la semplificazione degli organismi amministrativi; la costituzione di taluni servizi industriali dello Stato in aziende autonome; il trasferimento all'industria privata di taluni servizi pubblici a carattere industriale; il risanamento della situazione finanziaria di talune aziende e, infine, il più efficace controllo ottenuto sulla effettivazione delle entrate e delle spese, unificando le ragionerie centrali alle dipendenze del Ministro delle Finanze.

I risultati conseguiti attestano l'importanza dell'opera compiuta. L'equilibrio del bilancio si è scosso soltanto sotto l'impeto della crisi mondiale che, iniziatasi fin dall'autunno del '29, ancora attanaglia i più importanti settori dell'economia. Non è quanto un fenomeno particolare del nostro bilancio, perchè ripercussioni più vaste si sono verificate in Nazioni che pur hanno imponenti situazioni economiche e finanziarie.

L'economia interna, inquadrata nell'ordinamento corporativo, mantiene strenuamente le posizioni vitali premesse alla fermezza della moneta. La crisi, fenomeno di tutti i tempi, è un fatto transitorio; a correggerne ed eliminarne per quanto possibile le dannose conseguenze non è mancata la adozione di opportuni provvedimenti.

Per quanto specificamente concerne il bilancio dello Stato, il disavanzo è stato quanto possibile contenuto con opera oculata e prudente. Per l'esercizio 1931-32, la legge di bilancio prevedeva un disavanzo iniziale, nella parte effettiva, di milioni 824 che, aggiunto al disavanzo di milioni 152 nel movimento di capitali, determinava il disavanzo complessivo di milioni 976. Per effetto della flessione di talune principali entrate in dipendenza della crisi, e delle maggiori spese determinate da urgenti e indilazionabili necessità di taluni servizi statali, non determinate, in base ad accertamenti provvisori, con la situazione di bilancio al 30 giugno 1932, un disavanzo di parte effettiva di milioni 4275 che, tenuto conto della eccedenza attiva di milioni 2908 verificatasi nel movimento di capitali, si riduceva, come disavanzo finanziario totale, alla somma di milioni 1370.

Col conto consuntivo tali previsioni risultano sensibilmente migliorate; nella parte effettiva, difatti, si verifica un disavanzo di milioni 3867 che, diminuito di milioni 2967 per differenza attiva nel movimento di capitali, determina in milioni 910 il disavanzo finale differenziale fra milioni 24.525 di entrata e milioni 25.435 di spesa.

Il miglioramento verificatosi in confronto degli accertamenti provvisori risulta quindi di milioni 460 (1370 meno 910).

Il bilancio dell'Aeronautica

«L'arma va sempre più perfezionando i propri ordinamenti»

Roma, 20 notte.

Alla Camera dei deputati è stata presentata la relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione dell'Aeronautica per l'esercizio 1933-34. Il relatore on. Pier, premesso un cenno sulla struttura complementare del bilancio, esamina diffusamente l'ordinamento della nostra Aeronautica, le questioni connesse con il reclutamento del personale, quelle connesse con la preparazione del materiale.

Per quanto riguarda l'ordinamento dell'Arma, il relatore constata che l'Aeronautica va sempre più perfezionando i propri ordinamenti, non solo adeguandoli alle varie esigenze che l'esperienza impone, ma anche perfezionandoli costantemente in maniera di creare un organismo sempre più compatto e pronto a qualsiasi evenienza, uno strumento sempre più efficace e sempre più addestrato per rispondere a tutte le necessità dell'aeronautica del Paese.

Le nostre ditte, attrezzate ormai anche per la fornitura di apparecchi completamente metallici, possono non solo con la loro normale produzione sopperire all'intero fabbisogno della nostra aeronautica, ma costruire altresì qualsiasi prototipo. Alle gare di Zurigo il più veloce «caccia» è stato il nostro C.R. 30, velivolo di pretta concezione italiana, di esuberante robustezza, di grande finezza, pur contenuta nella forma di una cellula comune, quasi tradizionale.

E la vittoria nel record di velocità recentemente avuta a Desenzano è l'ambito coronamento di uno sforzo tenace, certamente a noi invidiato da tutta l'aeronautica straniera.

L'aviazione civile ha realizzato progressi notevolissimi, come risulta dalle esatte statistiche pubblicate dal Ministero. Nel 1932 su 4.647.987 chilometri percorsi, si sono trasportati 43.232 passeggeri, 260.879 Kg. fra posta e giornali, 608.835 Kg. fra bagagli e merci. Mentre nel 1931 si era verificata una certa contrazione nei trasporti, nel 1932 si è invece verificata una ripresa nella intensità dei trasporti aerei modernissimi, intensità che, per quanto riguarda i passeggeri, ha superato del 12,33 per cento quelli trasportati nel 1930, anno che per il passato ha raggiunto una quota più elevata nei trasporti. Le sette società esercenti linee aeree possiggono complessivamente una flotta di 86 apparecchi fra terrestri e idrovolanti, ed esercitano una rete aerea di 19.584 chilometri. A questa cifra bisogna aggiungere Km. 932, lunghezza della linea Tripoli-Bengasi, e Km. 444, lunghezza della linea Bengasi-Tobruk, esercitata dalla Società nord-Africa. Le regolarità medie verificatesi nei servizi aerei del decorso 1932 sono state le seguenti: regolarità media riferita all'intero personale delle linee, 98 per cento; regolarità media riferita alle singole tappe di ciascuna linea, 99 per cento. Durante l'anno 1932 si è avuto a deplorare un solo incidente. L'incidente si verificò il 28 settembre, in un difficile ammaraggio lungo le coste venete, sulla linea Trieste-Venezia.

La Conferenza interparlamentare

La «détente» politica per il miglioramento economico

Roma, 20 notte.

La prima sezione della Conferenza internazionale del Commercio ha discusso il problema del contingentamento e delle restrizioni in materia di cambi in merito al quale ha riferito il relatore, l'ex-Ministro francese Landry. La delegazione italiana, a mezzo dell'on. Casalini, ha presentato e sostenuto il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea plenaria della Conferenza parlamentare internazionale del commercio riafferma la necessità di liberare il commercio internazionale dai vincoli che lo hanno condotto rapidamente verso l'anemia; constata che nessun accordo finanziario ed economico è possibile fra le nazioni se non viene superata la crisi politica di fiducia che caratterizza la depressione mondiale; fa voti che prima della riunione della Conferenza economica mondiale si formi l'ambiente politico necessario per tali accordi e considera la convenzione bilaterale con la clausola della nazione più favorita adatta alle necessità della economia attuale, come istrumento più fecondo per le intese fra le Nazioni ed il più adatto ad assicurare una equa reciprocità negli scambi internazionali».

Nel corso della discussione hanno parlato, fra gli altri, Lane Barrate (Spagna), Vanryckevorzel (Olanda) e Sir Steel Maitland (Inghilterra).

L'on. Olivetti ha osservato che tutti i tentativi di accordi internazionali in materia economica non hanno avuto successo; solo i trattati bilaterali finora hanno potuto dare qualche risultato. Egli ha affermato lo sua fiducia nei principii che in materia di scambi internazionali per oltre un secolo hanno dato prosperità al mondo, ed ha sostenuto che la clausola della nazione più favorita è la più adatta a preservare il commercio internazionale dai due pericoli della protezione e della discriminazione. L'oratore si è chiesto infine se la crisi economica non sarà superata più facilmente qualora venisse a formarsi un sentimento maggiore di fiducia e di stabilità politica.

A nome della delegazione tedesca, il deputato Dessauer ha svolto un ordine del giorno col quale si afferma tra l'altro che soltanto il regolamento della questione politica ristabilirà la fiducia fra gli Stati e renderà possibile il risanamento economico; che la ripresa commerciale dipenderà dal precedente regolamento della questione dei debiti internazionali, specialmente di quelli di origine politica.

L'ex-Ministro francese Durand ritiene la mozione francese conciliabile coll'ordine del giorno della delegazione italiana.

L'assemblea ha proceduto quindi alla nomina di un comitato composto degli on. Casalini, Dessauer (Germania), Durand (Francia), Maitland (Inghilterra), il quale in unione col relatore generale, on. Landry, preparerà il testo dell'ordine del giorno da presentare all'assemblea plenaria.

Dal canto suo la seconda sezione della Conferenza ha iniziato l'esame del problema del trasferimento di merci e del denaro da paese a paese, senza contropartita di merci e di servizi. Il senatore De Morpurgo ha anche egli sostenuto la necessità di venire ad una «détente» politica tra i principali Stati, essendo questo il solo mezzo per produrre un miglioramento economico e finanziario e per ristabilire la fiducia e la ripresa degli affari. Ma poi auspicato una reale e definitiva stabilizzazione delle monete nel più breve tempo possibile.

Dopo aver ricordato, con parole di ammirazione e gratitudine, la chiaroveggenza del Duce che, con la Sua ferma politica finanziaria, ha consentito la reale stabilizzazione della lira, il senatore De Morpurgo ha augurato in particolare che la sterlina possa ritornare il suo valore-oro, che siano liquidati i crediti internazionali congelati, e che sia sia definitivamente risolta la questione dei debiti di guerra, elementi tutti indispensabili per ogni ristabilimento economico senza del quale non vi è benessere nè pubblico nè privato.

Sir Sanderman Allen (Inghilterra), in assenza del relatore generale ha ringraziato il senatore De Morpurgo del suo discorso documentato e ha osservato che, se l'Inghilterra è stata costretta ad abbandonare la parità aurea, la ragione deve cercarsi nell'enorme ritiro dei capitali che erano stati depositati. Anche egli ha riconosciuto la necessità di una moneta internazionale stabile e ha proposto quindi alla assemblea una risoluzione la quale così conclude: che tutti i debiti internazionali non provenienti da prestiti produttivi siano considerati come ridotti od annullati di comune accordo; che si realizzi sollecitamente un accordo per un'all'annullazione immediata o una prossima abolizione di tutte le restrizioni che concernono gli scambi ed il commercio internazionale; che si riformi la politica tariffaria dei singoli Paesi, al fine di aumentare il volume degli scambi.

Il condono circa le denunzie per l'imposta complementare

Roma, 20 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. 20 marzo 1933 n. 283, concernente il condono di penalità per le denunzie dei dipendenti di aziende private agli effetti dell'imposta complementare. Il decreto stabilisce:

Art. 1. — I possessori di redditi mobiliari dipendenti da stipendi, pensioni e altri assegni classificabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile nella categoria C 2, i quali non abbiano finora presentato la dichiarazione ai fini dell'imposta complementare compresa quella sul reddito, sono esenti dalla sovrattasse e non sono punibili con l'ammenda prevista dal R. D. 17 settembre 1931 n. 1608, a condizione che presentino tale dichiarazione entro il 31 luglio 1933. I possessori di redditi mobiliari indicati nel precedente comma che li abbiano dichiarati in misura inferiore al loro reale ammontare senza che sia stata ancora eseguita la rettifica agli uffici delle imposte, sono esenti dalla sopratassa prevista dal citato R. D., a condizione che integrino la dichiarazione già fatta entro la stessa data del 31 luglio 1933. Quando, nei casi previsti dai commi precedenti, siano intervenuti l'accertamento o la rettifica di ufficio, non ancora definiti alla data del presente decreto, i contribuenti non sono soggetti alle sanzioni punitive se entro il 31 luglio 1933 presentino la dichiarazione integrale documentata dei loro assegni, e l'accertamento o la rettifica siano definiti mediante concordato.

Art. 2. — In deroga alle disposizioni contenute nell'art. 16, 2° comma, del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3062, le variazioni permanenti in diminuzione dei redditi di cui al precedente articolo, hanno efficacia per l'applicazione dell'imposta complementare dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui esse si verificano. Le domande degli interessati devono essere presentate entro lo stesso termine del 31 gennaio di ciascun anno stabilito per le denunzie dei datori di lavoro dall'art. 3 del R. D. L. 30 gennaio 1933 n. 15. La sanzione del rapporto il impiego dà diritto al rimborso proporzionale dell'imposta complementare con decorrenza dal giorno dell'avvenimento, indipendentemente dalla riduzione alla metà del reddito complessivo stabilita dall'art. 19 del citato R. D. 30 dicembre 1923 n. 3062.

I Buoni del Tesoro 1940-'41

L'estrazione dei 18 premi da un milione e mezzo milione

Roma, 20 notte.

Oggi nel pomeriggio, in Piazza Venezia, alla presenza di grande folla, ha avuto luogo l'estrazione dei premi di un milione e da mezzo milione sui Buoni del Tesoro novennali 1940-1941. Presso l'ingresso di Palazzo Venezia era stata costruita un'apposita tribuna dinanzi alla quale sono stati collocati, su di un alto piedistallo, una Lupa romana in bronzo e due Fasci littori. Nella tribuna, ai lati della quale erano le urne per l'estrazione, ha preso posto la Commissione composta del comm. Ciarrocca, Direttore generale del Debito Pubblico, presidente, e dei signori Raffo, referendario alla Corte dei Conti; Siribaldi, capo divisione al Debito Pubblico; avv. Violi, rappresentante dell'associazione fra le Casse di risparmio del Regno; avv. Martignone in rappresentanza della Confederazione del credito e dell'associazione, e del segretario dav. Sottile.

Alle 16,30 il Presidente della Commissione ha annunciato l'inizio dell'estrazione che è stata compiuta da due orfani dell'Istituto di San Giuseppe. Ecco i risultati:

Prima serie: Premio di un milione, Buono N. 1.818.386. Premio di mezzo milione, Buono N. 0.282.635.

Seconda serie: Premio di un milione, Buono N. 0.705.540. Premio di mezzo milione, Buono N. 0.175.120.

Terza serie: Premio di un milione, Buono N. 0.313.399. Premio di mezzo milione, Buono N. 0.535.038.

Quarta serie: Premio di un milione, Buono N. 1.133.781. Premio di mezzo milione, Buono N. 0.634.949.

Quinta serie: Premio di un milione, Buono N. 1.693.230. Premio di mezzo milione, Buono N. 1.638.604.

Sesta serie: Premio di un milione, Buono N. 1.133.896. Premio di mezzo milione, Buono N. 0.412.883.

Settima serie: Premio di un milione, Buono N. 1.983.097. Premio di mezzo milione, Buono N. 1.884.227.

Ottava serie: Premio di un milione, Buono N. 0.733.408. Premio di mezzo milione, Buono N. 0.247.820.

Nona serie: Premio di un milione, Buono N. 1.774.158. Premio di mezzo milione, Buono N. 1.362.819.

La Nazione in cifre

Roma, 20 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile 1933-XI, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica:

Popolazione

Il numero dei matrimoni contratti nel marzo del 1933 (12.753) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di febbraio (33.160), ma superiore a quello dei matrimoni contratti nel marzo 1932 (11.404) e nel marzo del 1931 (9.957). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi mesi del corrente anno (68.238) è superiore di 6.837 a quello dello stesso periodo del 1932 (61.395) e di 224 a quello dello stesso periodo del 1931 (67.999). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni nei primi tre mesi rappresenta, nel 1933 l'1,6; nel 1932 l'1,5 e nel 1931 l'1,6 per mille abitanti. Il numero dei nati vivi nel marzo 1933 (89.520) è superiore a quello del precedente mese di febbraio (82.760), ma inferiore a quello del marzo 1932 (90.280), e del marzo 1931 (92.933). Complessivamente, durante i primi tre mesi del corrente anno, il numero dei nati vivi è stato di 263.617, cioè inferiore di 12.179 a quello dello stesso periodo 1932 (275.796) e di 27.722 a quello dello stesso periodo del 1931 (291.340). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi nei primi tre mesi rappresenta nel 1933 il 8,3; nel 1932 il 8,6 e nel 1931 il 7,1 per mille abitanti. Nel marzo 1933 il numero dei morti (67.079) è stato superiore a quello del precedente mese di febbraio (56.436) e del marzo 1931 (55.009), ma inferiore a quello del marzo 1932 (58.373). Durante i primi tre mesi del 1933 si sono avuti in complessivo 173.918 morti, mentre nello stesso periodo del 1932 se ne ebbero 172.770 e nei primi mesi del 1931 se ne ebbero 172.622. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti nei primi tre mesi rappresenta nel 1933 il 5,5; nel 1932 il 5,5; nel 1931 il 5,5 per mille abitanti. L'eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 91.699 nei primi tre mesi del 1933, di 103.026 nello stesso periodo del 1932 e di 118.724 nello stesso periodo del 1931, con un incremento naturale della popolazione inferiore di 11.327 in confronto e quello verificatosi nello stesso periodo del 1932, e di 27.025 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1931. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti nei primi tre mesi rappresenta nel 1933 il 2,2, nel 1932 il 2,5, nel 1931 il 2,9 per mille abitanti.

La produzione complessiva delle olive nell'anno 1932 è stata di quintali 13.005.260, segnando una diminuzione di quintali 998.250 rispetto alla produzione eccezionale del 1931 (14.003.510). La produzione dell'olio di oliva dell'anno 1932 è stata di ettolitri 2.200.230, segnando una diminuzione di 167.678 rispetto alla produzione del 1931 (ettolitri 2.428.180).

Attività industriale e lavoro

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di febbraio, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6501 stabilimenti, risulta di 654.229, con aumento di 11.344 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di gennaio. Il maggiore aumento si è verificato nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (6299), all'industria coloniera (4293) ed all'industria dei perfosfati (9353). Secondo le rilevazioni della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, il numero dei disoccupati al 31 marzo 1933 risultava di 1.081.536, mentre alla fine del precedente mese di febbraio risultava di 1.229.397, con una diminuzione di 147 mila 861. Il numero dei disoccupati alla fine di marzo 1932 era di 1.052.016.

La produzione dei laminati nel mese di febbraio 1933, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di 104.588 tonnellate in confronto a 102.843 tonnellate prodotte nel precedente mese di gennaio ed a 100.953 tonnellate prodotte nel febbraio 1932. L'aumento della produzione dei laminati nel febbraio 1933, in confronto al mese immediatamente precedente, è stato di tonn. 1745, mentre fra febbraio e gennaio 1932 si ebbe un aumento di tonn. 26.924. In complesso, nei primi due mesi del 1933 furono prodotte 207.431 tonnellate di laminati, e 174.882 tonnellate nello stesso periodo del 1932. La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici nel marzo 1933 è risultata di 44.850 tonnellate in confronto a 36.529 tonnellate prodotte nel precedente mese di febbraio e 39.232 tonnellate prodotte nel marzo 1932. La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa Associazione nel marzo 1933, è stata di tonnellate 152.476 in confronto a tonnellate 124.873 prodotte nel precedente mese di febbraio, ed a 112.060 tonnellate prodotte nel marzo 1932. Nel marzo del 1933, in confronto al mese immediatamente precedente, si nota un aumento di 8357 tonnellate di ghisa e di 27.603 tonnellate di acciaio, mentre tra marzo e febbraio 1932 si era avuto un aumento di 2619 tonnellate nella produzione della ghisa e di 13.255 tonnellate nella produzione dell'acciaio. In complesso, durante i primi tre mesi del 1933, sono state prodotte 123.161 tonnellate di ghisa e 404.545 tonnellate di acciaio, mentre nello stesso periodo del 1932 ne furono prodotte 116.269 di ghisa e 306.410 di acciaio. Secondo le rilevazioni della suddetta associazione risulta che nei primi tre mesi del 1933 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione del primo trimestre del 1932): tonnellate 5081 (2340) di leghe di ferro; 3800 (6263) di piombo; 5283 (34051) di zinco; 1791 (1911) di alluminio; 120 (135) di rame; 158 (298) di mercurio, e 09 (40) di antimonio.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nei primi due mesi del 1933 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione del primo bimestre 1932): 3.400.410 quintali (3.079.262) di cemento macinato nei 133 cementifici censiti; 1 milione 630.513 q.li (1.044.061) di perfosfati negli 87 stabilimenti censiti; 3494 q.li (5068) di seta naturale nei 776 stabilimenti censiti; 59.392 quintali (69.814) di fibre artificiali (rayon) nei 37 stabilimenti censiti; 800.684 q.li (290.940) di solfato di rame nei 16 stabilimenti censiti, e 564.007 quintali (520.259) di carta e cartone nelle 350 cartiere censite. La produzione della bauxite è stata, nello scorso mese di marzo 1933, di 14.824 tonnellate, segnando un aumento di 2401 tonnellate rispetto alla produzione del precedente mese di febbraio (12.133), mentre era stata di 12.003 tonnellate nel marzo 1932. Tra marzo e febbraio del 1932 si era verificato un aumento di tonnellate 1614. Sempre secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nei primi tre mesi del 1933 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione del corrispondente periodo del 1932): tonnellate 7157 (5589) di petrolio greggio; tonnellate 5018 (5928) di olii da petrolio raffinati; tonn. 5320 (7259) di olio da gas; tonn. 6504 (4950) di olii lubrificanti e pce usi diversi; tonn. 31.949 (26.536) di olio residuato combustibile; tonn. 229 (151) di paraffina, e tonn. 6048 (8845) di coke di petrolio. La produzione del bitume di petrolio, del quale è stata iniziata la rilevazione, col 1o gennaio 1933 è stata, fino a tutto il marzo successivo, di 3735 tonnellate.

L'energia elettrica prodotta nel mese di febbraio 1933, secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche, che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno, è stata di Kwh 794.542.000, segnando una diminuzione di Kwh 75.806.000 in confronto alla produzione del precedente mese di gennaio (Kwh 870.438.000), ma un aumento di Kwh 35.794.000 in confronto alla produzione del mese di febbraio 1932 (Kwh 758.749.000). Complessivamente, durante i primi due mesi del 1933, la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh 1.664.982.000 superiore cioè di Kwh 118.405.000 alla produzione dello stesso periodo del 1932 (Kwh 1.501.574.000).

Colonia della Federazione di Trieste intitolata al Principe di Piemonte

Trieste, 20 notte.

Il primo Aiutante di campo di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia ha comunicato al segretario federale l'augusto assenso delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte perchè la erigenda colonia di Barne sia intitolata al loro nome.

Quindi, la colonia eretta per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, assumerà la denominazione di «Colonia fascista Principi di Piemonte».

Misteriosa morte di un agricoltore

Adria, 20 notte.

Stamane all'alba, in località Capitello, lungo un muricciolo, è stato rinvenuto cadavere, immerso nel proprio sangue, l'agricoltore sessantacinquenne Guido Mantovani, di qui, il quale presentava una larga ferita d'arma da fuoco sotto il mento.

L'autorità sta attivamente indagando.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

All'Istituto fascista di cultura il prof. Luigi Madaro, direttore della Biblioteca civica di Torino, ha parlato sapientemente sul tema: «Il libro e la sua storia».

DA ADRIA

Il bambino di 3 anni Agostino Bellan, mentre trastullava sopra un carro agricolo, in seguito ad un violento sobbalzo è precipitato a terra e, travolto dalle ruote del veicolo, è rimasto sfracellato.

DA BIELLA

Il segretario federale Gazzotti ha visitato i Fasci di Sandigliano e Cerrione, accolto da quei camerati con vibrate manifestazioni di simpatia. Durante i rapporti il camerata Gazzotti ha pronunciato due fervidi discorsi. Lo assembleo si sono conclusi al canto degli inni della Patria e con un tributo cordiale al Duce e all'Italia fascista.

DA BORGOSESIA

Dopo vari sondaggi ed attive ricerche, sul versante di Isella del monte Fenera, è stata scoperta una cava di porfido di ottima qualità.

DA CASALE

In terreno di Cabiano Monferrato, alla cascina di proprietà del frate Di Bertola, si è sviluppato un furioso incendio che ha causato un danno di circa quarantamila lire.

Precipitando da una scarpata il motociclista Giuseppe Pasino ha riportato ferite e contusioni al capo ed al torace, nonchè la frattura di una gamba.

Per contravvenzione alla legge sul vino l'agricoltore Francesco Re è stato condannato a mille lire di multa ed al pagamento delle spese.

DA VOGHERA

La cinquantenne Domenica Fanzini, da Mezzanino, cadendo, ha battuto il capo contro un sasso, riportando la frattura del cranio, per cui, poco dopo, ha cessato di vivere.

Sentasi ad stringere sogni in un pozzo, l'agricoltore Costanzo Ricardi, di 51 anno, vi è caduto dentro, annegando miseramente.

DA TORTONA

Il cadavere del bambino Luigi Calegari, di 3 anni e stato rinvenuto in una stagno presso Pozzol Gruppo. Il poverino vi era avvicinato allo stagno, incuriosito, per pescarvi delle rane, e vi era caduto dentro.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	76 10	—	76 10
Id. cont.	—	76 —	76 80	76 90
Consol. 5 %	—	85 50	84 50	84 75
Id. cont.	—	84 85	84 75	84 775
B.T.N. 1938 c.	—	—	—	101 10
Id. 1940 c.	—	—	—	102 75
Id. 1941 c.	—	—	—	102 75
Torino 5 % c.	—	—	—	502 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	496 —
Ferr. 3% c.	—	—	—	300 —
Littl. 4,50 c.	—	—	—	484 —
B. Italia c.	50	1560 —	1540 —	1540 —
B. Comm.	25	993 50	—	993 50
Credito Ital.	—	—	—	646 —
B. Roma	—	—	—	104 —
Consorzio M.	—	—	—	353 —
Edisonio	50	29 —	—	29 —
Mediterranee	50	333 —	—	383 —
Meridionali	—	—	—	635 —
Cirio Lazio	—	—	—	167 —
N. A. I.	—	—	—	49 —
Italgas	500	11 50	—	11 50
Id. ulteriore	50	11 —	—	11 —
Rumo	50	78 50	—	78 50
S. A. I.	100	70 —	69 —	69 50
Sip	500	29 75	25 25	25 50
Terni	—	—	—	134 50
P. C. E.	—	—	—	53 —
Savigliano	25	645 —	—	645 —
Nebiolo	—	—	—	94 —
Tedeschi	50	52 —	—	52 —
Manifattura	—	—	—	146 —
Fiat	13500	313 50	307 —	309 50
C. I. R.	—	—	—	146 —
Schlapparelli	—	—	—	6 —
M. Lanza	50	60 —	—	60 —
Monteponi	—	—	—	152 —
M. Amiata	50	37 —	—	37 —
Montecatini	250	103 50	101 75	102 25
Ollomont	—	—	—	195 —
Acqua Pot.	—	—	—	356 —
Florio	—	—	—	37 —
Valli Lanzo	—	—	—	18 —
Viscosa	1550	165 —	163 50	163 50
Ilcai	50	198 —	—	198 —
Cartiere It.	—	—	—	90 —
Cart. Burgo	60	75 —	—	75 —
Furnaci Rlun.	—	—	—	237 —
Pittaluga	—	—	—	3 75
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	76 80
Svizzera	—	—	—	376 —
Londra	—	—	—	95 75
New York	—	—	—	17 34

MILANO, 20. — Riunione irregolare e deminuta da contrasti ai quali non sono estranee le ostilità giunte d'oltre oceano sulla situazione del dollaro. Tali turbamenti, lungi dall'intaccare la solida consistenza della nostra quota, provocano talvolta discordanze alternative nell'andamento dei cambi e sensibili spostamenti di tendenza di cui la seduta odierna ha dovuto particolarmente soffrire. Inizio brillante, intermezzo debole, chiusura di nuovo sostenuta sui prezzi migliori: questa la cronaca del mercato di oggi, che non consente particolari considerazioni su questo o quel comparto, che tutti hanno tenuto il medesimo contegno. Anche i fondi dello Stato seguono il rimanente della quota e danno luogo alle fine a un notevole ed assai assorbimento delle offerte. Fra le principali oscillazioni: Rendita 77,70, 76,10, 76,15; Consolidato 85,15, 84,45, 84,85; Meridionali 637, 642; Navigazione 112, 114,50; Cirene 198, 193, 199; Stampati 480, 477, 480; Cascami 240, 248, 238; Viscosa 165, 162, 165; Montecatini 101,50, 103,75, 103; Fiat 216, 206, 210; Valdarno 116, 117; Edison 542, 531, 536,50; Vizzola 277, 272, 276,50; Terni 124, 128; Eridania 254, 257; Pirelli Italiana 698, 693,50, 697,50.

Rend. it. 3,50 % 76,15; Cons. 5 % f.m. 94,925; B. Italia 1556; B. Comm. it. 996; it. Roma 102; Cred. it. 645; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 556; Elettro Finanziaria 13,50; Mediterranee 335; Meridionali 642; Vendita Cucirez. 147; Cosulich 16,75; Rifinitoria 114,50; Libera Triestina 19,50; Cantieri 1560; Viscosa 159; Fiat 210; Furlar 40; Val d'Olona 50; Valle Seriana 6,50; Val Tidone 71; Stampati 480; Cantoni Coats 298,50; Lin. Cas. Nap. 153; Kossari e Varzi 275; Rotondi 195; Tosi 28,75; Coton. Merid. 14; Ist. Manif. 287; Gavarde 652; Mosti 2100; Targetti 50; Cascami Seta 240; Bernascont 27,75; Snia 163; Pacchetti e C. 37; Ansaldo 23; Iva 97; Metall. Ital. 142,50; Monte Amiata 39; Montecatini 103; Dalmine 126,50; Breda 38,75; Bianchi 34,50; Isotta Fraschini 12; Fiat 210; Mjani Silvesri 9,75; Aeronautica 31; Aeritalia Elettr. 130,25; Brioschi 110; Ciclì 174; Dinamo it. 191; Breviglieri 178; Valdarno 117; Alta Italia 73; Emiliana 247; Trezzo d'Adda 267; Ademello 105; Reno 40,50; Edison 536,50; Id. Posterasle 330; Sip 27,25; Tirso 84; Ligure Toscano 20,75; Lombarda 276,50; Marid. Elettricità 161; Terni 126; Un. Elettr. 13,50; Italcable 6,50; Tecnomasio 54; Distill. it. 105,50; Eridania 257; Industria Zuccheri 850; Raffineria L. L. 364; Italiana Gas 11,50; Mira Lanza 60; Petroli d'Italia 18; Aceite 156,50; Fondiaria Reg. 3,40; id. 7 % 25; Fondi Rustici 9,50; Real Estate 200; Saturnia 26; Fasti 12,50; Alberghi Venezia 34; Italo Americana 24,50; Pirelli Italiana 697,50; Pirelli e C. 188; Brasilian 50; Dell'Acqua 104,50; Vedetta 36. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 95,75; Amsterdam 788; Madrid 166,50; Bruxelles 276,50; Berlino 460; Praga 58; New York cheque 17,35, 21, 22 e 23 corrente. Borsa chiusa.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,50	83 50	F. Savoia 4,50	465 —
Redim. 3 %	376 75	— 6 %	501 50
— 3,50 %	417 50	— Trid. 6 %	503 —
— 3,75 %	473 50	— Ven. 3,75%	463 —
P. Ven. 3,50%	87 25	— 5 %	485 —
— 4,50% 1915	96 07	— 6 %	504 25
— 5 % 1916	99 60	Pubbl. ut. s.	492 —
Ferr. it. 3%	355 75	— (n. Tel.) 6%	492 —
Nov. 5% 1934	101 15	R. Roma 3,50	426 —
— 1940	102 80	— 4 %	456 —
— 1941	102 80	— 4,50%	476 —
Cogne 6 %	499 25	— 5 %	494 —
— 6,50 %	510 —	— 6 %	508 50
O. Pubbl. 5%	456 —	Edil. 6 %	478 50
Dan. Save	127 50	S. Paolo 3,50	433 —
C. Nav. 6,50%	488 50	— 3,75%	470 —
P. Aust. 6,50	494 75	— 5 %	498 —
— 7 %	678 —	Ua. Mil. 4%	93 50
— Bulg. 7,50	500 —	Medit. 4 %	415 50
— Germ. 7%	469 —	— 6 %	503 —
— Greco 6 %	388 —	Merid. 3 %	315 50
— Young 5,50	641 —	Nord Mil. 4%	415 —
— Pol. 7 %	484 50	— 4,50%	456 —
— Rum. 7 %	745 —	— 5,50 %	500 —
S.Paolo 7	5550 —	— 6 %	536 50
— Unch. 7%	535 —	Histil. 6%	504 —
B.N. Lav. 5%	446 —	Ed. 6% 1935	503 —
— 5,50%	489 25	— 1934	484 —
C.R. Bol. 3,50	425 —	Bull. 6 %	496 —
— 5 %	494 50	Bet 6 %	464 75
— 6 %	509 50	Forze Id. 6%	445 —
Mil. 3,50%	433 —	Trezzo 6%	460 —
— 4 %	453 50	Adam. 6 %	490 —
— 5 %	498 25	Seso 6 %	444 —
— 6 %	510 75	Iva 5,50%	382 —
Terrem. 4 %	440 —	Blasse. 6 %	406 —
— 5,50%	499 —	Kelt. 6 %	487 —
C. Agr. 6%	501 —	Mer. Et. 6%	494 50
P. Siena 3,50	426 50	Stipel 6 %	470 50
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	470 50
— 5 %	490 —	Unes 6 %	441 —
— 6 %	511 —	I. R. I.	454 50

GENOVA, 20. — Mercato sempre influenzato dal cespitile ribasso del dollaro. In perdita di frazione il Consolidato e Rendita. Debole pure il mercato azionario ma con discreta resistenza. In perdita di qualche punto le Banca Italia, Viscosa, Iiva, Fiat, Terni, Eridania, Industria Raffineria e Rotondi. Cambi tutti migliori, in forte reazione il dollaro.

Rend. it. 3,50 % f.m. 76,20; Cons. 5 % f.m. 84,80; id. cont. 84,70; Obbl. Venezie 3,50 % 87,35; B. Tos. Nor. 1934 101,10; id. 1940 102,950; id. 1941 102,90; B. Italia 1560 B. Comm. it. 993; it. Roma 102,80; Cred. it. 645; Meridionali 638; Mediterranee

OPERAI ALLA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE

Le classi lavoratrici dal discorso di Dalmine allo Stato Corporativo

Dalmine: una promessa che non sarà dimenticata - Il contributo di sangue degli operai e dei contadini all'insurrezione
Martirologio popolare - Origini e sviluppo del sindacalismo tricolore - Mussolini e il popolo nei discorsi della vigilia

ROMA, aprile.

Un colonna di visitatori sale la scalinata, fende il rivolo di gente che defluisce dalle uscite laterali, passa, salendo sempre, tra i colossali Fasci littori, entra. Spettacolo di tutti i giorni e di tutte le ore. Sono operai. Hanno la camicia nera. Il più giovane avrà quarant'anni, e tutti portano sul bavero della giacca, accanto al distintivo del Partito, il bronzeo dischetto degli ex-combattenti. Tacciono, ma il passo, la solida squadratura, il piglio ruvido e schietto, lo sguardo franco li denunciano lombardi.

Sono dentro. Il cappello o il berretto in mano, iniziano la visita secondo l'ordine rituale, ch'è quello cronologico. L'atmosfera raccolta, l'ambiente severo, la presenza di tanta folla li mettono visibilmente in uno stato d'animo di soggezione e di impaccio, ma è un momento. C'è qualche cosa nell'aria, in questa Mostra, che vi prende, vi afferra fin dai primi passi. Gli operai lombardi hanno appena intrapreso il loro giro, che eccoli già conquistati dalla potenza comunicativa di tanti oggetti diotorno, eccoli come in casa propria. Intervento, guerra, dopoguerra: fatti vissuti e sofferti, eventi di cui furono attori o testimoni appassionati. La Mostra mette in moto il meccanismo dei ricordi, e il passato risorge non solo intorno ai visitatori ma dentro a loro, nella memoria e nel cuore.

Sala del millenovecentodiciannove. Il gruppo si sparpaglia. Ogni parete, ogni angolo dice qualche cosa di particolare, ha un suo fascino misterioso, una sua forza di attrazione. La guerra è finita da pochi mesi. Grandi fotografie mostrano città in festa, combattenti che tornano, folle che tumultuano. Una parete è occupata dalla «bestia trionfante». L'*Avanti* scatena la sua odiosa campagna contro la guerra, contro i suoi artefici migliori, contro i suoi episodi più belli: colata di fango su una pagina superba della nostra storia recentissima. Dalla parete di contro squillano i titoli delle prime pagine del *Popolo d'Italia*. Mussolini — firma fiammante in calce al «fondo» lapidario del giornale — lancia la sua invocazione fremente per «coloro che tornano». «*E' da tre anni che noi andiamo proclamando la necessità di dare un contenuto «sociale integrale» alla guerra, non solo per ricompensare le masse che hanno difeso la Nazione ma per legarle anche nell'avvenire alla Nazione e alla sua prosperità.... Signori del Governo... Fate oggi, in periodo di armistizio, quello che avreste fatto durante la guerra. Rivelgetevi alla Nazione. Lanciate il Prestito della Pace. Il Prestito per i Combattenti!*».

Le organizzazioni corridoniane

Uno degli operai s'è fermato poco lontano. In un angolo un ciocco colossale, un tronco robustissimo di quercia, una ciclopica colonna lignea sorregge una incudine enorme. Sopra, il tricolore. Il fianco del tronco è sventrato, e oltre i vetri di uno sportello rettangolare sono stampate delle parole. L'operaio legge, si volge ai camerati del gruppo, li chiama a raccolta: «Dalmine!».

Dalmine. 17 marzo 1919. Ore grige per la Patria. La corsa al più rosso furoreggia. L'odio di classe divampa. Scioperi, sabotaggi, conflitti. Le masse, fluse, seguono i rossi pastori. Ma ecco, nell'assordante e sinistro concerto, una nota originale; ecco, nella oscurità che grava l'orizzonte del paese, una luce di speranza e di conforto. Gli operai di uno stabilimento di Dalmine, raccolti nelle organizzazioni corridoniane, si agitano per questioni economiche, e per il riconoscimento dell'Unione Italiana del lavoro. Abbandono precipitoso della fabbrica, violenza contro la minoranza dissidente, sopraffazioni? No. Si chiudono nello stabilimento ed innalzano la bandiera tricolore. Lavoreranno, per non far mancare la produzione; ma non usciranno dallo stabilimento se non a vittoria ottenuta.

Mussolini, che sul *Popolo d'Italia* ha appoggiato fin dagli inizi la caratteristica manifestazione, giunge a Dalmine la mattina del 20. Gli operai lo accolgono festanti. Invitato a parlare Egli esalta l'ordine del giorno votato dalle maestranze come «un documento di valore storico enorme, che orienta, che deve orientare il lavoro italiano»... «*Voi* — prosegue Mussolini — *vi siete messi sul terreno della classe ma non avete dimenticato la Nazione. Avete parlato di popolo italiano, non soltanto della vostra categoria di metallurgici... Non potevate negar la Nazione, dopo che per essa anche voi avete lottato, dopo che per essa 500 mila uomini nostri sono morti. La Nazione che ha fatto questo sacrificio non si nega poichè essa è una gloriosa, una vittoriosa realtà. Non siete voi i poveri, gli umili e i reietti, secondo la vecchia rettorica del socialismo letterario, voi siete i produttori, ed è in questa vostra rivendicata qualità che voi rivendicate il diritto di trattare da pari a pari con gli industriali. Voi insegnate a certi industriali, a quelli specialmente che ignorano tutto ciò che in questi ultimi anni è accaduto nel mondo, che la figura del vecchio industriale esoso o vampiro deve sostituirsi con quella del capitano della sua industria, a cui egli può chiedere il necessario per sè, non già imporre la miseria per gli altri creatori della ricchezza...*

«*Il divenire del proletariato è problema di volontà e di capacità, non di sola volontà, non di sola capacità ma di capacità e volontà insieme... Oggi che la guerra è cessata io che sono stato in trincea, tra il popolo d'Italia, ed ho avuto per lunghi mesi, e quotidianamente la rivelazione in tutti i sensi del valore dei figli d'Italia, oggi, io dico, che bisogna andare incontro al lavoro che torna, a quello che, non imboscato, ha nutrito le officine, non col gesto della tirchieria che non riconosce ed umilia, ma collo spirito aperto alle necessità dei tempi nuovi. E coloro che si ostinano a negare le «novità» necessarie, o sono degli illusi o sono degli stolti che non vedranno la sera della loro giornata...*

Piazza San Sepolcro

Questo diceva Mussolini agli operai il 20 marzo del 1919. Tre giorni dopo, a Sansepolcro nascevano i Fasci di combattimento. La nuova storia incominciava. Le Camicie nere facevano la loro prima apparizione per le vie e le piazze d'Italia, s'affermavano in una serie di lotte cruente, dilagavano per la Penisola, vendicatrici e liberatrici, sollevando alto, contro le negazioni e le offese, lo stendardo tricolore. Per tre anni e mezzo — dal 23 marzo 1919 al 22 ottobre 1922 — Mussolini è al centro del movimento. Lo dirama e lo moltiplica, lo raffrena e lo sprona, lo guida e lo domina con l'esempio vivo, con lo scritto, con la parola. Capo sempre, è a volta a volta organizzatore e politico, propagandista e squadrista, interprete e animatore. La sua attività formidabile, insonne, febbrile è documentata alla Mostra da un materiale inverosimile, che pure è quanto resta di una cernita spietata. Sono articoli di giornale, sono lettere private, sono proclami, programmi e statuti del movimento come di singoli Fasci, dichiarazioni di guerra o bollettini di vittoria; sono telegrammi, ordini del giorno, piani di mobilitazione, avvisi di adunata; sono discorsi pronunciati nel chiuso delle assemblee o nelle pubbliche piazze, alla vigilia di una battaglia o a celebrazione dell'eroismo dei caduti, l'indomani o a semplice riepilogo dei risultati morali raggiunti; sono parole fiammeggianti, sgorgate nella concitazione della passione tra l'incalzarsi di eventi drammatici, o vergate sulla carta con quella scrittura nervosa e rapida, chiara e imperiosa.

Ebbene, invano cercherete in questa profusione di documenti — testimonianza di quanto di fibra e d'anima Mussolini ha dato al «suo» movimento — un atto, una frase, una parola che possa significare tradimento consapevole, o passeggero oblio, o semplice rettifica della premessa di Dalmine. Prima ancora di Sansepolcro, la parola di Mussolini è parola di simpatia, di calda e meditata solidarietà verso le classi lavoratrici; per tre anni e mezzo, attraverso difficoltà prevedute e imprevedibili, attraverso alterne vicende di successi e di momentanei insuccessi, questa simpatia e questa solidarietà non sono mai venute meno, anzi si sono sempre più affinate, concretate, precisate. Dalmine è un principio, è una direttiva troppo intimamente connaturata all'Uomo, al suo temperamento, al suo passato, alla esperienza attraverso cui si è formato, perchè fosse possibile una deviazione anche temporanea.

«Non siamo dei reazionari»

La calunnia, è vero, si accanisce a raffigurare Mussolini come l'apostolo della lotta antiproletaria, e dipinge le Camicie nere come i foschi arcangeli della reazione padronale, come le prezzolate milizie dei pescicani; ma, come tutte le calunnie, anche questa affida il suo successo alla distrazione del grosso pubblico, e alla sua ignoranza dei fatti. «*Non siamo dei reazionari* — proclama Mussolini in una intervista concessa il 17 aprile del 1919 ad un giornale romano — *come dicono dei malinconici imbecilli lenuti alle tradizioni, ma dei rivoluzionari che hanno il senso della responsabilità e sopratutto della possibilità. Noi vogliamo il popolo grande economicamente e moralmente in una grande Nazione. Non è con la dittatura di quattro politicanti da bottega che si lavora per le masse operaie*». Quindi Mussolini illustra il programma fascista, in cui figura tra l'altro la richiesta di un disegno di legge che sancisca per tutti i lavoratori italiani la giornata di 8 ore.

L'indomani, il *Popolo d'Italia*, commentando i tragici fatti accaduti in conseguenza dello sciopero protestatario, Mussolini scrive: «*Non erano reazionari, non erano borghesi, non erano capitalisti quelli che marciavano in colonna verso via S. Damiano. Era popolo, schietto, autentico popolo! Erano soldati e operai, stanchi di subire le prepotenze, non più semplicemente verbali, dei leninisti. Qui il nostro giornale è stato presidiato da soldati e da operai — autentici soldati, autentici operai! — Nessun borghese dal grosso portafoglio ha varcato la soglia ben vigilata della nostra fortezza! E' l'interventismo popolare, il vecchio buon interventismo del 1915 che in tutte le sue gradazioni si è raccolto intorno a noi.*

«*Appunto perchè ci sentiamo popolo, appunto perchè amiamo e difendiamo il buon popolo lavoratore, noi vogliamo ripetere in questa occasione la nostra franca parola:*

«*Operai, dissociatevi da coloro dei vostri capi che nel loro disegno politico vi hanno spinti e vi vogliono spingere allo sbaraglio sanguinoso e inutile. Checchè vi si possa dire in contrario, noi non ci opponiamo alle vostre giuste rivendicazioni. Le facciamo semplicemente nostre. Vi aiutiamo, fraternamente a disinteressatamente, per raggiungerle.*

Questi stessi concetti Mussolini riafferma il 2 luglio del 1919, in un articolo intitolato «Fascismo», in cui proclama anche la necessità di costituire i consigli nazionali economici con la rappresentanza degli operai; ma più interessante e significativo ancora è il discorso che il Duce pronuncia in piazza Belgioioso a Milano il giorno 11 novembre 1919, in un comizio in contraddittorio. «*La vita della società moderna* — Egli dice — *è di una complessità formidabile, e ad essa non sono più sufficienti gli organi primordiali del nostro sistema politico. Noi pensiamo che una delle necessità improrogabili della vita moderna sia quella di dare il più largo posto alle competenze tecniche e che l'organismo statale debba trasformarsi con l'istituzione dei consigli tecnici nazionali, eletti dalle organizzazioni di mestiere e professionali e dalle associazioni di cultura. L'uomini liberi e aprogiudicati, noi non abbiamo pregiudizi o pregiudiziali. Noi pensiamo che o le attuali istituzioni si rinnoveranno rapidamente e si adatteranno ai bisogni nuovi, o il loro destino è segnato. E saremo noi, che daremo il tracollo al passato, per inalzare, sulle basi della Nazione, la società nuova... Io vorrei che uno, uno solo, dicesse quando io e il mio giornale, in cinque anni di quotidiana attività, ci siamo posti attraverso la via delle rivendicazioni operaie; quando io abbia detto o scritto una sola frase che possa giustificare l'accusa che io sia un nemico o anche soltanto un avversario della classe lavoratrice... Io non sono contro la classe operaia ma contro quella politica che pretende di rappresentarla e specula intorno ai suoi dolori e sulle sue miserie. Non contro, ma per la classe operaia, per la quale reclamo tutte le libertà e il diritto di ascendere a forme sempre più umane di vita. Ho tanta fiducia in questa classe operaia, che lo spero essa saprà esprimere dal proprio seno le élites intelligenti e volitive che potranno assicurare la grandezza e la prosperità del paese, poichè una Nazione non può essere grande se le classi operaie rimangono abbrutite nella miseria e nella soggezione. Sono contro la tirannia anche se si chiamano proletaria: come sono contro quella borghesia inetta e parassitaria che ostenta le ricchezze male acquisite e la propria imbecillità impotente*».

Al comizio (tale è tanta è la intolleranza fascista) è presente un operaio socialista, certo Nini, che può prendere tranquillamente la parola in contraddittorio con Mussolini. Questi conclude la discussione invitando l'operaio ad andare tra i suoi e dire: «*Primo: che i fascisti non sono mai stati contro la classe operaia e che in cinque anni di vita, mai il Popolo d'Italia ha negato, dimenticato o abbandonato una rivendicazione di classe. Lo sciopero dei metallurgici — l'ultimo — informi. Secondo: che i fascisti seguono con simpatia anzi pungolano il graduale elevarsi del proletariato, dalle cui schiere si potranno estrarre le forze più mature e più volitive per la futura cooperazione di Governo... Se dobbiamo fare la rivoluzione, questa rivoluzione non potrà essere che profondamente, che schiettamente, che tipicamente italiana. Non russa, non leninista, operaio Nini. Ma italiana!*».

Le squadre d'azione

Navighiamo nel gran fiume dei ricordi e delle testimonianze, che scorre impetuoso tra le pareti di queste sale. Passano i mesi. Le falangi fasciste ingrossano. Le squadre si moltiplicano, l'armamento si perfeziona, la tattica si affina. La Mostra è piena di gruppi fotografici delle vecchie squadre, le *disperate*, le *intrepide*, le *ardite*, le *volanti*. Chi sono costoro che accorrono sempre più numerosi al richiamo pericoloso e fascinatore di Mussolini, che vengono a militare sotto i gagliardetti del Littorio? Chi sono costoro che ricordiamo e rivediamo offrirsi a ripristinare i servizi pubblici paralizzati dagli scioperi, che rimettono in moto le locomotive, riattivano le centrali elettriche, guidano le trattrici e gli aratri per i solchi abbandonati? Chi sono costoro che lasciano la vita nelle imboscate, nei conflitti, negli assalti alle cittadelle del sovversivismo, difensori volontari di una libertà e di una legalità che i poteri costituiti lasciano impunemente offendere e violare?

Sono contadini, operai, artigiani, piccoli impiegati; umile gente, lavoratori dei campi e delle fabbriche. Sono popolo. Le fotografie dei martiri, i loro abiti insanguinati, le loro reliquie pietose parlano con una eloquenza più forte di tutti i documenti di stato civile. Da questa triste galleria di figure spente guardano volti di muratori, di cavatori di pietra, di terrazzieri, volti arsi e screpolati dal sole e dal riverberi, atteggiati alla semplice schietta bontà della gente del popolo. Le stoffe stracciate dal piombo sono stoffe di rudi camicie popolane, di vecchie giacche grigio-verdi, logore e fruste, in cui il sangue ha cancellato macchie bianche di polvere o di calcina. E quando passa il funerale di un caduto fascista, ecco, tra l'ondeggiante selva di gagliardetti, il gruppo dolorante ma fiero dei parenti: madri con il capo avvolto in un povero scialle, vedove recanti in braccio l'orfano ignaro, gente che al fascismo ha dato un'adesione ideale e istintiva, non retorica, non calcolata, non interessata.

Da Giorgio Pagnoni, contadino, ucciso a Castello Estense, a Giovanni Fontanarelli, tipografo, caduto a Cremona durante le giornate di ottobre; da Umberto Ferrari, contadino, padre di dieci figli, che a Revere trenta sovversivi aggrediscono e lasciano per terra con il cranio e le mani fracassate da colpi di bastone e di rivoltella; a Primo Martini, «lattaiore» carrarese immolatosi per difendere la causa dell'ordine e del lavoro nel porto di Genova; da Alfredo Musi, operaio, colpito alla testa da un colpo di ascia e poi gettato nella vasca del borace bollente, in esecuzione di una nefanda sentenza del tribunale rosso, a Giuseppe Ricci, contadino, freddato con un colpo di fucile sulla piazza di Vitorchiano; da Fausto Lunardini, altro contadino fascista, caduto nell'imboscata di Ponte Mella nel maggio del '21, agli operai Barnaba e Ravaglia, trucidati a rivoltellate e a sassate a Castel San Pietro nel novembre dello stesso anno; dal bracciante Accorsi, assassinato nel luglio '21 a Sant'Agostino presso Ferrara, a Giorgio Morelli, operaio carrarese ucciso l'8 gennaio 1922 dai cosiddetti arditi del popolo; dal meccanico Amedeo Majani, massacrato e sevizinto a Sarzana, al contadino Savaresi, proditoriamente atterrato a colpi di zappa ad Alfinello, presso Brescia, il 27 agosto del '22, dai primi albori al pieno meriggio della rivoluzione — di cui non abbiamo ricordato che alcuni caduti, a caso — il martirologio fascista è martirologio popolare, ed è da quel vermiglio sangue di popolo che sorgono bagnati i gagliardetti dei Sindacati fascisti, e il fascismo trae la spinta irresistibile a trasformarsi, da puro movimento militare e politico, in organizzazione anche sindacale.

I Sindacati fascisti

Già sullo scorcio del '20 e sui primi del '21 si costituiscono «Camere del Lavoro» italiano a Trieste e a Cremona. La Confederazione italiana dei Sindacati Economici, movimento sindacale a base nazionale, diretto fin dagli inizi da un organizzatore di salda tempra, Edmondo Rossoni, acquista sempre nuovi proseliti. A meno di un anno di distanza dalla prima apparizione di un Sindacato fascista, quello di Bosco S. Bartolomeo, nel Ferrarese, il 17 gennaio 1922 si tiene a Bologna un convegno provinciale per la costituzione della Federazione dei Sindacati Nazionali. Gli iscritti ai Sindacati sono già 250 mila. Un giornale italiano commenta l'adunata con le seguenti parole di Dino Grandi: «Il fascismo, conciliando finalmente nell'Idea-Nazione il principio associativo e sindacale, che è la forza irresistibile del mondo contemporaneo, si prepara a diventare l'anima e la coscienza della nuova democrazia nazionale italiana».

Sette giorni dopo, pure a Bologna, in una riunione presieduta da Achille Starace, dopo un discorso di Edmondo Rossoni, si creano le Corporazioni Nazionali. Su proposta di Michele Bianchi, si approvano tra le altre le seguenti dichiarazioni: «... *Il lavoro costituisce il mezzo unico solo che legittima la piena ed utile cittadinanza dell'uomo nel consesso sociale... L'organizzazione sindacale, e cioè lo strumento di difesa e di conquista del lavoro contro tutte le forze di parassitismo, deve tendere a sviluppare negli organizzati il senso della consapevole inserzione dell'attività sindacale, nella complicata rete delle relazioni sociali, diffondendo la convinzione che oltre la classe vi sono una Patria ed una Società*». Le Corporazioni nazionali create nell'adunanza sono quelle del lavoro industriale, del lavoro agricolo, del commercio, delle classi medie e intellettuali (professionisti e artisti), della gente di mare. Siamo già alla concezione che, sviluppata, porterà alla legge del 3 aprile 1926. Si conclude con la deliberazione di solennizzare nel giorno 21 aprile, Natale di Roma, la festa italiana del Lavoro. La proposta è presentata da un umile lavoratore napoletano, che sarà poi deputato: Felicella.

Nel luglio '23, a Milano, al Congresso delle Corporazioni fasciste, i lavoratori rappresentati sono già mezzo milione. Mussolini, che parla per primo, proclama: «*Ci sono diciotto o venti milioni di lavoratori del braccio e dello spirito. Possiamo noi trascurarli?... Largo a queste prime avanguardie di lavoratori fascisti che a Rovigo, a Ferrara, a Bologna hanno dimostrato quanta capacità di sacrificio sia nelle loro anime. Largo a tutta l'aristocrazia del lavoro perchè sono dove preparare i nuovi e più grandi destini della Patria*». Rossoni rincalza: «Il Fascismo è, oltre che la Milizia nazionale, anche la Milizia audace ed invincibile dei lavoratori».

Ottobre '22

Settembre e ottobre del '22. Il movimento precipita verso il suo sbocco fatale, verso l'epilogo ineluttabile. Preoccupazioni politiche, militari, strategiche e tattiche sorgono in primo pinno, eppure il popolo, le sorti del popolo, l'avvenire delle classi lavoratrici sono presenti nella mente e nel cuore di Mussolini. Rileggiamo il discorso di Udine: «*Gli industriali stessi e i datori di lavoro, la borghesia per dirla in una parola, la borghesia deve rendersi conto che nella Nazione c'è anche il popolo, una massa che lavora, e non si può pensare a grandezza di Nazione se questa massa che lavora è inquieta, ostile, e che il cómpito del Fascismo è di farne un tutto organico con la Nazione*». Cremona: «*Solo da canaglie e da criminali noi possiamo essere ritenuti di nemici delle classi lavoratrici; noi che siamo figli di popolo; noi che abbiamo conosciuta la rude fatica delle braccia; noi che abbiamo sempre vissuto fra la gente del lavoro...*». Napoli: «*Le masse laboriose esistono nella Nazione. Sono gran parte della Nazione, sono necessarie alla vita della Nazione ed in pace ed in guerra. Respingerle non si può e non si deve. Educarle si può e si deve; proteggere i loro giusti interessi si può e si deve*».

E' l'ultimo discorso pronunciato da Mussolini prima della conquista del potere. Poi c'è la marcia su Roma. La mostra si arresta qui. Il resto è noto. La visita è compiuta. La rivoluzione fascista movimento di popolo: ecco la prima, potente impressione che ne abbiamo riportata. Movimento di popolo nella impronta schiettamente popolare che Mussolini, figlio il popolo, gli ha impressa fin dalle origini; nella adesione spontanea e travolgente delle classi più umili; nel contributo di sangue che allo squadrismo hanno dato i lavoratori dei campi e delle officine; nella energica azione che i sindacati fascisti hanno svolto, fin dal loro sorgere, contro i datori di lavoro grettamente sordi alla voce dei tempi nuovi; nella risoluta presa di posizione programmatica a favore delle grandi riforme sociali.

Lo straniero che oggi vede Mussolini, dopo dieci anni di dura fatica al Governo, acclamato da immense moltitudini, e dalle piazze gremite ode salire a lui, sulle ali di un anelito appassionato, il grido che sommerchia ogni canto, ogni parola, ogni musica: «Du-ce! Du-ce!»; lo straniero che si meraviglia della freschezza miracolosa di un Regime ultradecennale che affonda sempre più le radici nella linfa del consenso popolare; lo straniero che vede tutto questo, e se ne sorprende, venga alla Mostra della Rivoluzione. L'Italia nuova va compresa e giudicata alla luce degli eventi in cui si formò, tra prove ardue e cruenti. Lo Stato corporativo non è un'improvvisazione. Un filo ideale lega la storia di questi ultimi diciotto anni. Dalmine è del 1919; otto anni dopo, il 21 aprile del 1927, nasceva la Carta del Lavoro.

IL PORTO DI SAVONA

Le comunicazioni col retroterra

(Dal nostro inviato)

SAVONA, aprile.

Per Savona, come per altri luoghi, si può dire che il problema delle comunicazioni annulla quasi tutti i problemi in uno solo. E l'espressione non ha alcunchè di rettorico o di forzato. Qui, il servizio ferroviario è strettamente collegato col traffico portuale: orbene, è chiaro che per svolgersi con la regolarità e la speditezza atte ad assicurare il più rapido sfollamento del porto — condizione, questa, indispensabile per raggiungere il massimo sfruttamento della attuale potenzialità di accosto delle calate — deve contare su larghezza di sbocchi e razionale disponibilità di mezzi. Visto sotto questo angolo visuale il problema non è sentito oggi con minore passione di ieri. Ma oggi se ne intravede la soluzione che, ieri, appariva chimerica e lontana.

Dal 1886 ad oggi

Agitato diuturnamente, in seno ai consessi amministrativi ed agli organi che disciplinano i traffici ed i commerci, il problema ferroviario è sempre stato d'attualità. Posto in diversa guisa, dibattuto con diverso animo, in tempi diversi e da uomini varii, ha presentato sempre la stessa portata e la soluzione è apparsa in ogni momento di indilazionabile, riconosciuta necessità. Il volgere degli anni — e i voti espressi negli ordini del giorno, da quelli che «l'assemblea dei sindaci o dei delegati dei Comuni, riunita in associazione agli on.li membri del Senato e della Camera dei deputati» levava il 17 gennaio 1886 per la sollecita costruzione di un tronco ferroviario dello sviluppo di 29 Km., si sono susseguiti periodicamente, ma ininterrottamente, con fermo, rinnovato fervore — non ne ha alterato gli aspetti; ne ha esteso soltanto i confini. Per le generazioni passate il problema era circoscritto alle necessità del traffico portuale; per la generazione attuale, che ha assistito ed assiste all'espandersi dell'aggiornerato urbanistico, il problema ferroviario è più vasto e comprende anche lo spostamento della stazione Letimbro, la quale costituisce una barriera all'ulteriore sviluppo della città.

Tre sono le stazioni di cui è dotata Savona: Savona-Letimbro, per i viaggiatori e le merci, stazione di transito della Genova-Ventimiglia e capolinea della Savona-Torino e della Savona-Alessandria; Savona Marittima, per il porto, allacciata a Letimbro con un raccordo che incrocia il binario della linea di Ventimiglia e attraversa, con un passaggio a livello, il corso principale della città; Savona-Fornaci, costituita per ora dagli impianti per il deposito locomotive, ma destinata ad accogliere un grandioso parco vagoni ed un vasto impianto per il servizio merci a piccola velocità. Dall'allacciamento fra questi tre scali muovono, nella loro esegesi, quanti si sono dati e si danno allo studio del problema ferroviario in questo piaga. Orbene — e i-areri sono in questo concordi — l'allacciamento esistente fra gli impianti portuari e le arterie principali della rete ferroviaria per l'invio sollecito, attraverso la sua zona d'influenza, delle merci affluenti al porto, è insufficiente ai bisogni del traffico ed inadeguato alle condizioni di anellezza in cui il traffico stesso avrebbe da svolgersi. Costretti a rispettare la circolazione dei treni viaggiatori della linea di Ventimiglia, nonchè il movimento delle locomotive che hanno il loro deposito alla stazione Fornaci, il transito dei carri dal porto alla stazione Letimbro deve subire remore ed arresti che pregiudicano e paralizzano, talora, il traffico portuale. Di qui, l'invocata esecuzione del progettato parco vagoni alla stazione Fornaci, con allacciamento autonomo al porto mediante doppio binario, onde dare al traffico portuale — attraverso la possibilità di assicurare il rapido scambio dei carri e il sollecito ammonimento dei treni fuori dei binari di manovra della stazione Letimbro — indipendenza e snellezza di movimento.

Aspirazioni e progetti

Tra le opere di nuova costruzione, cui è attribuito carattere di urgenza ed indilazionabilità, questo del raccordo fra la stazione Marittima e la stazione Fornaci, è classificata avanti tutte in base a peculiari e constatate esigenze. E l'opera è prossima alla realizzazione. Ma nelle loro aspirazioni, i savonesi non si fermano a questo capossaldo del problema ferroviario locale. Essi han riguardo a tutto l'*hinterland* del loro porto e agitano, da tempo, piani e progetti destinati a dare alle vie di comunicazione per il Piemonte e la Lombardia il più razionale assetto. Così l'attivazione del tronco Carcare-Millesimo-Priero-Ceva non appare ad essi soltanto come la naturale conseguenza della necessità di dare sfogo al forte traffico che converge a San Giuseppo di Cairo dall'attuale linea Savona-Letimbro-San Giuseppe, nonchè dalla Funivia Savona-San Giuseppe, ma verrebbe, per le sue caratteristiche, a creare la auspicata possibilità di contare su più rapide comunicazioni fra il Piemonte e la Liguria occidentale; la rettifica della Carmagnola-Torino, via Carignano, accorcerebbe sensibilmente il percorso Torino-Carmagnola, e alleggerirebbe, in vasta misura, l'imponente traffico del tratto Carmagnola-Trofarello-Torino; l'allacciamento Ponti-S. Stefano Belbo, fra le linee Bra-Nizza ed Acqui-S. Giuseppe, oltre a migliorare notevolmente le comunicazioni fra Torino ed il porto di Savona, per la minore distanza esistente, data la quota più bassa del valico a S. Giuseppe di Cairo (m. 344) in confronto di quello del Belbo (m. 515) sarebbe ricco di benefici per il movimento commerciale di talune plaghe delle provincie di Cuneo ed Alessandria, agevolandone le comunicazioni col mare; l'attivazione, infine, del tronco Albenga-Garessio — vecchio e costante voto delle popolazioni dell'Albenganese — apporterebbe incalcolabili benefici a tutta una vasta zona, che va dal Finalese ad Imperia, donde ingenti quantitativi di prodotti del suolo quotidianamente sono spediti a vagoni, a treni completi, in tutta l'Italia settentrionale ed in taluni paesi esteri: Svizzera, Germania, Austria, Belgio, ecc.

Per taluni di questi tronchi non si è ancora usciti dalla fase preliminare di studio; per altri ci si avvia alla realizzazione. La realizzazione è in atto per quanto riflette il completamento, a doppio binario, della linea Savona Fornaci-S. Giuseppe di Cairo. Questo tronco ha una storia che converrà rievocare. Intrapresa sul finire del 1918, a richiesta del Ministero della Guerra, la linea aveva inizio, in origine, a Vado, essendo destinata a soddisfare le esigenze della base militare americana da impiantarsi fra Cantalupo ed Alessandria. Dato il suo scopo, il primitivo progetto, informato essenzialmente alla necessità di una rapidissima esecuzione, aveva caratteristiche di una ferrovia di montagna, specialmente nel tratto di accesso dal mare alla galleria di valico; tuttavia, oltre il versante litoraneo, consentendolo i terreni, era stata studiata con le caratteristiche delle linee di grande traffico. Risoltasi la guerra, i lavori vennero sospesi e tosto furono poste allo studio le modificazioni atte a diminuire le forti acclività prima assegnate ai vari tratti del tronco, fra la origine e la galleria di valico. Ripresi nell'estate 1919, i lavori furono proseguiti saltuariamente, sino alla fine del 1921, secondo un progetto notevolmente migliorato e tale da dare all'intera linea carattere commerciale, oltrechè militare, con uno sviluppo di 24 chilometri, pendenze massime del 25 per mille e curve di raggio non inferiore ai 450 m. Ma l'attivazione del tronco restò limitata al tratto S. Giuseppe di Cairo-Altare — a semplice binario e con trazione a vapore — mentre nel primo tratto, Savona Fornaci-Altare, i lavori, condotti ora con ritmo normale, ora con ritmo rallentato e con frequenti sospensioni intermedie per ragioni di bilancio, raggiunsero uno sviluppo pari al 77 % del loro importo totale, quota che sale all'80 % circa, se si tiene conto dell'uno e dell'altro tratto. Volendo ora fissare l'entità economica inalta in questo rapporto aritmetico, si avrà che la spesa complessiva sostenuta sin qui per la costruzione dell'intera linea è stata di 164 milioni, mentre la definitiva spesa globale, necessaria per mettere la linea in stato di funzionamento, compresa l'elettrificazione, a doppio binario, e l'allacciamento con la stazione di Savona-Letimbro, si aggira sui 215 milioni.

La paradossale situazione creatasi nel 1921, allorchè vennero sospesi i lavori, ed in virtù della quale si trascurava di mettere in valore la spesa quadrupla prima sostenuta per evitare un sacrificio ulteriore di 40 milioni, è stata ora risolta. I lavori, secondo le comunicazioni giunte da Roma, saranno sollecitamente ripresi ed il completamento del tronco — che consentirà di usufruire, per l'inoltro di gran parte del traffico di una linea di esercizio più economica dell'attuale — sarà compiuto nel più breve tempo. All'attivazione della Savona-Altare seguirà il tratto Altare-Ceva, destinata a collegarla con la Ceva - Mondovì - Fossano - Torino, sicchè col completamento di questi lavori Savona avrà assicurate ottime comunicazioni con tutto il Piemonte occidentale.

La rete stradale

Ma il problema delle comunicazioni non è, per Savona, ristretto all'àmbito ferroviario. Oggidì va prendendo sempre maggiore diffusione il trasporto delle merci per via ordinaria. Di qui la necessità di disporre non di un'arteria, ma di una vasta rete stradale che permetta di raggiungere tutti i luoghi importanti posti nel raggio di 200 Km. entro il quale l'autocarro combatte vittoriosamente la ferrovia. Allo studio di questo particolare aspetto del problema delle comunicazioni fra Savona ed il suo retroterra, attende, sotto la vigile cura delle autorità locali, una commissione della quale fanno parte tecnici esperti. Pareri concreti già sono stati espressi. Per limitarci a quanto interessa il Piemonte, la commissione, scartando il progetto di una camionale Savona-Torino, si è anche dichiarata concorde nel ritenere che non si debba parlare di una vera e propria strada nuova Savona-Torino, non apparendo conveniente abbandonare le sedi attuali. Considerando le tre principali vie di comunicazione fra Savona ed il suo retroterra (prima strada, quella che passa per Cortemilia, Alba; seconda strada, quella che passa per Carcare, Murazzano, Dogliani, Bra; terza strada, quella che passa per Carcare, Montezemolo, Ceva, Fossano, Mondovì, Torino) la commissione ha ritenuto che quest'ultima — la quale sbocca nell'alta pianura padana e consente l'allacciamento con Cuneo — sia la sola adatta a ricevere quelle modificazioni che le consentiranno di facilitare il traffico di Savona col suo retroterra e con l'alto Piemonte. E quali debbano essere le modificazioni da apportare è stato indicato. E' ovvio che l'attuazione del progetto non potrà aversi con estrema celerità. Ma un miglioramento concreto ed immediato si avrà per le comunicazioni con Torino, dall'asfaltatura della strada nazionale col Piemonte. Intrapresa ora dall'Azienda autonoma della Strada.

FRANCESCO ARGENTA.

Il «miracolo dell'Agro Pontino»

Londra, 20 notte.

Il *Listener*, organo della «British Broadcasting Corporation», pubblica un interessante articolo di un batteriologo sulla malaria. Venendo a parlare dell'Italia, l'autore scrive: «Ad un amico che mi chiedeva come impiegherei del danaro che mi fosse messo a disposizione per compiere dei lavori in un paese infestato dalla malaria, ho risposto che imiterei ciò che gli Italiani hanno fatto in quello che è chiamato il «miracolo delle Paludi Pontine». Il largo tratto di terreno paludoso che per secoli è stato inabitabile per la malaria, è ora popolato da centinaia di migliaia di coloni e dalle loro famiglie che vivono agiatamente coltivando intensivamente le terre. Ciò è stato reso possibile dal piano fascista della «Bonifica». Esso comprende bonifica del terreno, costruzione di alberghi di un tipo adatto per difendersi dalle zanzare, disposizioni mediche preventive, creazione di scuole professionali ed elementari.

Le opere del Regime

Nuova ferrovia a Trapani

Trapani, 20 notte.

S. E. il Prefetto Mastromattei ha inaugurato, stamane la ferrovia Benadore-Santa Ninfa-Gibbe Salemi, che, esaudendo un antico voto delle popolazioni agricole della zona, congiunge le valli interne della provincia con la ferrovia ordinaria Trapani-Palermo.

Alla cerimonia inaugurale hanno assistito le gerarchie politiche locali e provinciali, nonchè grandi masse di lavoratori, accorsi dai paesi vicini per esprimere tutta la loro riconoscenza al Duce e al Regime fascista per questa nuova realizzazione. Passato di tricolore, il primo treno, sul quale hanno preso posto il Prefetto e le altre autorità, si è mosso dalla stazione di Benadore, fatto segno a grandi acclamazioni sin alla partenza che lungo il percorso. Alla stazione di Santa Ninfa il treno è stato accolto festosamente dalle organizzazioni del Regime e da immensa folla.

Dopo la benedizione della nuova ferrovia, il Podestà di Santa Ninfa, il segretario federale e il prefetto hanno pronunciato applauditi discorsi, a cui hanno fatto eco interessanti acclamazioni al Duce. Anche alla stazione di Salemi si sono rinnovate espressioni di giubilo e di riconoscenza da parte della popolazione. La nuova ferrovia entrerà in esercizio domani, nella ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del Lavoro.

La diminuzione dell'analfabetismo

Roma, 20 notte.

Si hanno interessanti cifre riguardanti la progressiva diminuzione dell'analfabetismo durante gli ultimi sessant'anni nel nostro Paese, come risulta dalla percentuale degli analfabeti di età superiore ai sei anni in ciascun compartimento e nel Regno, secondo i censimenti dal 1871, 1901, 1931. Mentre infatti nel '71 si contavano nel Regno 69 analfabeti per ogni cento abitanti con età superiore ai sei anni, trent'anni dopo nel censimento del 1901 se ne contavano 45; dopo altri trenta anni la percentuale era ridotta al 21 per cento. Secondo i vari compartimenti la diminuzione dell'analfabetismo risulta come segue:

Piemonte: censimento del 1871, 42 per cento; 1901, 18 per cento; 1931 4 per cento; *Liguria*: 56, 26, 7; *Lombardia*: 45, 22, 5; *Veneto Tridentina*: censimento 1931, 2; *Veneto* 65, 35, 11; *Venezia Giulia*: Zara, censimento 1931, 12; *Toscana*: 68, 49, 18; *Marche*: 79, 63, 26; *Umbria*: 80, 60, 24; *Lazio*: 65, 44, 19; *Abruzzi e Molise*: 85, 70, 34; *Campania*: 80, 65, 38; *Puglie*: 84, 70, 39; *Lucania*: 88, 73, 40; *Calabria*: 87, 79, 48; *Sicilia*: 85, 71, 40; *Sardegna*: 86, 68, 36.

TEATRI E CONCERTI

La stagione lirica dell'E. I. A. R.

La Direzione artistica dell'EIAR comunica il suo piano di lavori per la prossima stagione lirica:

«I grandi teatri hanno terminato o stanno per terminare le loro stagioni e di conseguenza negli auditori dell'Eiar è stata iniziata la concertazione delle opere antiche, nuove e di repertorio che sono state comprese nel cartellone lirico pel 1933, dopo laborioso esame e previa l'approvazione del Comitato Superiore di vigilanza sulle radio-diffusioni.

«Il cartellone comprende trentanove opere (numero inferiore a quello dello scorso anno, in quanto che quest'anno trasmetteremo dal Politeama di Firenze le opere del «Maggio Musicale Fiorentino» la stagione dell'Eiar si inizierà nel mese di giugno). Ma a queste trentanove, tra le quali ve n'ha una nuovissima: *La giornata di Marcellina* del maestro Attilio Parelli, se ne devono aggiungere altre due, nuovissime anche queste: quelle che saranno prescelte nella gara indetta fra gli Autori Italiani dalla Corporazione dello Spettacolo col concorso dell'Esposizione Triennale di Milano. Con la inserzione di tre opere nuovissime nel cartellone del 1933, l'Eiar riafferma ancora una volta una delle direttive alle quali mai è venuta meno: favorire, con ogni suo mezzo, lo sviluppo dell'arte lirica e la rinnovazione del repertorio.

«Naturalmente la durata della stagione lirica dell'Eiar per quanto maggiore di quella delle normali stagioni dei grandi teatri ha dei limiti. Non tutte le opere che l'Eiar avrebbe desiderato includere nel cartellone del 1933, realizzando pienamente i concetti informativi che la guidano, hanno potuto trovarvi posto. Inseriti in esso gli spartiti che si avrebbe voluto, ma non fu possibile eseguire lo scorso anno, sono stati rinviati al 1934 quegli altri che era intenzione mia che non fu possibile comprendere in questo. Animata dal desiderio di assecondare la grande massa degli ascoltatori, pur senza venir meno ai compiti culturali, la Direzione dell'Eiar ha compreso nel cartellone 1933 un buon numero di opere di repertorio, ma si è studiata di prescegliere, se non nella totalità, nella grande maggioranza, opere che non sono state inscritte nei cartelloni della stagione invernale dei grandi teatri ed anche degli spartiti che da tempo non si rappresentano o si rappresentano meno di frequente, ma che possono ancora considerarsi come facenti parte dei cartelloni normali. Esempio: il *Pirata* di Bellini, la *Gioconda* di Franchetti, *Le jongleur de Notre Dame* di Massenet, *La gazza ladra* di Rossini, ecc.

«Larga parte, come di consueto, è stata fatta ai musicisti viventi; a quelli già consacrati dalla più larga popolarità ed a quelli che se la stanno conquistando con modernità e serietà di intenti e che già hanno raggiunta la piena maturità artistica. Questa parte del cartellone comprende opere che l'Eiar trasmette per la prima volta ed opere già irradiate in passato dalle antenne italiane.

«Tra le opere nuove, nuovissime, e di repertorio, sono state incluse anche quest'anno tre opere antiche, che richiamano ai primordi del melodramma italiano: il *Socrate immaginario*, divertentissima satira dell'abate Galiani musicata dal Paisiello; *L'occasione fa il ladro* di Rossini; *La grotta di Trofonio* di Salieri.

«Per la sua stagione d'opera, alla quale parteciperanno le grandi orchestre di Torino e di Roma e le masse corali delle due stazioni, l'Eiar si è assicurata la partecipazione dei maggiori artisti lirici italiani e la collaborazione per talune opere degli stessi autori».

Esattamente il cartellone della stagione lirica 1933 consta delle seguenti opere:

Alfano, *La Leggenda di Sakuntala*; Bruno Barilli, *Emiral*; Bellini, *Il Pirata*; Franco Camvoia, *Il Gobbo del Califfo*; Catalani, *La Wally*; Cilea, *L'Arlesiana*; Stefano Donaudy, *Re mundicha*; Donizetti, *La Favorita*; Franchetti, *Germania*; Giordano, *Siberia*, *Andrea Chénier*; Gounod, *Faust*; Guido Laccetti, *I Carnascialí*; Lualdi, *Il Diavolo nel Campanile*; Malipiero, *Il Finto Arlecchino*; Marchetti, *Ruy Blas*; Mascagni, *Guglielmo Ratcliff*, *Pinotta*, *Cavalleria Rusticana*; Massenet, *Le Jongleur de Notre Dame*; W. A. Mozart, *Don Giovanni*; Mulè, *Dafni*; Offenbach, *I Racconti di Hoffmann*; Paisiello, *Il Socrate Immaginario*; Attilio Parelli, *La Giornata di Marcellina*; Pedrollo, *La Veglia*; Pick-Mangiagalli, *L'Orpide Inatteso*; Puccini, *La Fanciulla del West*, *Turandot*; Rossini, *La Gazza Ladra*, *L'Occasione fa il Ladro*; Salieri, *La Grotta di Trofonio*; Rita Selvaggi, *Maggiolata Veneziana*; Smareglia, *Nozze Istriane*; Verdi, *Otello*, *La Traviata*; Wagner, *Tristano e Isotta*; Wolf-Ferrari, *Sly*; Zandonai, *I Cavalieri di Ekebù*.

Alla Mostra della Moda

Questa sera alle 21,15 al teatro della Moda il violinista Orlando Barera svolgerà un interessante programma: Parte 1.a, *Vivaldi* (Respighi), sonata in re maggiore, introduzione e allegro, andante ranzò, *Beethoven*, romanza in sol, *Mozart*, rondò. Parte 2.a: Mendelssohn, concerto, allegro, molto appassionato, andante, finale. Parte 3.a: *Bela Bartok*, sul danzo popolari rumene. *Ciaikovsky*, Wilhe, canto negro. *Kreisler*, tamburino chinese. Al pianoforte Sandro Fuga. Al concerto faranno seguito i balletti Gasovsky «Danze classiche» e les «Pallos Ladies».

Sabato e domenica avranno luogo due eccezionali rappresentazioni dell'opera *Il Barbiere di Siviglia* con la partecipazione del soprano Tina Paggi (Rosina), il baritono Riccardo Stracciari (Figaro), il tenore Giovanni Manurita (conte di Almaviva) e il basso Fernando Autori (Don Bartolo). Completano artistico che garantisce il più grande successo, perchè è lo stesso che eseguì il *Barbiere* alla Scala di Milano, al Teatro Reale di Roma, al Covent Garden di Londra, al Colon di Buenos Aires e ultimamente al Carlo Felice di Genova da cui fu trasmesso per radio.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ugo Tansini della Eiar di Torino. L'orchestra e i cori dell'Eiar concorreranno alla completa riuscita della manifestazione artistica. Direttore della messa in scena Umberto Pasaglli.

Come già abbiamo accennato ieri, lunedì 24 aprile avrà luogo la serata dedicata alla «Mercedissima». Questa serata di eleganze e di arte sarà completata da un concerto vocale della notissima soprano Mercedes Capsir e dai balletti classici e moderni di Glovsky.

AL VITTORIO ha inizio questa sera l'annunciata stagione lirica con la *Traviata* di Verdi. Interpreti il soprano Rosina Torri, il tenore Ciniselli, il baritono Mastronardi, e direttore d'orchestra il maestro Gamberini. Domani, prima del *Rigoletto* col baritono Carlo Tagliabue, il tenore Franco Tafuro e il soprano Lia De Curci.

ALL'ALFIERI e al **CHIARELLA**, oggi, Festa del Lavoro, i biglietti di ogni ordine di posti per la rappresentazione pomeridiana godranno del ribasso del trenta per cento.

AL TEATRO DELLA MODA questa sera avrà luogo l'annunciato concerto del violinista Orlando Barera, le cui esecuzioni saranno alternate da danze classiche. Domani sabato e posdomani domenica, alle ore 21,15 due eccezionali spettacoli lirici, col *Barbiere di Siviglia di Rossini*, interpretato da elementi di larga e meritata fama quali il tenore Giovanni Manurita, il baritono Riccardo Stracciari, il basso Ferdinando Autori e il basso comico Umberto Sartori.

La Principessa di Piemonte e il Ministro Ciano al «Maggio musicale fiorentino»

Firenze, 20 notte.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, giungerà nella nostra città sabato mattina, per presenziare alla solenne inaugurazione del «Maggio musicale fiorentino». La Principessa parteciperà ad una colazione intima in casa del podestà, senatore Delle Ghevardesca, e nel pomeriggio effettuerà alcune visite, recandosi, fra altro, al Lyceum, del quale è alta patrona, e al palazzo ducale, dove si sta preparando un ricevimento in suo onore. Dopo una cena nella villa Guicciardini, la Principessa si recherà al Politeama fiorentino, per assistere alla prima del *Nabucco*. A questa eccezionale rappresentazione assisteranno, oltre alla Principessa Maria di Piemonte, il ministro Ciano e la Principessa Maria di Savoia, che si trova in questi giorni ospite della nostra città. Al termine dello spettacolo le due Principesse parteciperanno ad un ricevimento in loro onore, in casa Canavaro.

Il Ministro Ciano sarà nella nostra città nelle prime ore del pomeriggio di sabato; alle ore 15 sarà solennemente ricevuto nella Casa del Fascio.

«Campo di Maggio» a Vienna

Vienna, 20 notte.

Per le tre prime rappresentazioni di *Campo di maggio* che va in scena sabato sera al Burghtheater è già tutto venduto; domani mattina avrà luogo la prova generale e anche per questa la direzione del teatro ha dovuto respingere una quantità di richieste. Fra i pochi privilegiati ammessi alla prova di stamane si notavano donna Elena Prezioni e il Ministro d'Italia. Alla prova di ieri e di oggi ha pol assistito, avanti di partire per Firenze, Max Reinhardt del quale si dice che intende prossimamente inscenare il dramma a Berlino. Il Cancelliere Dollfuss, che sabato sera avrebbe dovuto parlare a Innsbruch, ha rinviato la riunione per essere presente allo spettacolo.

La crisi del Metropolitan di New York transitoriamente superata

New York, 20 notte.

Una stagione di 14 settimane, assicurerà momentaneamente le sorti del Metropolitan Opera di New York. Questa celebre istituzione, infatti, in una penosa incertezza; parecchi dei suoi membri, rovinati dalla crisi, avevano dovuto ritirarsi dal Comitato. Un anno fa, il direttore del Metropolitan aveva annunciato che le gravi perdite subite nel corso delle precedenti stagioni avevano esaurito il capitale della Società che poté proseguire la sua ultima stagione soltanto a forza di economie enormi.

L'affitto del Metropolitan spira in maggio e, per la prima volta nel corso dei suoi cinquant'anni di esistenza, un appello al pubblico ha dovuto essere lanciato per poter disporre di un fondo di 60 mila dollari. Il Comitato, alla testa del quale si trova la celebre prima donna Lucrezia Bori, annuncia, che questa cifra è quasi completamente raggiunta.

Concertisti italiani all'Estero

Istambul, 20 notte.

Il secondo concerto del pianista Zecchi e del violoncellista Brunelli ha ottenuto un grande successo.

Atene, 20 notte.

All'Istituto Italiano di cultura i maestri Casella, Donucci e Poltronieri hanno eseguito un applauditissimo concerto.

Operazioni di rilevamento catastale eseguite con la fotografia aerea

Roma, 20 notte.

L'Amministrazione dello Stato si ringiovanisce, non soltanto negli uomini ma anche nei metodi, nella mentalità, nello spirito; c'è visibilmente un'atmosfera nuova, un fervore prima sconosciuto, una volontà di fare e di valersi dei più moderni portati della tecnica, e tutto ciò fa confortante contrasto con il tardigrado misoneismo di un tempo, divenuto caratteristica proverbiale di quella che una volta si chiamava, non senza ironia, la «burocrazia». E' dell'altro giorno la notizia che due funzionari del Catasto, il Direttore generale ing. Grandi ed il capo dell'Ufficio coordinamento e studi, ing. Tucci, con un aeroplano messo a disposizione dal Ministero dell'Aeronautica, si sono recati a sperimentare operazioni di rilevamento catastale eseguite dall'alto a mezzo della fotografia aerea. Con queste esperienze, l'Amministrazione delle Finanze mira a mettersi al passo con il progresso scientifico in una operazione necessariamente lenta e meticolosa come quella del Catasto, che si svolgeva e si svolge ancora con sistemi tradizionali.

Tutti sanno, almeno *grosso modo*, di che cosa si tratti: in sostanza si può dire che il compito è quello di misurare la terra, tutta la terra della Patria, di descriverla, di inventariarla, notando le caratteristiche dei fondi, i confini di proprietà e tutti gli elementi tecnici, fisici e giuridici che valgano a rendere giusto ed equo il peso dei tributi fondiari e, a un tempo, sicuro e certo il diritto di proprietà, con tutte le facoltà che vi sono connesse.

Finora, come accennavamo, le operazioni, che hanno avuto notevolissimo impulso dal Regime fascista, si conducevano con i metodi tradizionali: fatica bella e nobile, ma, anche, grave e minuziosa questa della misurazione e descrizione del suolo patrio! Dall'entrata in vigore della legge nel nuovo Catasto, che è del 1886, migliaia e migliaia di chilometri quadrati sono stati misurati, inventariati e descritti, e quasi un miliardo è stato speso: eppure l'opera non è ancora compiuta. Giovarà l'adozione dei nuovi metodi ad accelerarne la conclusione? Questo, appunto, è quello che l'esperienza in corso mira a stabilire.

I nuovi metodi che si stanno provando consistono nel rilevamento aero-fotogrammetrico: la zona che si vuole rilevare viene innanzi tutto circoscritta mediante l'apposizione di quattro punti ben precisi e visibili; quindi si fotografa dall'alto con i comuni procedimenti dell'aerofotografia di cui tutti conoscono le larghe applicazioni, affermatasi fin dal tempo della guerra mondiale. Una volta ottenuta la fotografia, essa viene trasformata, mediante un ingegnoso apparecchio creato da un aviatore italiano, il «fotocartografo» Nistri, in una carta geodetica, esatta e completa.

Sulla convenienza di usare su larga scala questo nuovo metodo per le rilevazioni catastali vertono appunto gli studi in corso. L'uso della fotografia aerea e del cartografo per le rilevazioni topografiche è già vittoriosamente provato, e non è quindi questione di ciò: si tratta qui di vedere se il procedimento può essere vantaggiosamente sostituito al sistema tradizionale, anche nelle opere catastali che richiedono, per il loro scopo giuridico, una esattezza meticolosa e, sopra tutto, impongono la necessità che i confini di proprietà appaiano in maniera sicura.

E' per questo che, mentre il nuovo sistema risulta di indubbio vantaggio nelle località in cui predominano le grandi proprietà terriere, o in cui i confini di proprietà sono ben delimitati, la stessa cosa non è egualmente pacifica nelle zone in cui queste condizioni vengono a mancare. Qui il metodo dovrebbe essere sussidiato da una serie di operazioni e di correzioni, di revisione e di controllo, che non potrebbero essere eseguite che a terra, e di qui nasce la necessità di studiare bene se non convenga in questo caso di lasciare tutto ai vecchi metodi ancora in uso.

D'altro lato, la rilevazione aerofotogrammetrica, assicura, senza il minimo fastidio, un vantaggio non trascurabile: quello di poter avere anche il dato altimetrico delle località, il quale metterebbe il Catasto in condizioni di adempiere un'altra importantissima funzione: quella di poter fornire un elemento necessario in caso di esecuzione di opere pubbliche o private, tracciati di strade, canalizzazioni, bonifiche, eccetera.

Ci risulta che esperienze analoghe a quelle finora eseguite a Campagnano verranno compiute anche altrove: tra l'altro in zone alpine le quali, per l'estensione di vaste estensioni di suolo demaniale, mirabilmente si prestano ad una rilevazione catastale eseguita dall'alto.

PROCESSI

Il ricorso della Vercesi sarà discusso il 13 maggio

Roma, 20 notte.

Il ricorso proposto da Rosa Vercesi, avverso la sentenza di condanna all'ergastolo pronunziata nei suoi confronti dalla Corte d'Assise di Torino per l'uccisione della signorina Vittoria Nicolotti, verrà discusso nell'udienza del 13 maggio prossimo. Come si ricorderà, la trattazione del grave ricorso, che aveva già subito un primo rinvio, fu iniziata nell'udienza del 6 marzo ultimo scorso, ma fu dovuta sospendere e rinviare ancora e ancora poichè nel fascicolo processuale non risultavano inclusi i motivi principali proposti dal patron) della ricorrente. Relatore della causa sarà il consigliere Gioffredi. La Vercesi, come è noto, è difesa dal prof. Florian e dall'avv. Pavesio di Torino. Al ricorso resisterà la P. C. assistita dagli avvocati Dagasso di Torino e Persico di Roma.

Due condanne per beffe in famiglia

Alessandria, 20 notte.

Tra i contadini Dionigi Idino, di 65 anni, e Giacomo Idino, di 25 anni, padre e figlio, residenti nel vicino comune di Quattordio, da qualche tempo non regnavano buoni rapporti, per cui il padre si era indotto ad abbandonare la sua casa ed era andato a convivere con altra persona.

La sera del 31 dicembre dello scorso anno, il vecchio Dionigi venne a diverbio con la moglie, Francesca Zaiello e la colpì con calci e pugni, causandole lesioni guaribili in dieci giorni. In difesa della madre accorse il figlio, a nome Giacomo, il quale percosse a sua volta il padre, che guarì in meno di dieci giorni. Davanti al Tribunale sono ora comparsi padre e figlio Idino, ed entrambi al sono sentiti condannare a 5 mesi e giorni dieci di reclusione, nonchè al pagamento delle spese processuali.

Ladri condannati a Casale

Casale, 20 notte.

Davanti al Tribunale si è svolto il processo a carico dei pregiudicati Francesco Minelli, da Lanzo, Primo Colli, da Novara e Faustino Croce, da Gravellona Lomellina, tutti imputati di furto.

Il Tribunale ha condannato il Minelli a cinque anni di reclusione e 3600 lire di multa, il Colli a tre anni di reclusione e 3000 lire di multa. Ha dichiarato non doversi procedere contro il Croce, per estinzione penale essendo egli amnistiato. Il Minelli ed il Colli, al totale pagamento delle spese processuali.

PALIO ASTI 14 MAGGIO
RIDUZIONI FERROVIARIE

CLINICA SANATRIX Corso G. Lanza, 75 (CRIMEA)
Telefoni 60-076, 62-033, 62-034, 62-035
REPARTO FISICO-TERAPICO

Diatermia - sei sedute	L. 100	Bagno di luce generale con doccia calda e massaggio	L. 25
Applicaz. Elettroterapiche - sei sedute	» 75	Bagno di vapore con doccia calda e massaggio	» 25
Ionizzazione - sei sedute	» 100	Bagno di luce parziale	» 10
Bagno a quattro celle - sei sedute	» 100	Bagno d'acido carb. - sei bagni	» 100
Elettrostatica - sei sedute	» 100	Doccia-Massaggio - sei docce	» 75
Sedia di Bergonnié - sei sedute	» 150	Doccia semplice	» 2

Laboratori per tutte le ricerche cliniche: esami microscopici chimici, batteriologici, sierologici, elettrocardiografici, metabolismo basale, ecc. - Esami radiografici per ammalati interni ed esterni. Tariffe dell'Ordine dei Medici.

A MILANO il VI SALONE INTERNAZ. DELL'AUTOMOBILE
MOTONAUTICA e ACCESSORIO
12-27 aprile 1933 A. XI - Palazzo dello Sport
SALONAUTO - MILANO
Piazza Duomo, 17
Telefono 89-026
RIDUZIONI FERROVIARIE PER VISITATORI E MERCI
TEMPORANEA IMPORTAZIONE PER MERCI ESTERE

LA GRAN MARCA DI CALZATURE per UOMO SIGNORA BAMBINI da L. 15, 39, 42 in più
tipi «Superstandard»
L'ARCA TORINO Via Po, 4
NOVITA' DI STAGIONE
Negozi in tutta Italia e Colonie

Il SCIROPPO FENOGLIO
continua ad essere il FERRUGINOSO completo che guarisce con sicurezza qualunque esaurimento ed anemia portando forza ed energia agli esausti - deboli o convalescenti - e regola con precisione i mestrui delle ragazze nell'epoca dello sviluppo.
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA - Galleria Umberto, TORINO

"Frette"
TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE
Catalogo "gratis" a richiesta.
E. FRETTE e C. - MONZA
Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 64

S.A. GALTRUCCO LORENZO
TORINO VIA GARIBALDI, 2

RICCO ASSORTIMENTO IN SETE FANTASIA MODELLO
TORINO - MILANO - NOVARA - TRIESTE
CASA FONDATA NEL 1870

Guerra in Libia

La riconquista della Colonia nelle «Memorie» del generale Mezzetti

In un'epoca non lontana, quando si cominciò a giudicare utile lo studio della guerra in colonia, alla Scuola di Guerra questa materia, non si sa precisamente per quale ragione, faceva parte della «logistica». L'insegnante, d'altra parte eccellente, non era mai stato nelle nostre Colonie, e naturalmente non poteva assolvere l'incarico ricevuto che basandosi sui testi francesi — vecchi di molti anni, dell'epoca in cui non esistevano le mitragliatrici — e ripetendo le solite generalità ed i soliti luoghi comuni.

Adesso le cose sono cambiate anche da questo punto di vista. Fra l'altro, esiste una serie di pubblicazioni recentissime dovute agli attori principali del grande dramma della riconquista delle nostre Colonie mediterranee, e tali opere costituiscono intrinsecamente un trattato completo di arte della guerra in Libia. Arte quanto mai difficile perchè condizionata più ancora della guerra in Europa alle contingenze della situazione politica, agli intendimenti politici ed ai mezzi disponibili, talvolta aleatori.

Fra i libri del genere eccelle il volume che vede la luce in questi giorni, scritto dal generale di divisione Ottorino Mezzetti. (GUERRA IN LIBIA - *Esperienze e Ricordi* - Paolo Cremonese editore, Roma, 1933).

Dal Congo al Fezzan

La bella figura di soldato e di patriota del gen. Mezzetti è conosciuta nel Paese e popolare nell'Esercito. Come ricorda l'affettuosa prefazione apposta al volume da S. E. Teruzzi, egli fu uno dei valorosi ufficiali che, nel periodo di grave depressione per il nostro esercito che seguì Adua, seppero tenere alto il nome italiano servendo temporaneamente sotto altra bandiera nello Stato Libero del Congo. E' questa una pagina ancora da scrivere sull'attività degli Italiani fuori d'Italia. L'autore ce ne fornisce incidentalmente alcuni brani che bastano ad illuminare vivamente l'opera di energia ed in pari tempo di civiltà svolta da quei nostri ufficiali, nel regime singolare che si era creato nel Congo di Re Leopoldo.

Rientrato in patria, il capitano Mezzetti fu spinto dal suo animo ardente ed appassionato a partecipare alla guerra di Libia e divenne uno dei pionieri di quel fantastico *raid* che fu la nostra prima spedizione al Fezzan nel 1913-14.

Nella guerra italo-austriaca guadagnò delle gravi ferite e il grado di colonnello. Nel 1917, costretto a lasciare il fronte per le sue condizioni fisiche derivanti appunto dalle ferite riportate, venne attratto nuovamente dall'azzurro miraggio coloniale, irresistibile per gli uomini di azione che anelano ad espandere le loro consapevoli energie in un campo d'azione libero e vasto. Fu destinato in Tripolitania, al comando della Zona di Zuara. Comincia da allora la sua più rapida ascensione, non solo nella gerarchia militare, ma e soprattutto, nella stima e nell'ammirazione delle truppe coloniali che egli segue comandare e creare, coniche oggi la sua figura — alla pari degli altri fortunati condottieri libici — appare in quella terra circonfusa da un'aureola di invincibilità fatata, mentre in Italia si pensa a lui come ad uno dei maggiori «specialisti» per la conquista e la pacificazione delle terre d'oltremare.

Attraverso le pagine del gen. Mezzetti seguiamo la sua periglosa carriera, dalle operazioni di Gasr Tellil e di Gemil nel 1918, alla rioccupazione della regione costiera occidentale della Tripolitania, avvenuta alla fine dello stesso anno. «*Nella notte, mi giunse un telegramma del governo che mi proibiva di continuare l'avanzata verso Tripoli... Ritirando gli ordini scritti, cercai di attenuarne, nella misura nelle prese determinazioni*». Ecco il vero uomo di guerra che sa giudicare freddamente e sa assumersi a ragion veduta le maggiori responsabilità.

Segue il triste periodo del 1919-20 caratterizzato dalla «pace di accordi», stipulata da un governo rinunciatore quando si avvezzo a Tripoli 80 mila uomini pronti a combattere ed ansiosi di vendicare gli scacchi della grande rivolta del 1915.

La riconquista

Nel 1921, l'atmosfera comincia a rischiararsi con la politica audace del Governatore Mercatelli il quale «*prese le redini del governo con mano sicura e, dotato di un'energia e di una forza d'animo non comuni, volle e seppe in brevissimo tempo riaffermare la pienezza del nostro diritto, per quanto contrariato e contrastato in questa nobilissima opera dalla stessa Governo di Roma*».

Cominciano allora le prime fortunate operazioni militari che, successivamente, sotto il Governo fascista, il Governatore Volpi doveva sviluppare potentemente fino alla riconquista di tutta la Tripolitania settentrionale. Nell'autunno del 1923, mentre il Governatore ed il Comandante delle truppe sono chiamati in Italia, per uno dei mutamenti politici così frequenti negli ambienti indigeni, i ribelli, duramente battuti nelle campagne precedenti, compiono un grande tentativo di riscossa.

Il colonnello Mezzetti comanda la zona militare del Garian ed in quella pericolosa situazione agisce con energia e decisione mirabili. I brillanti combattimenti dell'Uadi Uif e di Sidi Kalm aprono alla sua colonna la strada di Kussabat, di Zliten e di Misurata. In poche settimane la Tripolitania Orientale è nuovamente pacificata. La vittoria di Bir Carrarim (13 ottobre) sigilla la nuova affermazione del nostro dominio in quelle regioni. Ma il Governatore vuole finirla e, consolidate le nostre posizioni nei territori riconquistati, decide di muovere sulla Sirtica, covo principale dei ribelli.

Nel novembre 1924 il colonnello Mezzetti, comandante della Zona di Misurata, con le forze ai suoi ordini avanza su Sirte; vi giunge con fulminea marcia la mattina del 27 e, sapute che il campo principale nemico è a Gasr Bu Hadi, una ventina di chilometri più a sud, decide di sua iniziativa di proseguire e di attaccarlo a fondo, approfittando della sorpresa cagionata dall'arrivo del tutto inatteso delle forze ai suoi ordini. La sera del giorno stesso, la schiacciante vittoria di Gasr Bu Hadi sul grosso ribelle, annientato e disperso, vendicava pienamente i nostri, caduti nella stessa località nelle tetre giornate del 1915.

In Cirenaica

Ma le pagine più interessanti dei ricordi dell'illustre condottiero libico si riferiscono alla Cirenaica, ove egli era destinato, in una sfera di maggiore potere e di maggiori responsabilità, come Comandante cioè delle Truppe, a scrivere una pagina decisiva.

Le campagne del 1927 e 1928 in Cirenaica, che egli guidò in perfetta comunanza di concetti e di azione col Governatore Teruzzi, furono grandi e meditate azioni di guerra, fra le più brillanti certo che la storia delle conquiste coloniali annoveri.

Fu in quelle campagne — come ebbe a scrivere incisivamente il Duce — e che venne vibrato il grave, decisivo colpo contro la Senussia ribelle».

Assunto all'alta carica in un momento penoso, quando le nostre truppe apparivano, a giudizio di saperti capi militari, quasi incapaci di operare per la mancanza di mezzi di ogni specie e per gli innumerevoli intralci di carattere politico ed amministrativo che avevano sempre contrassegnato come una fatale maledizione il nostro dominio in Cirenaica, il gen. Mezzetti seppe compiere un'opera veramente sovrumana.

Egli rialzò lo spirito di tutti, depresso da recenti gravi insuccessi e soprattutto seppe ordinare le operazioni con tale senso di preveggenza e tale spirito organico che esse portarono infine al risultato, invano precedentemente sperato, della disgregazione degli indomabili nuclei ribelli.

La leggenda per cui ogni nostro successo in Cirenaica era vano e senza domani, si trovò infine sfatata. Impossibile riassumere le pagine nelle quali, con semplicità caratteristica, l'Autore rievoca i provvedimenti di ogni genere che egli, col valido appoggio del Governatore, primo nel condividere le fatiche delle truppe per meglio rendersi conto delle loro necessità, propugnò e seppe adottare.

I criteri che egli seguì e che oggi espone circa il difficile compito della formazione e della condotta delle colonne, circa l'occupazione del territorio e la pacificazione delle popolazioni indigene, costituiscono un vero trattato di guerra coloniale, nel quale l'esperienza profonda si unisce ai sentimenti di anima spontaneamente generosa e leale. Nessuno che abbia avuto l'onore di comandare sotto i suoi ordini dimenticherà la rude scuola di guerra attraverso la quale il generale Mezzetti seppe in brevissimo tempo dotare la Cirenaica di un Corpo di truppe che indubbiamente non poteva temere paragoni con quelli delle potenze coloniali più celebrate.

Superbo ne era lo spirito, infuso dalla forte personalità del capo e da quella animatrice del Governatore; magnifica l'attrezzatura tecnica e logistica.

I mezzi più moderni vennero per la prima volta impiegati. Interi battaglioni indigeni poterono essere e furono trasportati in autocarro a mezzo di un autoparco di manovre creato quasi dal nulla. L'aviazione cirenaica, che il gen. Mezzetti, secondato dall'ardente volontà del Ministro Balbo, volle interamente riorganizzare, sollevandola dallo scetticismo che per tanto tempo aveva gravato gli ambienti coloniali circa questo nuovo mezzo di guerra, venne impiegata nei modi più nuovi ed audaci. Fu possibile così compiere operazioni di colonne sincronicamente convergenti, come quella del 4 settembre 1927 che, finora, appare sotto molti aspetti ineguagliata.

Attraverso le due campagne sull'Altipiano e la fortunata occupazione di Gialo, coronamento della pacificazione della misteriosa Sirtica cirenaica, fino allora quasi inesplorata, i risultati furono splendidi.

Dalle chiare pagine del gen. Mezzetti emana un sentimento particolare di forza tranquilla e sicura di sè, il quale ci dà la giusta misura dell'elevatezza morale alla quale i Capi possono pervenire sotto l'alito vivificatore del clima fascista. Questo sentimento costituisce la più sicura garanzia per l'avvenire del popolo italiano.

Victor.

Le preoccupazioni della City

per la rottura commerciale con la Russia

Londra, 20 notte.

Il personale dell'Ambasciata d'Inghilterra a Mosca ha ricevuto ieri notte istruzioni dal Foreign Office di declinare l'invito al ricevimento offerto dal Commissario agli Esteri Litvinoff e dalla sua signora al Corpo diplomatico e alla colonia straniera della capitale sovietica. Oggi poi il presidente e i due vice-presidenti della delegazione commerciale russa a Londra sono stati telegraficamente richiamati a Mosca per riferire sulla situazione sorta in seguito al decreto di embargo sulle esportazioni russe in Inghilterra promulgato ieri al Castello di Windsor. Il capo della delegazione, signor Ozersky, comunicando la notizia della partenza imminente sua e dei suoi principali collaboratori, non esclude la possibilità che essa sia senza ritorno.

Inquietudini industriali

Il quadro dei rapporti anglo-russi, quale appare in base a questi eventi, è tutt'altro che ottimistico. E così è giudicato non tutta franchezza negli ambienti finanziari della City ed anche in vari circoli politici. Negli stessi giornali che editorialmente approvano senza riserve anzi con entusiasmo l'energico atteggiamento assunto dal Governo, e da Simon in special modo, di fronte alla Russia, compaiono nelle colonne finanziarie resoconti delle sedute della City e delle vive preoccupazioni degli industriali che, per far fronte alle ordinazioni sovietiche, hanno esteso il loro macchinario, assunto nuovo personale e contratti debiti presso le grandi Banche. Di queste inquietudini il Governo è al corrente e così pure delle critiche sempre più precise che la stampa liberale laburista rivolge oggi all'operato del Governo.

Violenti sono questi giornali nel criticare e condannare i selvaggi metodi di giustizia della Russia sovietica, ma con altrettanta severità viene giudicata da essi la fretta quasi precipitosa con la quale il Governo ha ieri messo in azione il macchinario delle rappresaglie.

Il *Daily Herald* stamane sosteneva che Simon si era affrettato ad ottenere la promulgazione del proclama reale di *embargo* onde forzare la mano a Mosca e impedire ad ogni costo che il Governo sovietico comunicasse la sentenza di condanna degli ingegneri Thornton e MacDonald prima dell'annunzio dell'*embargo*, e così facendo, il Governo — diceva il *Daily Herald* — poneva la Russia nella impossibilità di presentare al mondo la commutazione della sentenza quale un atto di spontanea clemenza. La pubblicazione del proclama, avvenuta prima che il Governo di Mosca avesse il tempo materiale di agire in favore dei condannati, mirava a fare apparire la clemenza moscovita quale una resa completa dinanzi alla politica di forza seguita da Sir Giorgio Simon».

Questa, ripetiamo, è la tesi sostenuta dall'organo laburista il quale, per renderla più convincente, ha affermato che l'Ambasciatore di Russia a Londra, signor Maisky, aveva scongiurato nel suo colloquio di ieri il Ministro degli Esteri di ritardare di almeno di 48 ore l'annunzio della messa in vigore dell'*embargo* per non porre il Governo russo nella necessità di respingere la petizione di grazia, onde non venire accusato di aver ceduto alle intimidazioni britanniche. Maisky, secondo l'*Herald*, avrebbe dichiarato, accomiatandosi da Simon, che se la sentenza a carico dei due ingegneri non sarà commutata, la responsabilità ricadrà sul Governo inglese.

Gli altri giornali, pur non sostenendo una tesi così assurda, affermavano nei loro commenti editoriali di stamane che il Governo, per volere riportare una facile vittoria e per mortificare Mosca, sacrificava due cittadini inglesi, ed al tempo stesso con l'*embargo* precipitosamente adottato determinava una situazione gravissima. A quarte polemiche ed accuse rivolte all'operato governativo, ha posto termine stasera un breve comunicato da White Hall nel quale è detto essere del tutto infondate le notizie relative alla visita di Maisky al Foreign Office: «Non sappiamo affatto — dice il comunicato — se il Governo sovietico intende o no commutare la sentenza dei Tribunale di Mosca; non sappiamo neanche se tale commutazione sarà resa più difficile dall'*embargo* sulle esportazioni russe. E' in ogni caso assolutamente falso che il signor Maisky ci abbia avvertiti dei pericoli della misura adottata ieri e abbia dichiarato che l'*embargo* avrebbe reso più ardue il compito del Governo sovietico».

La petizione di grazia

Il quadro dei rapporti anglo russi, visto con fredda serenità, è però meno nero di quanto voglia apparire. Si è infatti convinti a Londra tuttora che la liberazione di Thornton e di Mac Donald è questione di giorni se non di ora. Se non è avvenuta ancora, si dice stasera, la colpa non va fatta ricadere sul Governo sovietico ma sul consueto legale della Ditta Wickers il quale ha esaminato in dettaglio la lunga motivazione della sentenza e non aveva ancora potuto nel pomeriggio di oggi terminare la redazione della petizione di grazia che sarà presentata alle autorità competenti stanotte o al più tardi domattina. Non è stata confermata la voce corsa ieri dalla liberazione di Thornton e non si esclude la possibilità che Mosca preferisca, prima di agire, attendere l'arrivo dei membri della sua delegazione commerciale a Londra onde con loro esaminare l'intera situazione dei rapporti economici anglo russi.

I debiti russi

Alla City si continua ad esprimere il timore che la riduzione delle esportazioni sovietiche in Inghilterra di oltre il 50 per cento che sarà causata dall'entrata in vigore dell'*embargo* possa obbligare la Russia a ripudiare i debiti da essa contratti con fornitori e Banche inglesi, debiti ammontanti a circa 13 milioni di sterline; ed inoltre che essa si trovi nella impossibilità di effettuare i versamenti delle somme dovute alla Germania, le quali si aggirano al momento attuale attorno ai 30 milioni di sterline. Il ripudio del debito verso la Germania potrebbe obbligare quest'ultima ad sostiene alla City, a ripudiare il suo debito commerciale verso l'Inghilterra, precipitando in tal modo una nuova crisi con conseguenze gravi per tutta l'Europa. Appunto per questo vi è oggi la tendenza a non esagerare la gravità degli eventi delle ultime ore e a confidare in una rapida e soddisfacente sistemazione della vertenza. Non tutti però i commentatori odierni della situazione dei rapporti anglo-russi sono persuasi che l'*embargo* sarà totalmente annullato da una commutazione della sentenza, poichè sarà in ogni caso necessario al Governo inglese di intavolare trattative commerciali con Mosca sulla base di una rigorosa eguaglianza fra importazioni ed esportazioni; e tale pareggio della bilancia commerciale anglo-russa non sarà realizzabile senza un controllo sulle esportazioni, basato su un rigoroso sistema di licenze, ossia sempre uno strumento poco diverso da un *embargo*.

R. P.

Criminali di oltre Oceano

Il furto dei pantaloni

Parigi, 20 notte.

Il «New York Herald» segnala un nuovo metodo di procedere di attacco e protezione impiegato dai «gangsters» americani per paralizzare le loro vittime: il furto dei pantaloni. Con inaudito raffinamento tecnico, questo procedimento consiste semplicemente nello sbarazzare le vittime dei pantaloni. I «gangsters» hanno infatti notato che in tale caso la preoccupazione di perdere il denaro è superata dalla paura del ridicolo, lasciando in tal modo ai banditi tutto il tempo necessario per fuggire prima dell'arrivo della polizia. Tuttavia ieri questa riuscì ad arrestare, dopo una caccia movimentata, due donne ed un uomo, autori, e, a quanto si crede, lanciatori del nuovo procedimento. Il trio era entrato nella bottega di un macellaio: una delle donne aveva chiesto una cotoletta e il macellaio stava per servirla, quando ad un tratto si accorse che una rivoltella era puntata contro di lui. Nel frattempo l'altra donna vuotò la cassetta dei denari; dopo di che, mentre l'uomo teneva sempre il macellaio sotto la minaccia della rivoltella, le due donne procedettero con molta attività ad alleggerire la loro vittima dei calzoni. Ma la polizia, avvertita, sopravvenne in tempo utile per veder fuggire il trio ed arrestarlo.

L'uomo più forte del mondo è morto al manicomio

Vienna, 20 notte.

L'uomo più forte del mondo, Carlo Svoboda, detentore del record mondiale di sollevamento pesi con kg. 185,600 a due mani, è morto stamane al manicomio. Poco più che cinquantenne, ha dovuto soccombere a un vizio cardiaco rivelatosi già alcuni anni or sono. La sua fine è stata pietosissima: avendo egli perduta la favella. Nel 1914 Svoboda pesava 180 chili ma una cura radicale gli permise di ridurre il suo peso a 120 chili. L'anno scorso, suo cinquantesimo compleanno, aveva dato luogo a grandi feste. Ai funerali intervennero tutti i vecchi atleti viennesi i quali, in costume, porteranno la bara e le corone.

La diagnosi delle malattie con un apparecchio elettrico

Budapest, 20 notte.

Il medico Aszody e il fisico prof. Zilahy sono riusciti a servirsi di un comune apparecchio Roentgen per ottenere dettagli assai maggiori e poter in conseguenza osservare anche i più piccoli mutamenti nell'interno dell'organismo umano. I due scienziati sperano col loro apparecchio di accertare, già nel periodo iniziale, una malattia sino ad oggi giudicata inguaribile quasi il cancro e la tubercolosi in maniera da permettere senz'altro una cura preventiva.

Radio-Stampa

La pagina della radio, non pubblicandosi la nostra prima edizione di domani — sabato mattino — apparirà il giorno successivo, domenica 23.

Un discorso del Papa

ai pellegrini torinesi

Roma, 20 notte.

(G. C.) - Alle ore 13,30 sono giunti in Vaticano i 370 pellegrini torinesi guidati da mons. Assom. Essi sono stati poco dopo ricevuti dal Pontefice, cui sono stati presentati dal Cardinale arcivescovo di Torino giunto appositamente stamane dalla nostra città. I componenti il pellegrinaggio si sono schierati nella sala Ducale, mentre i sessanta sacerdoti che ne fanno parte si sono disposti nella sala dei Paramenti.

Salutato da applausi, il Pontefice ha percorso prima la sala dei Paramenti dando a baciare la mano ai sessanta sacerdoti ivi raccolti, quindi è passato nella sala Ducale ove erano adunati gli altri componenti del pellegrinaggio. Anche a questi, uomini e donne, Pio XI ha dato a baciare la mano, mentre i sacerdoti che si trovavano nella sala dei Paramenti si univano agli altri pellegrini nella sala Ducale cantando l'«Oremus pro Pontifice» e le tre invocazioni a Cristo: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat». Al canto hanno fatto coro i pellegrini tutti. Il Papa si è assiso in trono, avendo alla destra il Cardinale arcivescovo di Torino e alla sinistra il Maestro di Camera. Pio XI ha pronunciato un affettuoso discorso, porgendo il benvenuto a così cospicua rappresentanza della loro e sua tanto cara Torino. Il Papa ha soggiunto che si compiaceva in modo particolare nel vedere riuniti nella casa del Padre elementi delle diverse classi sociali, prova questa che nessuno è rimasto insensibile e indifferente al richiamo venuto dal Vicario di Cristo, in una circostanza tanto solenne e tanto straordinaria. Pio XI si è felicitato poi con i pellegrini i quali, fra i primi in questo Anno Santo non senza qualche sacrificio, hanno voluto prendere un posto d'onore nella grande celebrazione dell'umana Redenzione. In questo posto loro veramente compete perchè essi rispondono volonterosi e generosi al richiamo da lui fatto al mondo, perchè ai ricordi del Divino Dramma per dovere, per amore e per riconoscenza, e perchè ne traggano i più larghi benefici spirituali.

Quale era la preoccupazione di Cristo che gli faceva ripetere: «Quale utilità verrà dal sangue mio?». Quella che gli uomini rispondessero al suo grande sacrificio. Il Papa ha proseguito ricordando tutti ad uno ad uno dei tanti e veramente straordinari tesori del giubileo che sono i tesori stessi della Redenzione. Essi vengono da Torino e hanno per ciò speciali ragioni di celebrare questa diciannove volte centenaria ricorrenza. Essi hanno forti motivi particolari di ricordare le divine scene del grandioso poema: dall'ultima Cena alla salita al Cielo. Torino è città eminentemente eucaristica, e sono proprio diciannove secoli che è stata istituita l'Eucaristia e con l'Eucaristia sono state istituite la comunione e il sacerdozio. Torino è città eucaristica tra le eucaristiche. Ecco ne ha un giusto vanto. E anche per la Passione: l'ultima parola è dei torinesi. La Santa Sindone, dove Giuseppe d'Arimatea avvolse il corpo sanguinoso del Redentore, è custodita religiosamente e altamente venerata dai torinesi. La insigne reliquia è ordinariamente custodita da parte dei torinesi che si gloriano di possederla fra le loro mura e vedono in essa un particolare segno di predilezione da parte del Redentore. Per tutti questi motivi, il Pontefice si è detto molto grato ai torinesi della visita filiale e assai gradita, ed ha espresso tutto il suo compiacimento nel vedere, dal clero e dal popolo tutto, messi in pratica con zelo e fervore i suoi desideri. Ha formulato l'augurio che l'Anno Santo così bene incominciato sia per loro anno di santificazione.

Con questi sentimenti il Papa ha impartito loro, con piena effusione di cuore, la più larghe benedizioni; tali benedizioni egli intendeva concedere anche alle loro famiglie, alle loro case, ai loro interessi anche materiali, ai loro sacerdoti e al loro Pastore.

Le parole del Papa sono state ascoltate con profonda commozione da tutti i presenti e salutate con una lunga acclamazione che ha accompagnato il Pontefice sino all'uscita dalla sala. L'udienza ha avuto termine alle ore 15.

Il cardinale Fossati, che prima dell'udienza del pellegrinaggio è stato ricevuto in udienza privata dal Papa, è ripartito questa sera stessa per Torino. Egli si è dichiarato molto soddisfatto della riuscita di questo primo pellegrinaggio torinese e della rispondenza che i fedeli hanno dato al desideri del Papa.

Cinquantamila persone ai funerali del Vescovo di Brescia

Brescia, 20 notte.

Oltre cinquantamila persone hanno salutato stamane la salma dell'arcivescovo gr. uff. Giacinto Gaggia, durante il trasporto dall'episcopio alla Cattedrale.

Nelle vie percorse dal corteo i negozi erano chiusi; i balconi e le finestre parate di gramaglie. Il servizio d'ordine era disimpegnato dalle truppe delle varie armi del presidio schierate davanti al vescovado, in Piazza del Comune, in Piazza del Duomo, mentre nell'interno della Cattedrale rendevano gli onori reparti di Camicie nere e di milizia antiaerea.

Il corteo era formato di sodalizi cattolici, istituti di beneficenza, organizzazioni giovanili fasciste, ballilla ed avanguardisti, associazioni patriottiche e combattentistiche con bandiere e gagliardetti, dai chierici e sacerdoti di tutta la provincia, arcipreti e vicari foranei, parroci urbani tutti con le insegne del loro grado, monsignori di vari ordini, quindi il capitolo della Cattedrale e infine i vescovi di Cremona, Bergamo, Vicenza, Lodi, Nola, Crema, Alatri, l'abate mitrato dei benedettini di Parma e il Vicario capitolare di Brescia.

Al passaggio del feretro scortato e seguito da tutte le maggiori Autorità civili e militari, i soldati presentano le armi, la folla si scopre e molti si inginocchiano. E' una apoteosi di devozione al vescovo che con alta sensibilità, interpretando la mestizia e la bontà dell'anima bresciana, specialmente durante il duro periodo del conflitto mondiale, si era meritata la designazione di vescovo della guerra».

Il cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, celebrava in Cattedrale la Messa pontificale, e quindi mons. Cazzani, vescovo di Cremona, pronunciava l'elogio di Mons. Gaggia, di cui esalta le virtù religiose e civili, la vita austera, la grande bontà, il saggio governo della diocesi e lo spirito patriottico. L'onoranza si chiude con la benedizione rituale impartita da cinque vescovi alla salma che rimane nel tempio per esservi tumulata presso l'altare del Sacramento.

Tra le rovine di Samaria

Storia di 30 secoli - I profumi della sanguinaria regina Gezabele - Il palazzo d'avorio d'Acabbo - La festa di S. Giovanni

GERUSALEMME, aprile.

(M.) Le vicende di Samaria o Sebaste sono una fuga di capitoli da epopea. Ma basta rievocarne anche solo l'origine e le prime pagine dei suoi annali per comprendere il fascino irresistibile che si sprigiona ancora dalle sue rovine e che esercita sempre tanta forza di magnetismo sugli archeologi di Terrasanta.

Sei anni dopo la sua ascensione al trono, Omri, re d'Israele, vi aveva trasportato da Thersa la sua capitale che prese il nome da Somer, suo antico padrone.

Suo figlio Acabbo, succedendogli nel governo, vi iniziava un tempio e un palazzo in onore di Baal. Questa apostasia ufficiale dell'esercito menomava fu ben presto punita da Dio che fece annunciare dal Tesbita gli orrori di una lunga siccità. Elia si presentò al re vivente e compì la sua ambasciata con spaventoso coraggio: «In questi anni non scenderà più nè pioggia nè rugiada finchè non lo dirò io».

E la parola del Profeta si avverò puntuale.

Storia di antiche guerre

Intanto le sventure nazionali si inasprivano sul territorio dello Stato.

Benadad, re di Damasco, ne invadeva le frontiere alla testa di un grosso esercito e cingeva d'assedio Samaria. Ma il popolo si levò in armi come un sol uomo e respinse gli attacchi nemici.

L'anno dopo l'orgogliosa monarca siriano ritentava la prova con un'armata più poderosa. Ma anche questa volta ne ebbe la peggio su tutta la linea, lasciando sul campo nientemeno che 100.000 uomini vicino ad Aphec.

Alla terza ripresa delle ostilità fra i regni d'Israele e di Damasco, Acabbo interrogò i 400 profeti di Baal intorno all'esito della nuova guerra e ne ebbe l'assicurazione di una vittoria completa. Michea, invece, gli predisse la sconfitta e la morte. E così fu.

Le ultime campagne di scavi condotte sull'area di Samaria hanno portato a risultati di grandissimo valore archeologico. Tra gli oggetti del periodo israelitico venuti alla luce i più numerosi sono frammenti di ceramica, tra cui si contano anche tazze e anfore di forme molto caratteristiche. Inoltre si sono trovate delle sottocoppe in pietra con piccole cavità marginali, contenenti diversi bolletti, e una ricca mensola decorativa centrale per la miscela dei colori. Alcuni credono di poter ravvisare in questi ritratti da toeletta una specie di tale di tipo molto primitivo di cui la sanguinaria regina Gezabele e le sue dame di corte si servivano per conservarvi i loro cosmetici.

Ma le scoperte più preziose sono quelle che fanno capo a piccoli lavori in avorio. Essi consistono soprattutto in fregi scolpiti in basso rilievo e che molto probabilmente dovevano essere attaccati alla mobilia. Sono quasi tutte di stile egiziano e alcune presentano una fattura accuratissima. Gli specialisti le fanno risalire al nono secolo avanti l'era volgare e non esitano neppure ad identificare la città di Samaria come quella che fornì il famoso palazzo d'avorio di Acabbo, di cui è fatta esplicita menzione nella Sacra Scrittura.

Ad ogni modo sembra certo che esse sono sopravvissute, in condizioni di più o meno buona conservazione, a un cataclisma accompagnato da incendio che ha distrutto la reggia della dinastia scismatica di Sebaste.

Dopo il sacco a cui fu abbandonata dagli Assiri nel 720 avanti Cristo, la sfortunata capitale del Regno d'Israele rimase quasi senza abitanti. Però non fu mai abbandonata del tutto. Tuttavia fino all'epoca romana essa rimase sempre una povera città di provincia senza nessuna importanza particolare.

Nel Medio Evo

Con Erode il Grande, invece, essa risorge a nuovo splendore e raddoppia il perimetro delle sue mura. Il tempio dedicato ad Augusto, la basilica, la corte occidentale, la palestra e il foro, sorti tutti in questo periodo di rinnovata prosperità, sono stati scandagliati l'un dopo l'altro dagli archeologi in questi ultimi anni.

Ma appena chiusasi la parentesi dell'epoca crociata, Samaria incominciò ben presto a declinare di nuovo e a sprofondare in un cono d'ombra, finchè non venne il Medio Evo a vivificarla alla luce, presentandola ai pellegrini cristiani come il luogo della decapitazione di San Giovanni Battista. Si disse, infatti, la credenza che il corpo del Precursore fosse stato sepolto a Sebaste. Una chiesa vi era, del resto, già stata costruita molto anticamente e ad essa fa un cenno esplicito fin dal seicento l'Anonimo di Piacenza. Demolita dai Persiani, i Crociati la ricostruirono con una magnifica cattedrale. Si era, però, sempre creduto che questo fosse sorto sulle rovine del primitivo Santuario. Gli ultimi scavi hanno invece provato che bisogna ammettere due chiese differenti. L'una, più ampia, si trova nella città bassa e funge ancora, trasformata, da moschea. L'altra, più modesta, era stata edificata sull'area degli antichi palazzi. Fra le descrizioni che sono giunte fino a noi, ha un'importanza particolare quella di Phocas il quale, dopo aver detto che nel mezzo di Sebaste una chiesa racchiudeva la persona dove il Precursore era stato detenuto e decapitato, così continua: «Sonza un'altura, nel mezzo della città superiore, si trovava il palazzo di Erode. Fu là che durante un banchetto, la miserabile giovine ottenne come premio della sua danza la testa benedetta del Battista. Ora in questo luogo si innalza un monastero greco. La chiesa di questo convento è sostenuta da una cupola. A sinistra dell'altare c'è una piccola stanza nel cui mezzo si vede un cerchio di marmo collocato sopra una cavità estremamente profonda. Fu qui che si trovò, per la prima volta, il prezioso capo del Precursore, venerabile agli Angeli stessi, che Erodiade vi aveva nascosto».

Orbene, proprio sul vertice della collina, nella località chiamata «il cranio del monastero», gli archeologi hanno messo in luce i resti di una chiesa e di un convento. Il tempio corrisponde in tutti i suoi dettagli alla descrizione di Phocas. Nessun dubbio, quindi, che si tratti del Santuario eretto sul posto della prima Invenzione della testa del Battista.

Il fastoso ricevimento delle «mensuren» all'Università di Eidelberga

Berlino, 20 notte.

Come è noto, con l'ordinanza del Ministro degli Interni del Reich è stato recentemente abrogato il decreto che vietava i duelli goliardici. Ieri sera a Eidelberga, sede di una delle più attive e gloriose università tedesche, le tradizionali «mensuren» hanno avuto luogo per la prima volta dopo otto anni in una pubblica sala coll'intervento del Rettore, del Corpo accademico, di numerosi rappresentanti dell'autorità politica e militare e perfino di alcune signore. Un professore ha pronunciato un discorso per dire che il nuovo Governo nazionale considera i duelli goliardici come un mezzo di educazione militare e sportiva. Sono scesi sul terreno ben cinquanta studenti e tutti i duelli sono finiti col solito innocuo spargimento di sangue.

LE ARTI

La collezione Ingegnoli

Da ieri è esposta a Milano, nella «Galleria Pesaro», la quadreria di Paolo Ingegnoli. La mostra durerà fino a tutto il 30 aprile, quindi 218 opere di questa che è stata forse la più ricca e varia collezione privata di pitture dell'Ottocento italiano, andranno all'asta; 218 volte il martello del direttore della vendita cadrà sul più alto prezzo offerto, ed ogni colpo segnerà un segno di bellezza, tenacemente, appassionatamente perseguito; poi dalla dispersione intorno a ciascun quadro acquistato altri piccoli e grandi sogni, altri piccoli e grandi desideri destinati anch'essi a crescere, a procurar dubbi, tormenti, gioie, e infine a spegnersi. La sorte delle raccolte artistiche — fin tanto che son cosa viva e individuale e non catalogato patrimonio d'una città o d'uno Stato — è simile a tutte le sorti umane: nel punto stesso in cui s'annunziano già è scritta su di esse la parola *fine*. Ha detto molto bene Ugo Ojetti nella prefazione dello stupendo catalogo compilato in occasione di quest'asta eccezionale e la cui pubblicazione oggi, alla vigilia della dispersione di tanta ricchezza artistica, costituisce un repertorio preziosissimo della nostra pittura ottocentesca (Ugo Ojetti, *La Galleria Ingegnoli*, Milano, «Galleria Pesaro», L. 100): «Comprar quadri od oggetti d'arte è fare della critica a proprie spese, che è il più sicuro modo per aguzzare l'ingegno e il gusto. Presto il più ingenuo amatore viene a capire che una collezione d'arte è lo specchio dell'intelligenza e del carattere di lui, e perciò va cauto e scarta il peggio e cerca il meglio con una severità sempre più attenta, prima affidandosi ai consigli altrui, poi giudicando da sè sulle proprie costose esperienze».

Quante furono le esperienze di Paolo Ingegnoli? A giudicare dall'elenco degli autori e dalle nitidissime riproduzioni (anche in tricromia) del catalogo, può darsi che talora egli si sia lasciato sviare, nel mettere insieme la superba quadreria, da amicizie o da un senso di mecenatismo. Ma quale studioso dell'arte italiana dell'Ottocento, quale organizzatore di mostre retrospettive, sia di gruppo che di tendenze o personali, potè fare a meno di attingere, per studio, documenti o prestiti, alla collezione Ingegnoli? Da essa ancor l'anno scorso venivano a Torino per la grande esposizione commemorativa di Antonio Fontanesi *Il lavoro della terra* e l'*Armento*; e pochi mesi prima — da quello straordinario capolavoro ch'è il *Generale spagnuolo* di Boldini al *Mercato di Campo S. Polo* e alla *Scuola di pittura* di Favretto, dalla *Festa delle relline* di Michetti alla *Fabbrica di schiaffetti* di De Maria — forse nessuna privata raccolta aveva fornito così raro materiale alla rassegna del «Trentennio d'arte veneziana» ed alle retrospettive michettiane e boldiniane allestite alla Biennale del '32. Ed attività ciò era poco a confronto di quanto dalla casa di Paolo Ingegnoli era uscito quattr'anni prima per la mostra dell'Ottocento italiano: chè basterebbe menzionare *Il padre e la sorella del pittore*, di Favretto, *Westminster*, di De Nittis (cui non da aggiungere, nella collezione, il famoso *Piccadilly* ed i non meno famosi *Domenica a Londra* e *Corse a Longchamps*), l'altra versione della *Figlia di Jorio* di Michetti, *Contemplazione*, di Filippo Palizzi, *Vittoria Colonna*, di Domenico Morelli, *La figlia del maggiore* di Mancini, *La tessera* di Domenico Induno, la *Gioia del colore* di Segantini, il *Ghetto di Firenze* di Signorini, il *Mercato in Maremma* di Fattori, la *Convalescente* di Cabianca, e poi allineare i nomi di Cammarano, Tallone, Puccinelli, Piccio, Giuseppe Palizzi, Pasini, Fragiacomo, Enrico Cambi, Dalbono, Cremona, Ciardi, Ranzoni, Gola, Gigante, Bezzi, Mosè Bianchi, Morbelli, Monticelli, Delleani, Cannobi, Carcano, Cecconi, Celentano, Cannicci, Nono, Inganni, Zezzos, Gignous e via dicendo, per farsi un'idea della parsia che fino a ieri la collezione Ingegnoli teneva nella storia della nostra recente evoluzione artistica e quindi nella cultura italiana.

Ora questa raccolta, pur disperdendosi, può renderci ancora un servizio notevole: costituire cioè, con la quotazione dei quadri e con la battaglia che fra gli amatori si avvolgerà per il loro possesso, una scala di valori per la nostra pittura ottocentesca. Il mercato artistico è cosa che purtroppo spesso ben poco ha a che fare con l'arte autentica: e tuttavia può tornare interessante sapere come in tempi economicamente difficili si abbia da stimare un Boldini o un Favretto fuori classe. Volere o no, l'Ottocento ci è ancor tanto vicino che tutto ciò che lo tocca — persino nelle negazioni che di esso facciamo — ci appassiona: come possono appassionare i figli i fatti del padre.

*** Michele Biancale, uno dei più seri e quotati studiosi d'arte contemporanea, ha pubblicato pei tipi di «Novissima» (Roma) un grande vol

Pioggia e freddo rendono durissima la Alessandria-Cuneo del Giro del Piemonte

Folco vince di forza a Cuneo e strappa a Minasso il primato in classifica

Magnifico d'ardire e in grande giornata il vincitore stacca di oltre tre minuti ogni avversario -- La disperata difesa di Minasso -- L'ultima tappa modificherà ancora le posizioni? -- Oggi al Motovelodromo la corsa si concluderà al cospetto della folla torinese

Cuneo, 20 notte.

Se è vero, e nessuno ne può dubitare, che lo sport è espressione della gagliardia di spirito e di corpo della gioventù di una nazione, posso altamente proclamare che questo Giro del Piemonte è e rimarrà una delle più chiare dimostrazioni di quello che è oggi l'atleta italiano, forgiato alle idealità e ai dettami del Fascismo. Credo che nessuno di voi sia rimasto insensibile nei giorni scorsi alle prodezze che hanno saputo compiere questi ammirevoli ragazzi che abbiamo prescelti per la nostra corsa, durante quattro tappe che sono state un succedersi e un accentuarsi di lotte accanite, di competizioni accese con cuore generoso e sostenute con ferrea tenacia. Ebbene, oggi il ricordo di quello che fu è quasi offuscato dalla grandezza dell'impresa che dà vita all'Alessandria-Cuneo, che per tutti è stata ciclopica fatica, decuplicata dal rigore del maltempo.

Il maltempo contro gli atleti

Più burbera e arcigna di così, infatti, non poteva essere la primavera sul finire della manifestazione che per aveva goduto da principio i suoi pieni favori e da lei meritava anche in seguito più benevolo trattamento. E tanta avversità ha voluto colpire con la tappa sulle cui strade maggior presa poteva fare la pioggia quasi continua, attanagliando i concorrenti in un'ossessionante poltiglia di fango che poco per volta ridusse i loro volti a maschere irriconoscibili, mentre i corpi vigorosi gelavano e tremavano sotto le maglie inzuppate.

Era stato scelto, per la penultima tappa, un percorso accidentato, svolgentesi per strade non principali fra le ridenti colline delle Langhe e verso le ultime propaggini delle Alpi; il quadro di gara sarebbe stato un paradiso se il sole lo avesse illuminato, e invece fu un inferno che prese nella morsa del freddo e dell'umidità i superstiti di quattro giornate di combattimenti senza requie: ma non li vinse, nè li piegò, chè contro la natura maligna e implacabile così opposero lo scudo dei loro muscoli d'acciaio temprato al fuoco di giovanile entusiasmo e di irraducibile volontà. Ai tepidi e timidi dello sport potrà sembrare eccessiva e disumana la fatica che oggi hanno dovuto sostenere i corridori per venire da Alessandria a Cuneo; e invero se tutte le corse ciclistiche contassero tanto sacrificio e consumassero tante energie, si potrebbe dividere l'impressione: ma anche in casi eccezionali dispendia lor il suo bello e il suo utile, se serva a darci la misura della potenza spirituale e fisica dei nostri giovani e la più netta graduatoria tecnica dei valori in campo. Perchè solo le prove più severe indicano le vere capacità delle promesse e ci illuminano chiaramente sul loro avvenire. La corsa odierna poi, mettendo in maggior risalto le qualità personali e passando in seconda linea il gioco di squadra, ha facilitato l'esatta indicazione del migliore. E così si è elevato, non inaspettatamente, sul piano della gara il nuovo e forse definitivo leader della classifica. Come a questo punto si sia giunti vi dirà la cronaca dell'indimenticabile corsa.

Tra coloro che si hanno lasciato ad Alessandria va menzionato Greglia, scoraggiato dalla sfortuna che lo ha accompagnato da Aosta e convinto di non poter lottare contro le eventualità avverse. L'attesa al ritrovo, che era in corso Savona, faceva battere i denti dal freddo e formulare pronostici poco lieti per la corsa; si cercava invano uno spiraglio di luce chiara; ogni angolo di cielo pesava di minaccia di pioggia. Per il momento eravamo solo bersagliati da intermittenti spruzzatine: il resto verrà dopo. Al bravo Massaglia è comunicata l'assegnazione della medaglia di distinzione per la tappa di ieri. L'amico Bobbio ci lasciava partire alle 12,13.

Il saluto di Gerbi

Facciani conduasse i primi chilometri sulla strada piana ma non asfaltata, poi Mastaronz, fallito uno scatto, lo sostituì con energia forzando sulla salita di Oviglio insieme a Egli. I due, dopo che Boccaccio ebbe vinto il traguardo di Borgomasco, continuarono a essere i più attivi fino a Castelnuovo. Ma era un'attività regolare e sempre decrescente, tanto che a Incisa (Km. 20) la media è sui 27. Nel frattempo Astrua forò e coll'aiuto di quattro compagni potè riprendere sollecitamente al pari di Lolli che fece il suo primo capitombolo della giornata e rientrò poi con Facciani. La strada migliorò un poco verso Nizza, ma qui la media era ridotta a meno di 25: il traguardo offerto dai signori Panier e Manzini e organizzato dalla Niccse fu vinto da Ferrando davanti a Castagnoli. Una foratura di Cagnasso, un'altra caduta di Lolli, un buon comando di Mastarone, una tirata di Egli ed eccoci sulla salita del bivio per Cavallerleone, dove Giuppone la spuntava sullo svizzero per il premio al primo in vetta.

Ridiscesi al piano sotto il tiro di Giuntelli, furono Saladin, Minasso, Egli, Facciani, Briano, Morisio e Valetti che sveltirono il passo sui saliscendi prima di Alba i quali videro Stettler, Castagnoli e Lanti applauditi. Questa fase fu animata in complesso dagli svizzeri, ma sboccò nel « niente di fatto » ad Alba dove giungemmo dopo aver salutato al passaggio il « papà » dei « rossi », Giovanni Gerbi, in allenamento... per la sfida mondiale ai campioni dai capelli bianchi. Dopo 80 chilometri, resistente tutte le avversità, la media quasi raggiungeva i ventisette.

Un quarto d'ora di tempo per mettere mano ai viveri e poi Valetti iniziò sulla salita di Monforte la dimostrazione di valore che doveva farlo

Folco dopo la vittoria -- Giovanni Gerbi si affaccia al gruppo di testa sulla salita delle Tre Stelle

un protagonista della gara, meritevole della medaglia che premia il più generoso.

Sotto il suo tiro e quello di Lessona e Facciani pochi persero contatto, oltre Martin e Boccaccio che avevano forato. Compiuta l'ascesa a Castiglione Falletto sotto la pioggia dirotta, che mette Bertolazzi e Perina in imbarazzo per cambiare gomma, Lessona, Minasso e Valetti, specie il primo, conducevano forte obbligando Oggero alla resa.

Finalmente la massima quota era raggiunta a Monforte, dove Castagnoli dovette fermarsi per andare in cerca di un'altra ruota, chè la sua posteriore da tempo gli dava noie ed era divenuta incredibile. A proposito del vincitore della tappa di ieri, non così sfortunato, si voglia dire che, provocato più di passione che di quattrini, per non star sulle spine a Novara e Vercelli, le due sole precedenti, finita la tappa, se ne andò a Sestri Ponente, dove abita, e ogni mattina fece come... antipasto i chilometri per venire a prendere la partenza. E poi si dica che non ci sono più dilettanti!

Minasso in difficoltà

In discesa forarono Piccone e De Benedetti. Sulla rampa dopo Dogliani la gara, che finora non aveva visto nessun tentativo a fondo, cominciò ad animarsi. Morisio attaccò forte e in breve si trovò solo con Ferrando, Briano, Giuntelli, Valetti, Lessona, e Folco. Furono presto in difficoltà Martini ed Egli e, più su, anche Minasso con tutti gli altri. Quando i sette si accorsero dei duecento metri che già li separavano dal leader della classifica, forzarono sui pedali per aumentarli. Ma Boccaccio riuscì a riprendersi con Castiglione, che poi ricedette. Degli otto il più impetuoso era Folco che, rialzatosi da una caduta in discesa, quando la strada riprese a salire si tirò più Valetti, svolando in piano le intenzioni aggressive che lo animavano e le forze che lo sorreggevano. Questa volta però Ferrario e Briano mandarono a vuoto il colpo. L'impegno di Valetti e di Ferrando non valse a impedire che Morisio, Boccaccio, Lessona e Giuntelli ritornassero con loro. Visto il traguardo di Carrù, Folco si alternò con Morinio e Ferrando per tenere lontano Minasso, di cui certo aveva notato, come tutti noi, le non ottime condizioni. Su con l'aiuto di Facciani, e insieme a Piretta, Bonino e Saladin, la maglia « giallo-blu » potè riguadagnare i quindici secondi che aveva perduto. Per il momento il pericolo era passato per il bell'atleta del Dopolavoro «Biagio Nazzaro». Ma non occorreva essere profondi intenditori per capire che una più decisa e tempestiva offensiva gli sarebbe stata fatale.

Prima di Moudovì si riferirono avanti anche Orio, Astrua, Massaglia, Como, Martin e Glaudo. Lo svizzero però dovette fermarsi per cambiar gomma e Saladin gli fece compagnia. Un'interruzione stradale ci obbligò a fare una deviazione verso Pianfei per raggiungere Peveragno. In questo tratto rientrò Lolli e si fece rivedere per un momento Egli, che nell'inseguimento da Dogliani aveva forato; lo sforzo lo elimina di nuovo in un breve strappo di salita. Un altro successivo vide Valetti e Facciani strapparsi dietro Minasso, Astrua, Briano e Folco; era il principio della fase finale. Ferrando sentì il bisogno, proprio in questa difficile manovra, di fermarsi... a lavarsi la faccia; Morisio, Lolli, Bonino, Boccaccio e Massaglia accusarono più nettamente il colpo di Giuntelli, Piretta, Lessona e Como, che furono gli ultimi a cedere all'azione travolgente e continua di Valetti.

Folco se ne va

La decisione si ebbe a Peveragno, sull'acciottolato fangoso del paese. Folco scivolò via come spinto da una mano invisibile; Valetti, che fin troppo aveva dato sino a questo momento, non potè prendere la sua ruota e se la vide allontanare sempre più davanti. Minasso tentò di reagire, incoraggiato dal buon Facciani, ma le forze non lo sorressero; i due rimasero con Briano e Astrua e tutti e quattro in un polo di chilometri ne persero quasi mezzo su Folco. Il drammi di Minasso, che si vedeva impossibilitato a difendersi contro il compagno che non perdona, cominciava qui e durerà esattamente per venti chilometri, quanti ci separavano dall'arrivo. Mentre Folco guadagnava terreno a vista d'occhio finchè scomparve definitivamente, irresistibilmente lanciato verso la vittoria, Valetti, fallito il disperato tentativo di riscossa, si adattava a farsi riprendere da Facciani, Minasso e Astrua che avevano lasciato Briano. In meno di tredici chilometri Folco aumentava il suo vantaggio a tre minuti e continuerà ad aumentarlo negli otto da Borgo San Dalmazzo a Cuneo. La fatica ormai non gli era più freno all'impeto stupefacente che lo scaraventava alla mèta. Egli era accolto trionfalmente dalla folla che pazientemente attendeva da più di un'ora, stesa in due ordinate ali sull'ampio viale alberato e riceveva dal podestà on. Imberti fiori e congratulazioni.

Solo dopo tre minuti apparve in fondo al rettilineo il gruppetto dei quattro inseguitori nel quale Facciani, più fresco, ebbe la meglio. Ma il cronometro aveva già detto che la maglia « giallo-blu » passava, grazie ai due minuti di abbuono, nelle salde mani di Folco.

Il ragazzo sia robusto, più regolare e più costante, in una parola più completo, ha potuto oggi consacrare con un'impresa grande il suo valore. Il suo spunto, se non erro, è stato costituito da non perfetto accordo in casa dei « grigio-rossi », dopo la dimostrazione data ieri da Minasso di non voler usare troppi riguardi ai compagni che non erano con lui nella fuga inscenata da Massaglia. Se così è, accuso come sono da simpatie personali, non posso che rallegrarmi del fatto che i componenti dello squadrone più forte, al quale, in ogni modo, non poteva sfuggire la vittoria finale, abbiano trovato il motivo per fare ognuno le proprie corse e che, così facendo, il migliore abbia prevalso.

Gli spostamenti in classifica

Minasso ha a sua giustificazione la generosità dimostrata per quattro tappe e, se il suo crollo fa un po' dubitare delle doti di fondo e di ricupero, nulla mi fa modificare di quanto ho scritto di lui come atleta e come combattente ammirevole. L'ultima speranza egli non l'ha ancora persa di riconquistare la maglia gialla e, se il riposo potrà ritemprarlo, la Cuneo-Torino non chiude le porte della riscossa.

Dopo Folco, bisogna esaltare Valetti; il bel corridore di « Lavoro », che sembrava da due tappe, più che provato, sfiduciato, ha saputo ritrovare la grande giornata: averlo fatto in così difficili circostanze, aver dimostrato tanto brio, tanto coraggio come egli oggi ha fatto, sta a garanzia delle sue solide doti.

Ammirevole Facciani nella sua completa dedizione al compagno battuto; degni di lode Astrua, Briano, Giuntelli, Como, Lessona e Piretta; ancora sfortunati Lolli, Bertolazzi, Giuppone, costretto questi al ritiro da mancanza di gomme, Morisio, Castagnoli, che hanno avuto serii guasti di macchina. Addirittura perseguitati dalla sorte gli aviatori, rimasti senza gomme.

La media, quasi di 28, e la percentuale di arrivati hanno presacchè del miracoloso in rapporto alle fatiche già sostenute e alla giornata infernale che si ha perseguitati. La nuova classifica generale, oltre lo spostamento di posizione tra Folco e Minasso, vede Astrua e Lessona consolidarsi al loro posto, Valetti avanzare di due, Facciani e Briano di parecchi, Bonino e Perina indietreggiare.

Ma ormai l'ultimo interesse è concentrato sui due esponenti di « Préjus ». Se tutto può lasciar credere che Folco non sarà detronizzato, nulla fa dubitare che Minasso non vorrà approfittare del minimo incidente al compagno per rendergli pan per focaccia. Le sorti di questo giro sono ancora affidate al capriccio di una gomma.

Torneremo domani a Torino; è forse eccessivo sperare che la città che ha così profondo il culto del ciclismo saprà dare a questi giovani gagliardi, che hanno saputo così tenacemente battagliare, che ci sono stati larghi di così vibranti emozioni, una calda dimostrazione di simpatia e di ammirazione? Non sarà forse una grande festa della bicicletta quella che adunerà al Motovelodromo, attorno agli « assi » che competeranno in pista e ai giovani reduci dalla strada, la grande folla sportiva torinese? Noi siamo certi che ciò avverrà se lo vorrà il burbero cielo su cui, mentre scrivo, sta scendendo la notte.

GIUSEPPE AMBROSINI.

La tappa odierna

Cuneo-Torino (Km. 151,400)

Nell'ultima giornata i partecipanti, temprati dalle precedenti fatiche, avranno il lavoro più serio negli ultimi 50 chilometri. Fino a Fossano e Bra (Km. 45 circa) si scenderà gradatamente: poi la scena cambierà perchè la strada si rincarna verso le colline. Così si avrà una prima salita a Manzo Rocco, Canale, S. Damiano ed Asti, che sarà a km 95,9 sede di controllo rifornimento, verranno invece raggiunte con tratti che non presentano difficoltà.

Da Asti, dove Gerbi ha stabilito un premio di traguardo, si prenderà la strada di Chivasso con salite sia a Cortanze sia verso Gallarello. Al bivio si avolcerà a sinistra, girando cioè attorno alla collina torinese e le ondulazioni di Castelnuovo precederanno quella abbastanza sensibile di Moriondo.

Infine, attraversato Chieri, si avrà la salita del Pino presentante una pendenza di 4 chilometri e mezzo e pendenza di circa il 4 per cento. Questa salita, pel punto in cui è collocata, sarà veramente decisiva perchè i cinque chilometri di ripida discesa a strette spire permetteranno difficilmente agli staccati di riprender terreno.

Proprio al termine della discesa sono le case della Madonna del Pilone e quindi il Motovelodromo.

	Distanze Par.	Prog.	Alt.	Passaggio a 25	a 50
Cuneo	0,0	0,0	557	11	11
Fossano	23,1	23,1	397	12,1	11,59
Bra	19,8	44,9	330	12,47	12,29
Sanfrè	8,5	53,2	359	13,7	13,46
dominatore Bosco	3,5	56,9	297	13,13	12,51
Cossano	21,4	78,9	313	14,4	15,33
S. Damiano	17,1	91	180	14,46	14,9
Asti (mutr. rif.)	4,9	95,9	124	15,49	14,17
Cortanze	10	114,9	272	16,53	14,49
Cerreto	4,1	119	305	16,43	14,58
Castelnuovo D. B.	6,5	125,3	308	16	15,11
Andezeno	6	131,3	306	16,15	15,22
Chieri	7	138,3	296	16,32	15,36
Pino	5	143,3	807	16,43	15,44
Torino Motorel.	8,1	151,4	230	17,5	16,2

L'elenco dei concorrenti

1. LOLLI Onorato	(29)	Dopolav. Fiat	Torino
2. FOLCO Antonio	(29)	S. C. Pareschi	Torino
3. MINASSO Andrea	(30)	Dop. M. Nazzaro	Torino
4. ASTRUA Battista	(22)	S. C. Vigor	Draglia B.
5. FACCIANI Cesare	(28)	Dopolav. Fiat	Torino
6. BERTOLAZZI Pierino	(29)	Dopolav. Fiat	Torino
7. BONINO Francesco	(28)	Dopolav. Fiat	Sammartina
8. MELDONE Luigi	(36)	U. S. Ausonia	Torino
16. MASSAGLIA Felice	(35)	U. S. Ausonia	Crescentino
17. LESSONA Felice	(36)	S. C. Pareschi	Torino
20. GLAUDO Domenico	(34)	U. S. Alcese	Asola
21. FERRANDO Luigi	(29)	Società Aquila	Pegino
22. BOSTICCO Giuseppe	(30)	U. S. Sandamase	S. Rem. d'A.
24. BRIANO Giacomo	(28)	S. C. Vigor	Savona
25. BOCCACCIO Orsola	(24)	S. C. Vigor	Savona
26. PERINA Guido	(34)	Dopolav. Fiat	Torino
27. MORO Emilio	(34)	Dopolav. Fiat	Torino
42. ORIA Carlo	(29)	S. C. Vigor	S. Mauro T.
42. VALETTI Giovanni	(30)	S. C. Vigor	Orbassano
44. VINELLI Giovanni	(35)	S. C. Vigor	Torino
46. MORISIO Giovanni	(29)	Michelin S. C.	Torino
47. RANZANI Edoardo	(34)	Michelin S. C.	Torino
51. EGLI Paul	(30)	U. C. S.	Doornbirn
52. SALADIN Fritz	(34)	U. C. S.	Basilea
53. STETTLER Kurt	(30)	U. C. S.	Berna
54. MARTIN Hans	(29)	U. C. S.	Oerlikon
62. BALMAMION Ettore	(26)	S. S. Maurizio	Nole Can.se
73. PICCONE Felice	(34)	S. C. Vigor	Savona
74. GIUNTELLI Marco	(28)	Pedale Astig.no	Asti
77. MASTAROME Luigi	(34)	Pedale Astig.no	Asti
78. MAZZOLA Giuseppe	(24)	U. S. Braidese	Chivasso
81. MAGANI Vittorio	(34)	Dop. Tramviario	Torino
84. COMO Augusto	(34)	U. S. M.	Cassano Sp.
91. CASTAGNOLI Carlo	(28)	Cesare Battisti	Milano
98. MUTTINI Luigi	(30)	Dopol. Turner.	Orzeda
100. PIRETTA Michele	(29)	Dopolav. Fiat	Chieri

L'ordine d'arrivo

1. FOLCO ANTONIO, dello S. C. Pareschi di Torino, che compie i Km. 151,500 in ore 5,50'2" alla media oraria di Km. 27,553 (agli effetti della classifica generale vengono bonificati due minuti primi; il tempo è, quindi, di ore 5,48'2");
2. FACCIANI CESARE, del Dopolavoro Fiat di Torino, in ore 5,53'20";
3. *Valetti Giovanni*, dello S. C. Vigor di Torino (1.a dei *dilettanti*);
4. Astrua Battista, dello S. C. Vigor di Torino; 5. Minasso Andrea, del Dopolavoro Biagio Nazzaro di Torino; 6. Briano Giacomo, dello Sport Club Fulgor di Savona, in ore 5,55'33"; 7. Giuntelli, in 5,56'42"; 8. Como, id.; 9. Lessona, id.; 10. Piretta, id.; 11. Lolli in 6,1'56"; 12. Massaglia, id.; 13. Boccaccio, id.; 14. Bonino, id.; 15. Morisio, in 6,3'0"; 16. Oria, in 6,4'21"; 17. Ferrando, in 6,7'12"; 18. Perina, id.; 19. Giaudo, in 6,14"; 20. Mastarone, in 6,14'31"; 21. Martini, id.; 22. Stettler, id.; 23. Balmamion, id.; 24. Piccone, in 6,15'; 25. Meneglia, in 6,17'; 26. Moro, in 6,22'; 27. Meldone, in 6,26'; 28. Egli, in 6,27'; 29. Bertolazzi, in 6,34'; 30. Castagnoli, id.; 31. Bosticco, in 6,37'; 32. Saladin, id.; 33. Martin, id.; 34. Ranzani, id.; 35. Magani, id.; 36. Vinelli, in 6,56'.

La classifica generale

1. Folco	in ore 20,51'14"	—	
2. Minasso	» » 23,53'44"	2'30"	
3. Astrua	» » 23,58'32"	5'18"	
4. Lessona	» » 23,59'54"	6'40"	
5. Valetti	» » 24,02'18"	10'59"	
6. Bonino	» » 24,04'38"	13'24"	
7. Giuntelli	» » 24,06'46"	15'32"	
8. Briano	» » 24,07'32"	16'18"	
9. Facciani	» » 24,08'33"	17'19"	
10. Perina	» » 24,11'13"	19'59"	
11. Boccaccio, in 24,11'20" (20'35"); 12. Lolli, in 24,13'6" (21'51"); 13. Oria, in 24,18" (24'46"); 14. Massaglia, in 24,21'2" (29'48"); 15. Morisio, in 24,22' e 3" (30'46"); 16. Balmamion, in 24,26' e 1" (34'47"); 17. Piretta, in 24,27'54" (36'40"); 18. Moro in 24,30'45" (40'31"); 19. Ferrando, in 24,41'28" (50'14"); 20. Como, in 24,41'43" (50'29"); 21. Stettler, in 24,49'25" (57'9"); 22. Bertolazzi, in 24,51'8" (59'54"); 23. Glaudo, in 24,53'2" (ora 1,1'48"); 24. Castagnoli, in 24,56'52" (1. 4'38"); 25. Piccone, in 24,58'39" (1,7'45"); 26. Egli, in 25,2'42" (1,11'25"); 27. Mastarone, in 25,2'54" (1,11'46"); 28. Saladin, in 25,21'38" (1,30'24"); 29. Vinelli, in 25,24'14" (1,33'); 30. Moltone, in 25,25'48" (1,34' e 29"); 31. Martin, in 25,26'27" (1,34'48"); 32. Mazzola, in 25,35'6" (1,33'52"); 33. Ranzani, in 25,26'7" (1,36'53"); 34. Mutini, in 25,56'42" (2,2'30"); 35. Bosticco, in 26,46'27" (2,51'9"); 36. Magari, in 26,46'51" (2,54'37").

All'arrivo della quinta tappa

L'arrivo a Cuneo, sul vialone Madonna degli Angeli, è riuscito, come già quello di Vercelli, in modo impeccabile e si è svolto alla presenza di una folla enorme. Avevano preso posto nella tribuna appositamente eretta presso il traguardo le seguenti autorità: generale comm. Crocai, Comandante la Divisione militare, accompagnato dal capo di stato maggiore ten. col. Cotronei, il vice-segretario federale dott. cav. uff. Giulio Zino, in rappresentanza del segretario federale dott. comm. Attilio Bonino, il Podestà on. Imberti (che ha felicitato il vincitore) col vice-podestà ten. col. De Giorgis, il giudice cav. dott. Pretis in rappresentanza del presidente del Tribunale comm. Lastrucci, il grand'uff. Cairano, presidente della « Cuneo Sportiva », la contessa Margarita, il cap. Nenna e il ten. Carillio dei Reali Carabinieri. I nostri collaboratori del comitato locale sono stati: il grand'uff. Matteo Cairano, i signori Montalbi, avv. Olivero, dott. De Bernardi, sig. Sciacchini, rag. Delmastro, dott. Chiapero, rag. Migliorini, geom. Rossi. A tutti il più cordiale e vivo nostro ringraziamento per un'accoglienza tanto simpatica e fervida per la collaborazione improntata alla maggiore sportività.

La circolazione dei veicoli e il Giro ciclistico del Piemonte

Il Municipio comunica che, per disposizione di S. E. il Prefetto, nel dalle ore 14 alle 16,15, in occasione dell'arrivo a Torino dell'ultima tappa del Giro ciclistico del Piemonte, verrà sospesa la circolazione dei veicoli di ogni sorta sul tratto di corso Casale, dal Motovelodromo alla biforcazione per Chieri, e sulla strada provinciale Torino-Chieri, da Torino fino al Colle di Pino Torinese. Tale divieto non varrà applicato per i servizi delle tramvie municipali e delle autocorriere Torino-Chieri.

La riunione d'attesa al Motovelodromo

Binda, Guerra e Girardengo contro Archambaud, Speicher e Cornez

Oggi sul cemento del Motovelodromo torinese avrà luogo l'epilogo del nostro Giro dei Piemonte a tappe, la gara che è passata fra trionfali manifestazioni di entusiasmo per le strade della nostra regione e che è stata, in tutti i sei giorni del suo svolgimento, disputata con un ardore combattivo veramente eccezionale. La folla sportiva torinese, che alle battaglie dei ciclisti è sempre stata sensibile e che ha seguito con interesse ognora crescente gli sviluppi della corsa che sta per concludersi, accorrerà certamente in massa a salutare i superstiti della prova.

Indipendentemente da quello che può essere lo spettacolo dell'arrivo dei concorrenti al Giro del Piemonte, gli organizzatori hanno pertanto preparato un programma, che basta da solo ad attirare tutti gli appassionati torinesi del ciclismo attorno alla pista di corso Casale. Quale sia l'attrazione del numero centrale di questo programma già l'abbiamo annunciato nei giorni scorsi: l'incontro Italia-Francia. Il nome degli uomini chiamati a disputare questa contesa ed il meccanismo della stessa bastano da soli ad illustrarsi. Binda, Guerra, Girardengo, Archambaud, Speicher e Cornez sono atleti che la pista e le strade di tutta Europa hanno già visto correre e trionfare, e che le folle di tutte le città hanno già applaudito.

Parlare degli italiani è cosa inutile. Essi sono i tre uomini che più attraggono l'attenzione degli appassionati del ciclismo. Il loro nome richiama immediatamente alla mente tutta una lunga serie di trionfi o di battaglie, nei cui è strettamente legata la storia del ciclismo italiano. Non sarà, invece, male dire qualche cosa dei tre francesi. Essi sono i rappresentanti più autorevoli del glorioso ciclismo di Francia. Archambaud è l'uomo che raccoglie su di sè tutte le speranze dei tecnici e degli appassionati d'oltr'Alpe. Egli ha fatto parlare di sè le cronache sportive di tutto il mondo, quando, ad Algeri, ha battuto, anche se non ufficialmente, il record mondiale dell'ora, detenuto dallo svizzero Egg, toccando i km. 44,710. Vincitore di un gran G. P. Wolber e di un G. P. delle Nazioni, Archambaud è il trionfatore di una lunga serie di gare su pista, disputate contro specialisti quali Van Hout, Hamerlinck, Guerra, Raynaud, ecc. ecc. Di Giorgio Speicher si ricorda la vittoria nella Parigi-Arras e nel Criterium degli Aquilotti, i secondi posti nella Parigi-Menin-Lichard, nel Circuito dell'Ovest, nel G. P. Wolber e nel Criterium di Primavera. Fernando Cornez ha consacrato la sua classe di arrampicatore e di passista eccezionale con la vittoria nel Circuito dell'Ovest e nella tappa Marzigila-Cannes della Parigi-Nizza.

Questi sono i campioni che il ciclismo francese manda oggi a Torino per tentare la vittoria contro il formidabile trio italiano composto dal campione del mondo, dal campione d'Italia e dall'asso che non conosce la parola « fine » per la sua trionfale carriera. Esprimere un giusto pronostico è cosa non solo difficile, ma impossibile. Le due squadre, dato specialmente il meccanismo della prova, si equivalgono. Deciderà forse la miglior forma.

Diamo il programma preciso:

INCONTRO ITALIA-FRANCIA. — *Prima prova* (velocità, m. 5000): Girardengo contro Cornez, Binda contro Speicher, Guerra contro Archambaud. Alla Nazione con più vittorie punti 2, perdente punti 1. — *Seconda prova* (inseguimento, Km. 5): Girardengo contro Cornez, Binda contro Speicher, Guerra contro Archambaud. Alla Nazione con più vittorie punti 2, perdente punti 1. — *Quarta prova* (individuale con classifica a punti, Km. 8, giri 20, 10 classifiche). Alla squadra vincente 2 punti, alla perdente punti 1.

DILETTANTI. — *Velocità* (batterie e finali), eliminazione (un eliminato ogni due giri), individuale (Km. 10, giri 25, con cinque classifiche).

Arrivo corsa ciclistica a tappe « Giro del Piemonte ».

Premi. — Popolari L. 5, primi posti L. 5, Dopolavoro con ingresso ai primi posti L. 5 (finalisti a 500), numerati di tribuna L. 10, poltrone L. 12, militari e ragazzi L. 3.

La riunione avrà inizio alle ore 14,30.

Deliberazioni del C. C. S.

L'Ambrosiana ammonita - Siano squalificato per due gare

Milano, 20 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori calcio ha deliberato che la gara Alessandria-Genova B, in calendario per domenica 30 aprile (12.a giornata del ritorno), venga a sua volta rinviata a domenica 7 maggio.

Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli ospiti e degli arbitri delle gare Liverno-Cagliari, Imperia-Vado, Perugia-Tornani, il Direttorio ha inflitto la multa di lire 500 al Livorno, mentre ha ammonito l'Imperia e il Perugia.

Per il contegno scorretto del pubblico, nei confronti degli arbitri, ha sanzionato le seguenti multe: lire 500 al Modena, U. S. Fiumana, A. C. Savona, S. S. Ascoli, A. S. Aquila, S. S. Catania; lire 300 al G. S. Dalle Signe e A. S. Roma.

Lo stesso Direttorio invita la A. S. Ambrosiana a voler impedire l'accesso in campo di gioco a persone che non siano gli allenatori, i massaggiatori e un dirigente, con la riserva dell'approvazione da parte dell'arbitro della presenza anche di queste persone, e fatta eccezione per i membri federali autorizzati dalle disposizioni regolamentari. Ha poi inflitto alla stessa Ambrosiana la ammonizione per avere accolto con fischi la squadra ospite.

Sono stati squalificati: per due gare: Siliano del Torino, Merrè del Legnano, Paolinie della Fiumana, Rossetti del Piacenza; per una gara: Papini della Spezia, Forte dell'Intra, Inaggi della Juventus, Bottino della Sestrese, Bernard del Parma, Maurin del Perugia, Angiolini dell'Ascoli, Arnoldi della Pro-Patria.

Ammonizione: Vallazzo della Sicilese, Micozzi del Genova 1893, Grondona del Pontedecimo, Travaglia della Juventus, Pollini del Gruppo Sportivo Dalle Signe, Polanti del Viareggio, Mazzoni del Parma, Golzi del Piacenza.

La marcia di orientamento del M. C. Torino

Per la disputa del Premio «Firenze» il Moto Club di Torino farà svolgere domenica prossima 23 aprile, una originale e interessante gara, denominata «marcia di orientamento».

Lo scopo evidente della gara è di addestrare i motociclisti alla rapida consultazione della carta topografica, alla formulazione degli itinerari per la via più breve, al mantenimento di una media approssimativamente regolare anche senza computi chilometrici prestabiliti e senza tabelle orarie, cioè «ad orecchio», all'identificazione sul terreno degli elementi topografico-stradali indicati dalla carta, la quale verrà fornita dagli organizzatori all'atto della iscrizione (lire 30, ridotte a lire 20 per i soci del M. C. Torino e per i militi e Giovani fascisti, da inviarsi al Moto Club Torino non oltre il 21 aprile).

Alla gara sono ammessi i corridori di prima e seconda categoria, nonchè i licenziati turistici: anzi le licenze «turisti» potranno essere richieste, dal già affiliati al R.M.C.I., anche al momento della partenza.

Per il tempo è stata calcolata la media dei 45 Km. per le macchine oltre i 250 cmc. e aldecar di ogni cilindrata e dei Km. 40 per le macchine fino a 250 cmc. Ogni itinerario porterà le due medie: il concorrente a seconda della categoria cui appartiene sceglierà la sua. Il percorso totale per ogni concorrente si aggira sui Km. 220 e il M. C. di Torino nella combinazione degli itinerari farà in modo che dalle ore 10,30 alle 14 i concorrenti abbiano un intervallo di un'ora per il pranzo.

Per agevolare la partecipazione di motociclisti di altri Moto Club si è stabilito di fissare altri due punti di partenza e cioè Biella ed Asti. I partecipanti che prenderanno la partenza da queste località sorteggeranno l'itinerario e contemporaneamente riceveranno l'ordine di portarsi in una data località per iniziare la loro gara. Anche per questi concorrenti il computo totale del percorso non supererà i 250 Km. Essi dovranno dalle ore 8 alle 9 del 23 corrente presentarsi alle sedi del M. C. Biella a Biella e del M. C. Asti ad Asti.

DIFFIDA

Premesso che sono apparsi su vari Giornali Italiani degli articoli denigratori sulla qualità degli utensili casalinghi in Alluminio e che contro i predetti articoli (provenienti evidentemente da fonte interessata per ragioni di sleale concorrenza) si sono pubblicati sugli stessi giornali, come pure su altri, studi di Medici e Professori italiani, articoli di studiosi e citazioni di numerosi documenti inoppugnabili provenienti dai maggiori Istituti e dai maggiori Enti Sanitari di tutto il mondo, che stanno a dimostrare in assoluta infondatezza di quelle asserzioni arbitrarie e calunniose e che l'**ALLUMINIO è invece il metallo più adatto dal lato igienico, per la fabbricazione degli utensili casalinghi.**

Premesso che questi documenti sono stati depositati presso il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, invitiamo formalmente gli estensori ed i presentatori degli articoli denigratori dell'Alluminio, a voler dichiarare se si sentono di confermare quanto hanno pubblicato, e di assumere la responsabilità delle loro pubblicazioni.

Per il GRUPPO
FABBRICANTI OGGETTI DI ALLUMINIO
Milano, Via Francesco Sforza, 49
Cav. Cesare Battisti —
Giuseppe Rigamonti
Ing. Bolla Lastratti

* * *

P.S. — Ringraziamo quindi, essendo impossibile di farlo con tutti personalmente coloro che spontaneamente si hanno rimesse le copie di giornali e le circoli clandestine ricevute per posta o da ignoti relative alla propaganda contro l'**ALLUMINIO, come pure ringraziamo tutti i Medici e Studiosi della materia che ci hanno rimesso i loro studi e le relazioni sui loro esperimenti relativi alla dimostrazione della superiorità dell'Alluminio su tutti i metalli, per la fabbricazione degli utensili da cucina.** Di tutti questi studi daremo a suo tempo pubblicazione nel modo migliore.

Contro la **STITICHEZZA**
abituale e sue conseguenze: Emicranie, digestioni difficili, malattie di fegato, congestioni cerebrali, usate le premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali non irritanti. Attività di 30 milioni per pillola. Non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. Diffidate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,50. Posta L. 4,25. MILANO: Farmacie italiane - Via Berardi 7 — TORINO: Labor. Farm. S. Cattaneo - Artisti 36. In tutte le Farmacie d'Italia.

Cavaliere
POSATERIE KRUPP-WELLNER
nuovissima lega speciale
INOSSIDABILE
PREZZI IMBATTIBILI
Dimostrazione e Catalogo gratis a chi ne fa richiesta
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE
PRO FONDAZIONE GALILEIANA
PISA
ISTITUTO GIOVANNI PASCOLI
LIVORNO
Mezzo Milione

CRONACA CITTADINA

Federazione dei Fasci di Combattimento

Per la cerimonia della Leva Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

« In causa di pioggia, come era stato già annunciato, la solenne cerimonia della Leva Fascista si terrà al Teatro Vittorio Emanuele.

« *Al teatro stesso dovranno accedere, per limitazione imposta dallo spazio, le sole forze giovanili e i Gruppi Rionali. Rimangono pertanto escluse dal partecipare alla adunata le rappresentanze delle organizzazioni sindacali, dipendenti dal Partito, ecc.*

« *Gli invitati muniti di biglietto per la tribuna B dovranno prendere posto nelle prime file delle poltrone che verranno loro riservate, gli invitati della tribuna A prenderanno posto sul palcoscenico.*

« Dopo la cerimonia della Leva Fascista avrà luogo la distribuzione di 55 croci di Anzianità della M.V.S.N., delle Ricompense al Valor Civile, dei Libretti di Pensione, delle Stelle al Merito del Lavoro e dei Diplomi dell'O.N.B.

IN PROVINCIA

I Segretari Politici nelle adunate provinciali secondo le istruzioni della Federazione illustreranno il significato della Leva Fascista e della Festa del Lavoro. Nei seguenti centri parleranno: a Pinerolo, Tullio Cianetti; a Carignano, Amilcare Varalino; a Cirié, Giacomo De Stefanis; a Chieri, Piero Bellotti; a Susa, cav. Giovanni Maserà; e a Chivasso, Ing. Massimino.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI »

Oggi, Festa del Lavoro, Torino ricelebra il rito della giovinezza. Dalle legioni giovanili passano alla Milizia i dei battaglioni dei Giovani Fascisti, e la severa cerimonia, fra le più toccanti e significative del Regime, si svolgerà, quest'anno come per il passato, con la simbolica consegna del moschetto e col giuramento gridato a gran voce dalle nuovissime reclute. L'atto di fede e di religiosa dedizione all'Idea e al Capo segue l'altra, non meno viva e significativa cerimonia, del passaggio ai Fasci Giovanili degli Avanguardisti; su tutto il fronte dell'inquadramento, dai giovanissimi, ai giovani, ai reparti delle Camicie Nere, la Leva del Fascismo avrà solennemente luogo, immettendo dall'uno all'altro comparto energie fresche e nuove.

Celebreremo oggi così la Festa del Lavoro, E attorno a queste manifestazioni, cui il popolo accorrerà come sempre accorre in Torino fascista ad ogni richiamo dei gerarchi, altre si svolgeranno, dalla consegna delle ricompense al valor civile, della Croce di anzianità ai fedelissimi della Milizia, agli ufficiali ed ai militi otre che da dieci anni fanno parte del glorioso Corpo, delle Stelle al merito del lavoro, alla distribuzione dei libretti pensione e dei diplomi di benemerenza dell'O.N.B.

Vogliamo intanto segnalare fin da ora i nomi dei benemeriti che riceveranno stamane la nuova bella decorazione creata dal Regime per i probi e fedeli lavoratori: Margherita Gagliardo, con 56 anni di anzianità di servizio, dipendente dal Cotonificio Leumann, Borgata Leumann; Giuseppe Borgialli, con 76 anni di anzianità di servizio, dipendente dalle Aziende Tessili Unificate di Torino; Antonio Panizza, con 55 anni di anzianità di servizio, dipendente dalla Ditta Barcio Secondo e Torino; Leonardo Sapei, con 55 anni di anzianità di servizio, dipendente dalla Manifattura Manzonia di Torino; Nicola Chein, con 60 anni di anzianità di servizio, dipendente dai Fratelli Augusto e avv. Enrico Delsoglio; Luigi Subrito, con 60 anni di anzianità di servizio, dipendente dal comm. avv. Giachito Giordano di Chieri.

Chiaro è il significato di queste celebrazioni. Il Regime premia in questo giorno, con pubblico solenne riconoscimento, il valore individuale nelle sue varie forme: il coraggio, la fedeltà, la laboriosità, l'attaccamento agli istituti del Fascismo.

L'assemblea del Gruppo Sonzini

presieduta da Andrea Gastaldi

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha presenziato ieri sera l'assemblea generale del Gruppo Rionale Mario Sonzini della Barriera di Milano.

Col Segretario Federale hanno preso posto sul palco il fiduciario del Gruppo cav. Cobalti, il prof. Bertone segretario federale amministrativo, il cav. Bonzio ispettore federale, il dottor Pagella Bosco del Direttorio federale, il cont. Paschini del Comando dei Giovani Fascisti, e altri. Ai posti d'onore si notavano pure, fatti segno a deferente e commossa attenzione, i genitori del martire Mario Sonzini.

Quando Andrea Gastaldi è apparso nella sala è scoppiato un altissimo, interminabile applauso, palese e commovente segno della devozione e dell'affetto da cui è ovunque circondato il giovane e attivissimo gerarca. Cessati gli clamori e le note di « Giovinezza » intonate dalla banda, il cav. Cobalti ha preso la parola, per esporre la relazione politica, morale e finanziaria sull'attività svolta dal Gruppo durante l'anno X, soffermandosi in special modo sul tema dell'assistenza: relazione che è stata la documentazione precisa e confortantissima della somma veramente mirabile di lavoro spesa dai dirigenti in ogni ramo di attività.

Dopo l'approvazione unanime della relazione, è sorto a parlare, suscitando una nuova entusiastica dimostrazione, Andrea Gastaldi, il quale con la sua parola facile e convincente, con quel calore comunicativo e spesso trascinante che gli viene dalla profonda fede fascista e dalla nobiltà del sentimento, ha avvinto l'uditorio, trascinandolo numerose volte all'applauso. Egli ha accennato a grandi linee a ciò che il Fascismo, in omaggio alla volontà del Duce, va realizzando, mettendo in particolare rilievo l'opera sua per le classi lavoratrici, specie in quest'ora difficile. *Alalà*, evviva e canti interminabili sono scoppiati alla chiusa dell'alto e appassionato discorso. In seguito Andrea Gastaldi, attorniato da imponente e festante folla e dalla banda musicale, si è recato alla sede del Gruppo, in via Cuneo 3, dove ha visitato i nuovi locali a dove è stato fatto segno a nuova e calorosissima manifestazione di simpatia.

Convocazioni per oggi

Industriali e dirigenti aziende in via Madama 30 alle 9,30. — **Esploratori Mario Bianchi** in piazza Castello lato Galleria Subalpina alle 15 e in sede alle 16, per il giro della città in bicicletta. — **Soci Famiglia Cobalti in Guerra** in sede, ore 10. — **Assoc. Arma del Genio**, via Ospedale 15, ore 10. — **Arma di Artiglieria**, ore 10 in sede.

Ricorrendo oggi il Natale di Roma, festa del lavoro, le pubblicazioni de *La Stampa* saranno riprese domani con l'edizione di mezzogiorno.

Il ritorno da Tripoli della Legione Universitaria

Un telegramma del Principe di Piemonte

Il ritorno da Tripoli della Legione Universitaria, avvenuto ieri a mezzodì con treno speciale, ha radunato a Porta Nuova gran folla di gerarchi, di autorità, di amici e camerati dei giovani militi. All'arrivo del lungo convoglio sostavano sotto la pensilina della stazione il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il conte ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale, il dott. Mo-lari, direttore della Segreteria Federale, il generale Perol, il console Cremisi della Milizia Forestale, il senatore Martini in rappresentanza del console Pie-ro Mannelli, comandante la 2ª Legione Alpina, il conte Pallotta, segretario del G.U.F., il maggiore Scognamiglio dei Reali Carabinieri, il senatore De Riccio per il console Galbiati, comandante la 1ª Legione « Sabauda », i cav. Facchi-ni e Saracino del Comando Federale dei Fasci Giovanili di combattimento, un folto gruppo di ufficiali della Mili-zia, e numerosissimi, gli studenti del Gruppo Universitario Fascista.

Balzò primo dal treno il console generale Oddone-Mazza, comandante del Gruppo di Legioni, subito seguito dal console dott. Mario Vedani, comandante la Legione Universitaria. A loro si fecero incontro i gerarchi e le autorità, e, cordialissimo, si svolse l'incontro dei reduci dalla crociera col Segretario Federale Andrea Gastaldi. Poi mas-sero, ordinatissimi, eleganti nelle belle divise, disciplinati e lieti, i militi. La Legione fu quindi schierata lungo la pensilina e, al comando del console Ve-dani, furono presentate le armi al pero gagliardetto del reparto. Quindi, men-tre la fanfara suonava « Giovinezza », i Battaglioni e le Compagnie sfilarono di fronte al Segretario Federale, che aveva a lato il console generale Odd-one-Mazza e il conte Orsi.

Nel pomeriggio di ieri è poi giunto al console Vedani il seguente telegram-ma da S. A. R. il Principe di Piemonte:

« A Lei e Legionari il mio cordiale saluto e sentiti rinnovellamenti. - Affmo Umberto di Savoia ».

I solenni funerali di Umberto Balestreri

L'intervento di S. E. Manaresi e delle Gerarchie

Si sono ieri svolte, in forma solenne, con l'intervento di S. E. Manaresi, delle più alte autorità cittadine e di una folla imponente, le esequie di Umberto Balestreri.

Alle 8,45, proveniente da Roma, è poi giunto S. E. Angelo Manaresi, Sottose-gretario alla Guerra e Presidente del Club Alpino, il quale si è recato subito nella camera ardente dove ha sostato a lungo in doloroso raccoglimento, rivol-gendo quindi vive parole di conforto al-la consorte dell'Estinto, che da ieri ha pure vegliato ininterrottamente la salma. Egli si è quindi intrattenuto nella sede dell'Associazione fino a mezzo-giorno, personalmente interessandosi di tutte le disposizioni per le esequie. Si è quindi recato, accompagnato dal dott. Frisinghelli, Segretario del C.A.I., a fa-re una visita di condoglianze alla ma-dre dell'Estinto.

Poco prima delle 15, ora fissata per il trasporto, sono giunte le Autorità, che si sono recate a rendere omaggio alla salma: S. E. il Prefetto Umberto Ricci, Andrea Gastaldi e il Podestà dott. Thaon di Revel. Il Segretario Fe-derale, come si sa, già la notte scorsa aveva recato il saluto del Partito alla lagrimata salma.

Monta l'ultima guardia d'onore un gruppo di guide: Carrel, Fassin, Rich, Colli, Falcone Ferro Famil, col conte Aldo Bonacossa, presidente del C.A.I. di Milano. Alla sede del C.A.I. si tro-vava pôi già S. E. Manaresi col sott. Frisinghelli ed il senatore Brezzi. Si avvicendano quindi, nella camera ar-dente, a portare l'ultimo omaggio, au-torità civili e militari e folla di popolo commossa: fra gli altri il vice-Podestà prof. Silvestri, S. E. Casoli Primo Pre-sidente della Corte d'Appello, S. E. Muggia Procuratore Generale, il comm. Maiola Procuratore del Re, e gran nu-mero di magistrati e di avvocati. Fra le autorità militari S. E. Spiller Co-mandante il Corpo d'Armata, il Coman-dante la Divisione, il gen. Pintor Co-mandante la Scuola di Guerra, il gen. Canale Comandante la 1ª Brigata Al-pina, il gen. Pratis, il Comandante il 3º Alpini col. Cremascoli e moltissimi altri.

Nella via Barbaroux a XX Settem-bre si dimostrano fraternte le truppe del servizio d'onore, al comando del colonnello Da Como: un reparto del 3º Alpini con la fanfara. Giungono fra-le di rappresentanze e i gagliardetti delle sezioni del C.A.I., delle Sez Club e dell'A.N.A. del Piemonte, di Trento, di Milano, di Belluno.

Dopo la benedizione, la salma, co-perta dalla bandiera, è stata collocata dalle guide sul carro funebre, sul quale vengono poste due sole corone, una di rami di pino intrecciati ed una di fiori alpini.

Ai cordoni si dispongono intanto S. E. Manaresi, S. E. Ricci, S. E. Casoli, S. E. Muggia, il Segretario Federale Gastaldi, il Podestà dott. Thaon di Re-vel, il vice-Podestà Silvestri ed il Co-mandante il 3º Alpini. Seguono i famil-liari, fra i quali la vedova ed il fratello, colonnello di S. M. Demetrio Balestreri. Veniamo, fra gli altri, il senatore Brez-zi, presidente della sezione torinese del C.A.I., il mrst. Porro, S. E. Robino, Gui-do Rey, il gr. uff. Bertarelli, presidente del Consorzio Guide, e molte altre per-sonalità militari e civili, con il primo delle guide ed una folla enorme di popo-lo. Chiude l'imponente corteo un folto gruppo di ufficiali della Scuola di Guerra.

Sotto gli scrosci ininterrotti di piog-gia il corteo si è incolonnato per via XX Settembre, via Bertola e via Pietro Micca, fino alla chiesa di San Tommaso, dove ha avuto luogo la cerimonia re-ligiosa. Quindi per piazza Castello e via Po si è diretto fino a piazza Vittorio Veneto, dove la salma, collocata in un furgone, è partita quindi alla volta di Arnone d'Asti dove è stata tumulata.

Per la pia funzione in suffragio del Duca degli Abruzzi

Alla solenne funzione funebre che sarà celebrata nella Chiesa di San Fi-lippo, lunedì 24 corr., in suffragio del-l'anima eletta di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, l'ingresso al tempio sarà così regolato: per le Reali Corti, Case Mi-litari e Case Civili, da via Principe Amedeo n. 8; per le Autorità (fino alla 5.a categoria compresa), da via Accademia delle Scienze; per le rappresen-tanze da via Maria Vittoria n. 5, in-gresso secondario della chiesa; per il pubblico da via Maria Vittoria, ingres-so principale della chiesa. L'accesso al-la chiesa sarà consentito alle ore 10,45.

I doni nuziali de « *La Stampa* »

Il flacone di profumo

La Ditta Zaniboni (via Sant'An-selmo 8) ha preparato per la nostra Festa della nuzialità tanti e tanti fla-coni del suo famoso « Cardinal Ri-chelieu », il profumo delle signore eleganti. L'italianissimo prodotto, che ha brillantemente vinto la con-correnza della produzione straniera, dando luminosa prova delle possibi-lità nostre nel campo dei profumi, ha tutti i pregi, così celebrati e propa-gandati, dei grandi nomi d'oltr'Alpe, che sino a pochi anni fa coprirono i mercati del mondo, padroni incon-trastati e costosi. Abbiamo voluto che ai doni de *La Stampa* s'aggiun-gesse anche questa elegante boccetta di profumo: e il successo del nuo-vo regalo è stato vivissimo fra tutte le nostre spose. Infinite lettere ci giungono infanto dalle signore che hanno avuto il vestito dalla Ditta Romana Cadeagni (via Garibaldi 40), e il cappello di Durando (via S. Te-

resa 12), e la valigia della Ditta Al-tavilla (via Préjus 100): lettere pie-ne di gratitudine per la bella inizia-tiva del nostro giornale.

I nuovi prezzi del pane entrano in vigore lunedì

La Federazione Fascista del Com-mercio comunica che a cominciare da lunedì 24 corrente i prezzi delle varie qualità di pane di lusso e co-mune restano fissati come segue: pane confezionato con farina del tipo « 2 » in forme di gr. 600-900, al Kg. L. 1,45; pane di prima qualità confezionato con farina del tipo « 1 » in forme superiori ai gr. 60, L. 1,85; pane di lusso confezionato con farina tipo « 0 » in tutte le qualità e forme superiori ai gr. 60, L. 2,10; pane di lusso confezionato con farina tipo « 0 » inferiore ai gr. 60, L. 2,35; pane di lusso confezionato con fari-na « 00 » di qualunque peso e forma, L. 3,75; pane di lusso all'olio, di qualunque peso e forma, L. 3,25; grissini stirati L. 5; grissini « ru-bati » L. 4; grissini all'olio L. 6-7.

Presentazione di originali e attraenti modelli

fra sfolgorare di trine, sete, rasi e velluti

Ai lettori de « La Stampa » il 50 per cento di ribasso per lo spettacolo di martedì sera al Teatro della Moda

Vittoria italiana

Quando ieri sera, per il « finale » dell'ultima presentazione dei modelli, apparve sulla lunga pedana, nella luce dei riflettori, tutta la schiera delle elegantissime in una fragrante corolla, si levò una calda ovazione insistente. Era un ringraziamento e un augurio; ma soprattutto la consacrazione d'una vittoria e d'una conquista. La moda italiana è nata, trionfalmente. In queste tre sere ha avuto il suo smagliante battesimo. Se il successo della mostra era ap-parso immancabile già dalle prime rapide occhiate alle luminose vetri-ne, la sfilata dei vari modelli ha re-cato fra quelle fogge e quelle accon-ciature un soffio di vita più vera. La pedana che dal boccascena s'avanza-va nell'ampia sala come una passe-rella sospesa sulla curiosità e l'am-mirazione, era veramente il traguar-do di tutto un lavoro ardito e deli-cato, armonioso e tenace, che aveva posto alla prova ideatori e artigiani. Dalla ribalta, che in ogni tempo ha spalancato il suo sguardo sulle fun-zioni dell'arte, la moda si disparti-va non come un'ospite ma come una do-minatrice: concepita con tutti gli accorgimenti di un'arte nuovissima, lentamente procedeva a diffondere il suo prezioso sorriso; e dalla ribalta s'avanzava verso la vita.

La grazia femminile adornata e trionfante, senza inutili sfarzi, sen-za banali lusinghe: con tutti i rigori di uno « stile » che aveva ricercato i suoi temi nelle più sonore tradizioni della nostra gente, per poi ri-proporli, suggerirli, accennarli in vi-sioni sempre ispirate allo cadenze e alle armonie del tempo nostro. Sete e merletti, rasi e velluti, gemme e pelliccie, componevano apparizioni audaci e squisite, incantevoli; i no-mi di Torino, di Milano e di Bolo-gna s'avvicendavano nella gara gen-tile, ridestavano di volta in volta assaurri ammirati, applausi scro-sciandi; e le belle figliole che d'ogni quadro erano state le protagoniste rientravano fra le ali parlanee del velario con uno sguardo che non sfu-giva soltanto per la luce dei riflet-tori.

Quella veste, quell'abito, erano anche state loro a portarli alla vit-toria. Ottime attrici; « template » eccellenti a entrare in scena, attenden-do l'istante nel quale la nuova ondata di curiosità e d'attesa veni-va a frangersi alla ribalta. Quell'av-anzarsi a lenti passi, scioltì e rat-tenuti, a porre in rilievo tutta la semplice preziosità della gonna, dal taglio sapiente, dallo spumeggiare carezzoso e aereale che di passo in passo si ricomponeva secondo le esi-genze di una « linea » amorosamen-te composta; quel soffermarsi appena un istante e a scatto l'attaccatura d'una manica, l'inorocio d'un nastro, una lieve nota di colore delli-catamente posata su di un omero, su di una balza; quell'incontrarsi a metà del cammino come rivali cortesi, ognuna fin troppo sicura; quel posare una mano sul seno a farlo sfavillare un monile, quegli sguardi appena accennati, di fianco, come largiti a un'amica lontana, e intanto quel breve volger del capo offriva un ravvicinatissimo scorcio; quel lento e un po' stanco ricadere della mantiglia, subito trattenuta e raccolta dal polso: istanti di grazia, sempre fra tutti la vorrebbero stabile e non pen-sano invece che a renderla ancor più bella e gradita serviranno appunto i periodi di attesa: soste durante le quali tutti coloro che hanno collaborato a darla vita oggi, lavoreranno ancor più intensamente, perchè sostenuti dal suc-cesso ottenuto, per preparare al pub-blico nuove sorprese per la stagione autunnale: quando i padiglioni si ria-priranno nuovamente al pubblico.

Nella mattina hanno visitato la Mo-stra numerose comitive di scolaretti delle nostre scuole elementari, di rioni popolari, accompagnati dalle loro in-segnanti. La folla dei fanciulli che ammirati passavano nelle gallerie, e a cui facevano largo sorridenti i visi-tatori, ha portato una nota di particola-re grazia e gentilezza. Specialmente le fanciulline, in cui c'è già in germe la futura signora, mostravano apicosata predilezione per i lucenti tessuti di se-ta, per gli abiti candidi, le pellicce, per i gioielli, ecc. Ma specialmente le grandi bambole *Lenci* avevano per lo-ro la più grande delle attrattive e da quella vetrina molto bimbe si sono al-lontanate assai a malincuore.

La terza ed ultima sfilata delle 16 grandi Case di Torino, Milano e Bo-logna, ha suscitato, come le due prece-denti, un vivissimo entusiasmo. La grande sala del teatro, che gli origi-nali lampadari sospesi illuminano a giorno, era nuovamente gremita da un pubblico festante, composto in preva-lenza, come è facile immaginare, di *signore*. Si può esser certi che a tutte le manifestazioni organizzate dall'Ente, non mancheranno gli spettatori. Le donne che agli spettacoli sono in ge-nerale un po' restie nell'applaudire, perchè mantengon sempre un certo ri-serbo, quando vedono passare sotto i loro occhi certi abiti che dispiegano particolari attrattive, battono franca-mente le mani, e le frasi: « delizioso », « stupendo », « un amore di eleganza », si librano nell'aria o si fondono in uno spontaneo inno di lodi. Abiti da mat-tina, da sera e da pomeriggio, hanno dispiegato nuovamente durante la sfi-lata di ieri sera il loro invincibile fa-scino. Non si sono parole che possano descrivere con efficacia tutta l'arte de-gli grandi sarte nel creare questi pic-coli capolavori e cui le belle signore aggiungeranno nuova grazia.

Parlando fra l'altro dei gioielli che arricchivano alcuni abiti, abbiamo ac-cennato a quelli che con tanta grazia armonizzavano sui vestiti creati dalla Casa Franca. I monili sono stati dise-gnati e composti espressamente su que-sti abiti dalla Ditta Bacchelli di Tori-no.

Per i lettori de « La Stampa »

Una gradita sorpresa è riservata ai lettori de *La Stampa*. In seguito ad accordi intervenuti fra la direzione del nostro giornale, la presidenza e la direzione dell'Ente e il comm. Pizzardo che dirige gli spettacoli del Teatro del-la Moda, tutti i lettori de *La Stampa* potranno assistere, con lo sconto del 50%, martedì sera, ad un eccezionale spettacolo al teatro della Moda, di cui daremo in seguito, col programma, più ampi particolari. Bianco fieti di poter comunicare la bella notizia, certi che essa susciterà il più grande entusiasmo fra i nostri lettori.

Magnifiche creazioni da pomeriggio e da sera presentate nella terza sfilata di modelli.

Imponente folla

In queste grigie giornate il pubblico va a ricercare il sole alla Mostra della Moda, dove potenti riflettori e un perfezionato impianto di illuminazione egregiamente lo sostituiscono. Varcata la soglia dei padiglioni, la folla ritrova nel gradito tepore, tutti i delicati colori della primavera: tengon luogo delle aiuole fiorite i chioschi che espon-gon le sete, i rasi e le stoffe di tutte le più vaporose tinte. Dalle vetrine degli orafi i gioielli, sotto fasci di luce, brillano come altrettanti astri. In que-st'atmosfera di sogno le passeggiate continuano, e le soste, per nulla affati-canti, perchè provocate da sempre nuo-ve attrattive, si susseguono. Le galle-rie ormai sono diventate un abituale e piacevole luogo di ritrovo, dove le si-gnore sono certe di incontrare le ami-che e non osano scambiare le impressio-ni sull'uno e sull'altro vestito, ammira-to durante la sfilata della sera prece-dente. Il grande successo della presen-tazione dei Modelli, è il tema di tutte le conversazioni che si intrecciano fra le visitatrici, e si può dire ripetute tutti i padiglioni, tutte le gallerie, tutta la Mostra. Di essa le signore hanno or-mai preso possesso come d'un regno che non può essere loro contestato. Ab-biamo colto ieri dalle labbra di una ele-gantissima visitatrice questa frase: « Mancano solamente otto giorni alla chiusura! ». Il sospiro che accompa-gnava le parole, e il tono di rammari-co col quale erano state pronunciate, rappresentava il più ambito premio a cui potessero aspirare gli organizzato-ri. La Mostra della Moda in ornai co-sì salde radici nella nostra città che

Bollettino demografico di Torino

20 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	28
MORTI	17

Carrettiere, carro e mulo fra i gorghi della Stura

Le acque del torrente Stura, a causa delle pioggie di questi ultimi giorni, sono notevolmente ingrossate e scorro-no impetuose nel loro letto formando in più punti vasti gorghi. Noncurante del pericolo a cui si esponeva, ieri matti-na, verso le ore 10,30, il conduttente Paolo Siviori fu Giulio, di 28 anni, abi-tante in strada della Magra 585, per portarsi sull'altra riva del torrente, sa-lito su di un carro tombarello trainato da un mulo, partendo dalla strada Ar-rivore, spinse decisamente l'animale nel torrente. A mezzo della traversata il mulo, per quanti sforzi facesse, non fu più in grado nè di avanzare nè di retrocedere. La violenza della corrente era tale che la bestia fu spinta lenta-mente in un punto in cui l'acqua mi-surava quattro metri di profondità e formava uno di quei pericolosi gorghi che abbiamo detto. Il carro lentamente cominciò ad affondare. Il conduttente si vide perduto. Saltò in acqua e si af-ferrò al collo del mulo che, nuotando faticosamente, riuscì a mantenere il capo fuori dall'acqua.

La situazione era drammatica. Non c'era anima viva sulla riva per prestar soccorso all'imprudente carrettiere. Ad uno strappo più violento dell'animale, il Siviori fu rigettato in acqua e subito trasportato via dalla corrente. Disperata-mente lotto nell'acqua finacchè non è travolgente per mantenersi a galla. Gli abiti inzuppati rendevano più pesanti e difficili i suoi movimenti. Finalmente, assistito dalla fortuna, dopo una qua-rantina di metri giunse in un punto in cui l'acqua era poco profonda e di là potè guadagnare la riva. Qui egli veni-va soccorso dal pescatore Giuseppe Sta-no il quale lo accompagnò, facendolo provvisoriamente ricoverare, presso una famiglia in strada Arrivore 407. Nel frattempo due barcaioli, certi Pie-tro Failla e Giuseppe Mansueto, ave-vano spinto in acqua una barca, e ven-ne portati al centro del fiume e, dopo aver tagliati i animenti che tenevano unito il mulo al carro, erano riusciti a trarre in salvo l'animale.

Più tardi, il carrettiere veniva tras-portato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che lo visitava, ri-scontrandogli alcuni disturbi, lo tratte-neva ricoverato in osservazione.

Un cadavere nel Po

Il pensionato Giacomo Garabello, abi-tante in corso Moncalieri 316, era in-certo, verso le ore 8 di ieri mattina, a trarre dal fondo del fiume Po della sabbia, quando scorse, ondeggiare sul-l'acqua, un cadavere. Appressatosi, riuscì a trarre in miseria spoglia sulla sponda e la trasportò a riva. Le guar-die municipali, avvertite, provvidero ad avvisare il dott. cav. uff. Quartara, il quale si recò sul posto. Dall'esame ma-nico la morte del disgraziato deve ri-salire a circa tre mesi. Da documenti rinvenuti nelle tasche, il morto risulte-rebbe tale Ettore Cassina fu Giacomo, di 41 anni, abitante in via Vincenzo Vela 22. Dopo le constatazioni legali la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

Collocamento di mano d'opera

Vi erano: 3 verniciatori — un fonditore in bronzo — un tornitore — un tornitore ottonaio — una macchinista in fonderia — 2 operai particellisti — 3 ditte falegna-mi ebanisti ai 18 anni — un apprendista falegname, anni 14-15 — un apprendista falegname, anni 16-18 — 2 garzoni mura-tori, anni 16-18 — una donna robusta per cucina — un cameriere — un cuoco — un cameriere — un apprendista e macchi-nista, anni 24-30 — un cuoco e mano-vali 20-30 — 3 tipografi per tutti metallico — una fotolitica — una panettiera — un aiuto fornaio per divise militari — una macchinista cuci tutto — una gio-vane stiratrice per macchina circolare — una macchinista modista — due ope-raie per cappelli — una sarta confezionista — 3 cuochi e macchina motore — 2 pratiche cameriere — macchinista ferrovia-rio — una rammendatrice per calze — biancheria provette e vecchiaiste — una sar-ta per la roba nuova — una orbatrice vicino a macchina cucire — riparatrice di biancheria (pensure) — riparatrice di bian-che a macchina singer — aiutanti sarto uomo — lavoranti sarto confezionista fan-tasia — due ballerine soffiatrici vetro, — Gli interessati inerenti al collocamento possono parlare subito 22 corr., alle ore 8, per avere avviati al lavoro.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al Commercio comunica: cer-chiesi una pettinatrice signorile abitual-mente — un commesso drogheria pratichis-simo, giovane — una apprendista commessa — tutti signorini bene pratici per vendita articoli antiinfortuni — produttori di bevande alcooliche per provincie — due gio-vani intraprendenti, grandi alimentari — una pellicciaia e parrucchiere — due ap-prendisti di sala — una ragazza pratica cucina — un inserto di cucina, 16-18 anni — una cameriera 23-35 anni, conoscenza francese — un apprendista di cucina — una aggiustatrice — una donna pratica cu-cina, 25-35 anni — due apprendisti di sala — un apprendista pasticciere per negozio, 16-17 anni — un apprendista pasticciere sporta panet, anni 15 — un apprendista pasticciere, 16-17 anni.

STATO CIVILE

20 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE 28. Maschi 13; femmine 15.

MORTI 17. Bonzo Celestino di Carlo, d'anni 28, di Robbio Lomellina, commer-ciante, via Cremona, 22 — Onchiano Eu-genio nato Cavaglia, id. 69, di Biella, agri-coltore, corso Giovanni Lanza, 75 — Fiora Vin-cenzo fu Luigi, id. 41, di Corato, venditore ambulante, strada R. Parco, 160 — Chiesa Giuseppe fu Giuseppe, id. 77, di Torino, cestaio, via Valdellatorre, 24 — Dania Vir-ginia nata Zennaro, id. 66, di Chioggia, casalinga, via Brandizzo, 25 — Borna Gian Carlo, di mesi 2, di Torino — Agate Teodora di Stefano, d'anni 12, di Marsala, studente — Bonfadio Domenico fu Felice, id. 71, di Altare, operaio — Colantuoni Gio-vanna di Bernardino, id. 1, di Torino — Bonetta Giuseppe fu Agostino, id. 25, di Rocchetta, carbonaio — Ruffinelli Maria nata Rumagnolo, id. 68, di Torino, casa-linga — Garona Giuseppe fu Giuseppe, id. 49, di Saluzzo, operaio — Bruno Maria fu Amedeo, id. 79, di Chivasso, casalinga — Dantis Olimpio fu Carlo, id. 37, di Torino, venditore ambu-lante — Stalla Vittorio fu Francesco, id. 30, di Luserna S. Giovanni, carrettiere. Nati morti 2. a domicilio 4, negli ospe-dali, istituti, ecc. 11. Non residenti in que-sto Comune 1.

Le buone usanze

Sta diffondendosi, con la rapidità ca-ratteristica di tutte le buone iniziative, un simpatico ritorno all'uso dei nostri ottimi vini italiani in sostituzione all'e-sotica e snobistica usanza dei « cocktails » e di altre complicate miscele. Si infatti indizio di gusti raffinati of-frire, in occasione di riunioni e di lie-tissime festività, i rinomati vini in bot-tiglia dell'Alleanza Cooperativa Tori-nese, il nome del cui Enopolio è garan-zia di genuinità di prodotti e di modi-cità di prezzi.

Seguendo la cronaca

POGGIO

Tessuti modello

(12-27 aprile) una percentuale di speciale convenienza nei prezzi per tutte le no-vità che la Ditta Poggio (via Garibal-di 13) offre alla clientela di tutta Italia. *Mostra della Moda, Stand n. 54.*

Centenario AVIGDOR

La perfetta intesa

tra commerciante e cliente si ha quan-do alla fiducia di chi acquista corri-sponde la correttezza di chi vende. La centenaria fama di rettitudine è il pri-mo patrimonio di cui è giustamente or-goglioso la Casa Avigdor. Il pubblico sa che a questa famosa « insegna » cor-risponde una Ditta meglio di ogni altra specializzata nell'arredamento della ca-sa: *stoffe, tappeti da terra e da tavolo, tendaggi, cretonne, arazzi, mezzeri, passatoie, stuoie*; il miglior « classico » e il miglior « novecento ». Chi ha ac-cordato fiducia a questa Ditta, maestra nel suo genere di commercio, se ne è sempre trovato contento.

Avigdor - *Via S. Francesco d'Assisi angolo via Monte di Pietà.*

Un regalo a tutti i compratori.

MOBILI -- MOBILI

Reale liquidazione di tutti i mobili esistenti nella grandiosa Mostra di via Ospedale 6 e via S. Francesco da Paola 40, dei F.lli Minetti. Prezzi fissi addet-tissimi. Vendesi con garanzia.

RENARDS ARGENTES SCELTI

da L. 400 in più. Prezzi inattendibili. F.lli Giorgi, San Francesco da Paola 14.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Gugliemo Ireneo). — ore 21,15: « Traviata » di Verdi.

ALFIERI (Comp. Usuelgue Sovi). — Ore 15,15 e 21,15: « La guardia » di Enzo Le Rose.

TORINO: Ore 21: Concerto sinfonico diret-to dal maestro Fritz Reiner.

CALDO (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21,15: « Sesso proibito » di C. M. Pez-zini e G. Bonacelli.

CIANOUJA (Marionette Lupi). — Ore 15: « Rico Torino ».

CHIARELLA: 15 e 21: Rivista Finocchi.

GAY-DANZE: Lezioni 16; The: 21: Tratten.

PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELLA MO-DA (Palazzo delle Esposizioni). — Vestiti della Moda. — Ore 21,15: Concerto del violinista Orlando Barera e balli classici.

IL FARO (via Pietro Petriano, 14). — Mostra Tavolini; Esposizione vendita la-vori femminili: 9-12 e 15-21. Ingresso L. 1.

I divertimenti

« Alla porta gelo » al CHIARELLA

Continuano con vivissimo successo le repliche di questo gelo lavoro.

Oggi due spettacoli: ore 15,15 e 21,15.

Niente supera AMAMI STANOTTE

Niente supera AMAMI STANOTTE

di *Rouben Mamoulian* con *MacDonald* e *Maurizio Chevalier*, il persistente suc-cesso del *Cinepalazzo* gremitissimo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Non sei geloso » con M. Albe-ni, N. Besani, L. Almirante, Delia Gines.

VITTORIA: Ultimo della serie Loretta Young. Grandi Spettacoli d'Arte Varia.

ITALIA: Luna, la regina sara. Del Rio.

SPLENDOR: Tarsa, l'anima schiava. L. 2.

IDEAL: « Camicia nera » di G. Forzano.

ALPI: I cadetti di Vienna. G. Froehlich.

STATUTO: Baldassa Frasca. P. Palmarini.

DORA: Amante. Joan Crawford. Ultima.

PRINCIPE: Il figlio dell'India e Varietà.

SAVOIA: Grand Hôtel. G. Garbo, Barrymore.

TORINESE: Dott. Jekyll. Nuova ediz. L. 1.

AMBROSIO: Come tu mi vuoi. Greta Garbo.

« LA RUMBA DELL'AMORE »

bellissimo ed appassionante film Metro Goldwyn Mayer diretto da W. S. Van Dyke e che ha per protagonisti

LUPE VELEZ

LAWRENCE TIBBETT

sarà programmato domani al

SALONE CHERSI

dove oggi hanno luogo le ultime repli-che del divertentissimo film « Cines » *Noi non geliamo* con Marcella Albani, N. Besozzi e L. Almirante.

SUPERCINEMA STATUTO

Oggi ultime di DOUGLAS

nel piacevolissimo *Robinson Crusoe*.

Domani, una grande « prima »:

«Il fallo di Madelon Claudet» con HELEN HAYES

la vera trionfatrice del Festival di Ve-nezia, l'attrice meravigliosa che fu l'au-tentica rivelazione della grandiosa pro-duzione internazionale ora sullo schermo. A richiesta maggiori particolari.

« CAMICIA NERA »

il successo più travolgente

« CAMICIA NERA »

il film più entusiasmante

« CAMICIA NERA »

ogni giorno affolla il

CINEMA IDEAL

(Corso Beccaria 9 - Telef. 41-529).

Celebrate il Natale di Roma recan-dovi ad ammirare *Camicia nera!*

TEMPESTE SULL'ASIA »

J. Holt e R. Grayce al *Nazionale*. L. 2.

« Tarzan » oggi al Cinema Splendor

l'uomo più portentoso del mondo. (L. 2).

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 11,10-12,40: Dischi — 13-14,15: Concerto dell'or-chestra a plettro « Regina Margherita » di Ferrara, diretta dal M.o A.

ULTIME NOTIZIE

La politica monetaria di Roosevelt

Disparità di valutazioni per la caduta del dollaro

New York, 20 notte.

Negli ambienti politici e finanziari di New York varie ragioni vengono addotte per spiegare l'improvvisa decisione di non spedire più oro all'estero.

E' noto come la pressione parlamentare in favore di una inflazione monetaria, fosse divenuta estremamente forte. Quando il Senato procedette lunedì scorso al voto sulla proposta del senatore Wheeler tendente a rivalorizzare l'argento in confronto dell'oro, ci si accorse della potenza straordinaria di questo movimento inflazionista: la mozione venne respinta, è vero, ma soltanto perchè un certo numero di membri non avevano voluto displacere a Roosevelt che aveva fatto conoscere la sua opposizione a questa misura. Appariva però chiaramente, fin da quel momento, che la maggioranza del Senato era in favore di una inflazione monetaria o di qualsiasi altro mezzo destinato a far salire i prezzi delle materie prime e dei valori: ciò che si è subito verificato ieri ed oggi, mentre simultaneamente ribassavano le quotazioni del dollaro in monete straniere.

L'andamento dei prezzi

Roosevelt si è reso conto che questa pressione politica in favore di una inflazione monetaria, che egli riprova, rischiava di sorpassarlo: per arrestare il movimento inflazionista occorreva fare salire senza indugio i prezzi. In seguito alla decisione presa ieri mattina, i prezzi del grano, del cotone, dei metalli, hanno fatto progressi sensibili. Un'altra ragione determinante di questa nuova politica finanziaria dell'amministrazione democratica di Washington, e ai fanno eco dei vivissimi allarmi da essa causati negli ambienti diplomatici e finanziari di Londra. Si può dire senz'altro che le misure adottate ieri da Roosevelt contemplanti l'abbandono dello standard aureo da parte dell'America, hanno destato enorme sensazione in Inghilterra e suscitato le più vive apprensioni in tutti gli ambienti del Paese.

I pericoli per l'erario inglese

Nessuno oggi fra i collaboratori finanziari di questi giornali tenta di prendere le difese della nuova politica americana. Tutti accusano in termini più o meno misurati l'America di avere approfittato di questa vigilia ansiosa di colloqui internazionali a Washington per precipitare una situazione alla quale MacDonald ed i suoi colleghi non erano in alcun modo preparati, e per porre la delegazione britannica dinanzi ad un fatto compiuto. L'*embargo* sulle esportazioni di oro e l'abbandono del dollaro alla sua sorte, causa agli incerti eventi dei mercati dei cambi internazionali, viene giudicato un atto mirante a danneggiare essenzialmente l'Inghilterra al punto che vari scrittori parlano senz'altro tanto a Londra quanto a New York di una guerra monetaria fra l'Inghilterra e l'America, i cui episodi inevitabili saranno una disastrosa concorrenza fra Londra e New York sulla via dell'inflazionismo.

E' opinione generale qui che la decisione di Roosevelt va considerata una minaccia messa innanzi in un momento singolarmente opportuno per l'America ed inopportuno per l'Inghilterra onde obbligare MacDonald e il Governo inglese ad impegnarsi nei prossimi colloqui di Washington a ripristinare senza indugio la sterlina sulla base aurea. Il deprezzamento del dollaro crea anche una nuova situazione per la Banca d'Inghilterra in quanto esse ha forti riserve di valuta americana acquistata con il cosidetto fondo di equalizzazione dei cambi. Da alcuni calcoli provvisori risulterebbe la possibilità di una perdita per l'Erario e per la Banca di 30 milioni di sterline. Il direttorio del grande Istituto finanziario si è radunato oggi stesso al completo per esaminare la nuova situazione e decidere quali misure suggerire al Governo onde impedire un troppo rapido ribasso del cambio della sterlina che annienterebbe totalmente i vantaggi procurati alle esportazioni britanniche dall'abbandono dello *standard* aureo.

Tutti poi questi specialisti di questioni finanziarie criticano la nuova politica di Washington in quanto a loro giudizio esce del tutto ingiustificata dalla reale situazione delle finanze americane. Si fa a questo proposito giustamente rilevare come l'Inghilterra fu obbligata ad abbandonare lo *standard* aureo in seguito ai ritiri continui di oro ed al conseguente esaurimento delle riserve metalliche del Paese.

Cionondimeno il Governo inglese contrasse prestiti a condizioni molto onerose per resistere alle pressioni esercitate da Parigi, da New York e da altri centri, per poi dichiararsi battuto al momento in cui il 21 settembre 1931 le riserve auree erano giunte ad un livello così basso da porre in pericolo la stabilità dell'edificio finanziario nazionale. L'America invece abbandona lo *standard* aureo nel momento in cui nelle casseforti della sua Banca Federale si trovano accumulate riserve d'oro colossali per un ammontare di 900 milioni di sterline, ed al momento in cui possiede un sistema bancario che ha visto affluire verso le sue casse nel breve giro di tre settimane ore e carta moneta per un valore di 200 milioni di sterline. Le misure adottate ieri da Roosevelt non sono quindi imposte da una situazione finanziaria allarmante e incerta, e debbono perciò rispondere a preoccupazioni esclusivamente politiche.

Fenomeno incontenibile?

Alcuni corrispondenti da Washington prendono tuttavia le difese dell'amministrazione americana dicendo che essa è stata sopraffatta dalla ondata di inflazionismo abbattutasi sul Paese e ha dovuto piegarsi alle esigenze del Congresso e della pubblica opinione. Se l'amministrazione non avesse prontamente agito, ad agire sarebbe stato il Congresso ed in ogni caso l'inflazione sarebbe stata precipitata automaticamente dal crescente disavanzo del bilancio.

Più gravi ancora nei loro riferimenti alle prossime discussioni internazionali sono le notizie che giungono da Washington in serata. Il Congresso si accinge a conferire a Roosevelt poteri finanziari assolutamente dittatoriali e, come dicono i giornali americani, a nominarlo «dittatore del dollaro». In base ai nuovi poteri il Presidente sarà autorizzato ad accettare dalle Nazioni debitrici il pagamento fino alla concorrenza di una somma di 100 milioni di dollari del loro debito in argento ad un prezzo non eccedente i 50 cent. per oncia di metallo, e inoltre a rivalutare il dollaro-oro sia di propria iniziativa, sia in seguito ad accordi conclusi con le principali Nazioni europee.

A. B.

Il dittatore del dollaro

Londra, 20 notte.

Washington ha da stamane interamente spodestato Mosca. Le prime pagine dei giornali londinesi non recano più a grossi titoli resoconti e commenti sugli eventi russi, ma con gli stessi caratteri annunziano la nuova politica finanziaria dell'amministrazione democratica di Washington, e ai fanno eco dei vivissimi allarmi da essa causati negli ambienti diplomatici e finanziari di Londra. Si può dire senz'altro che le misure adottate ieri da Roosevelt contemplanti l'abbandono dello standard aureo da parte dell'America, hanno destato enorme sensazione in Inghilterra e suscitato le più vive apprensioni in tutti gli ambienti del Paese.

I pericoli per l'erario inglese

Nessuno oggi fra i collaboratori finanziari di questi giornali tenta di prendere le difese della nuova politica americana. Tutti accusano in termini più o meno misurati l'America di avere approfittato di questa vigilia ansiosa di colloqui internazionali a Washington per precipitare una situazione alla quale MacDonald ed i suoi colleghi non erano in alcun modo preparati, e per porre la delegazione britannica dinanzi ad un fatto compiuto. L'*embargo* sulle esportazioni di oro e l'abbandono del dollaro alla sua sorte, causa agli incerti eventi dei mercati dei cambi internazionali, viene giudicato un atto mirante a danneggiare essenzialmente l'Inghilterra al punto che vari scrittori parlano senz'altro tanto a Londra quanto a New York di una guerra monetaria fra l'Inghilterra e l'America, i cui episodi inevitabili saranno una disastrosa concorrenza fra Londra e New York sulla via dell'inflazionismo.

E' opinione generale qui che la decisione di Roosevelt va considerata una minaccia messa innanzi in un momento singolarmente opportuno per l'America ed inopportuno per l'Inghilterra onde obbligare MacDonald e il Governo inglese ad impegnarsi nei prossimi colloqui di Washington a ripristinare senza indugio la sterlina sulla base aurea. Il deprezzamento del dollaro crea anche una nuova situazione per la Banca d'Inghilterra in quanto esse ha forti riserve di valuta americana acquistata con il cosidetto fondo di equalizzazione dei cambi. Da alcuni calcoli provvisori risulterebbe la possibilità di una perdita per l'Erario e per la Banca di 30 milioni di sterline. Il direttorio del grande Istituto finanziario si è radunato oggi stesso al completo per esaminare la nuova situazione e decidere quali misure suggerire al Governo onde impedire un troppo rapido ribasso del cambio della sterlina che annienterebbe totalmente i vantaggi procurati alle esportazioni britanniche dall'abbandono dello *standard* aureo.

Tutti poi questi specialisti di questioni finanziarie criticano la nuova politica di Washington in quanto a loro giudizio esce del tutto ingiustificata dalla reale situazione delle finanze americane. Si fa a questo proposito giustamente rilevare come l'Inghilterra fu obbligata ad abbandonare lo *standard* aureo in seguito ai ritiri continui di oro ed al conseguente esaurimento delle riserve metalliche del Paese.

Cionondimeno il Governo inglese contrasse prestiti a condizioni molto onerose per resistere alle pressioni esercitate da Parigi, da New York e da altri centri, per poi dichiararsi battuto al momento in cui il 21 settembre 1931 le riserve auree erano giunte ad un livello così basso da porre in pericolo la stabilità dell'edificio finanziario nazionale. L'America invece abbandona lo *standard* aureo nel momento in cui nelle casseforti della sua Banca Federale si trovano accumulate riserve d'oro colossali per un ammontare di 900 milioni di sterline, ed al momento in cui possiede un sistema bancario che ha visto affluire verso le sue casse nel breve giro di tre settimane ore e carta moneta per un valore di 200 milioni di sterline. Le misure adottate ieri da Roosevelt non sono quindi imposte da una situazione finanziaria allarmante e incerta, e debbono perciò rispondere a preoccupazioni esclusivamente politiche.

Fenomeno incontenibile?

Alcuni corrispondenti da Washington prendono tuttavia le difese dell'amministrazione americana dicendo che essa è stata sopraffatta dalla ondata di inflazionismo abbattutasi sul Paese e ha dovuto piegarsi alle esigenze del Congresso e della pubblica opinione. Se l'amministrazione non avesse prontamente agito, ad agire sarebbe stato il Congresso ed in ogni caso l'inflazione sarebbe stata precipitata automaticamente dal crescente disavanzo del bilancio.

Più gravi ancora nei loro riferimenti alle prossime discussioni internazionali sono le notizie che giungono da Washington in serata. Il Congresso si accinge a conferire a Roosevelt poteri finanziari assolutamente dittatoriali e, come dicono i giornali americani, a nominarlo «dittatore del dollaro». In base ai nuovi poteri il Presidente sarà autorizzato ad accettare dalle Nazioni debitrici il pagamento fino alla concorrenza di una somma di 100 milioni di dollari del loro debito in argento ad un prezzo non eccedente i 50 cent. per oncia di metallo, e inoltre a rivalutare il dollaro-oro sia di propria iniziativa, sia in seguito ad accordi conclusi con le principali Nazioni europee.

R. P.

Perplessità a Parigi

Parigi, 20 notte.

La decisione di Roosevelt di porre l'«embargo» sull'oro ha fatto a Parigi una grande impressione sebbene da vari giorni l'eventualità di un provvedimento del genere non fosse totalmente esclusa dai bene informati. Negli ambienti ufficiali si manifesta il convincimento che il gesto di Roosevelt sia per il momento un gesto di pura tattica destinato a mettere gli Stati Uniti in grado di negoziare con MacDonald in una condizione di parità ma sottoposto ad essere abrogato o reso definitivo ulteriormente a seconda dei risultati della conferenza. Certamente non si ignorano qui le pressioni interne che da vario tempo venivano esercitate su Roosevelt nel senso della svalutazione del dollaro, panacea dalla quale il mondo economico americano attende il rialzo dei prezzi delle materie prime e un alleviamento della situazione degli agricoltori indebitati. Ma circa l'efficacia che il provvedimento preso potrà avere su tali problemi i competenti francesi si dimostrano scettici e molti di loro non esitano a rilevare con amarezza lo strano paradosso costituito da questo nuovo passo verso il disordine monetario fatto proprio in un momento in cui tutti vorrebbero collaborare al ritorno all'ordine.

La situazione monetaria francese

La tesi di Roosevelt e dei giornali americani, secondo cui l'abbandono del dollaro alla sua sorte costituirebbe per l'appunto un atto precursorio al riordinamento generale delle monete, non viene presa molto sul serio. Ma circa questo punto non va neppure trascinato che la Francia non ha mai voluto sin qui sentir parlare dell'abbandono della parità aurea non tanto in ordine all'interesse generale quanto per la considerazione egoistica che un provvedimento del genere potrebbe farle perdere la situazione monetaria eccezionale procuratale dall'abbondanza dei depositi aurei della Banca di Francia. Alcuni fogli parigini non tralasciano l'occasione per annunciare ai loro lettori che, trovandosi a Washington fra due paesi in conflitto a causa dell'oro, Herriot deve naturalmente esercitare fra di essi le funzioni di arbitro. In realtà non si vede in che cosa l'arbitrato di Herriot potrebbe consistere. La decisione di Roosevelt viene al contrario a distruggere una delle speranze coltivate dai negoziatori francesi, in particolare dal signor Rist: quella che l'America, per sostenere il dollaro, potesse avere bisogno della Banca di Francia e che in tale ipotesi il rappresentante di Parigi potesse mercanteggiare utilmente, come già fece Laval, i soccorsi dell'istituto di emissione parigino.

In quanto si resto più che la parte di arbitro Herriot corre il pericolo di recitare a Washington la parte di chi si trova fra l'incudine e il martello e non è senza viva preoccupazione che questi ambienti politici si dicono che l'incartamento portato a Washington al negoziatore ha ormai perduto ogni valore e che la preparazione della conferenza dovrà essere ripresa di sana pianta. Ma non è precisamente questo uno degli scopi principali della manovra di Roosevelt?

Problema di tariffe

In quanto alle sfere commerciali francesi esse non si dimostrano esageratamente impressionate dal ribasso del dollaro dato che le esportazioni della Francia negli Stati Uniti sono attualmente cadute a una cifra troppo modesta perchè il danno della nuova situazione non ne risulti fortunatamente limitato. Il pericolo potrebbe risiedere in un aumento importante delle esportazioni americane in Francia: ma questo è sopratutto un problema di tariffe e quindi raccomandato alla politica commerciale del governo francese. In ogni caso l'impressione che il gesto americano sia parzialmente provvisorio induce questi circoli a sopraseder e a ogni giudizio definitivo.

Diverso è tuttavia il giudizio degli ambienti finanziari. Secondo questi ultimi il provvedimento di Roosevelt non avrebbe affatto carattere provvisorio e sarebbe, al contrario, il preludio di una vera e propria inflazione fiduciaria destinata ad aiutare le regioni degli Stati Uniti più gravemente colpite dalla crisi ed a eventualmente risanare il bilancio che i prestiti non basteranno a rimettere in equilibrio. La persuasione dominante in queste sfere è che se la decisione americana di svalutare il dollaro fosse stata presa non cinque o sei giorni di anticipo MacDonald avrebbe rinunciato a recarsi a Washington.

C. P.

Il compleanno di Hitler

festeggiato in tutto il Reich

Berlino, 20 notte.

Con imponenti manifestazioni è stato oggi festeggiato in tutto il Reich il compleanno del Cancelliere. A Berlino e nelle capitali dei Paesi la ricorrenza è stata celebrata con solenni cerimonie civili e militari.

Nella capitale la manifestazione è incominciata nelle prime ore del mattino con una sfilata di reparti di polizia, di Camicie brune e di Elmi d'acciaio, i quali, munite e bandiere in testa, sono passati sotto la porta di Brandeburgo portandosi quindi dinanzi al palazzo del Ministero degli Interni di Prussia. Sono seguite le manifestazioni religiose, una al duomo e l'altra all'aperto, dinanzi alla chiesa evangelica di S. Emanuele. Alla cerimonia nella cattedrale ha assistito il ministro Göbbels, all'altra hanno partecipato tutte le Camicie brune del quartiere nord est, quartiere operaio. Al Teatro sociale dell'Opera ha avuto luogo poco prima di mezzogiorno la cerimonia ufficiale del partito nazional-socialista con l'intervento dei membri del governo e i rappresentanti delle forze armate. Il discorso ufficiale è stato tenuto da Göbbels. Infine in serata al Teatro statale di prosa si è avuta una rappresentazione di gala.

Analoghe manifestazioni si segnalano da ogni parte della Germania; a Weimar e a Monaco è stata conferita a Hitler la cittadinanza onoraria. Hindenburg ha inviato al Cancelliere il seguente telegramma d'augurio: «Ricordo con sincera gratitudine la grande opera patriottica da lui svolta e penso a quella che alla dovrà ancora affrontare. A lei fedelmente unito nella volontà di togliere il nostro popolo e la nostra patria dal triste stato in cui si trovano, esprimo i miei più cordiali auguri per la sua ulteriore attività e per ogni suo bene personale. Le saluto cameratescamente. *Hindenburg*».

Hanno pure telegrafato esprimendo gli auguri il Vice-cancelliere von Papen e il generale Blomberg ministro delle forze armate.

Shaw e lo Stato fascista

«Il dovere della presente generazione è di dedicarsi allo studio della Costituzione italiana»

Londra, 20 notte.

In una intervista data ieri da Bernardo Shaw reduce da un viaggio di quattro mesi intorno al mondo, questi ha detto fra l'altro: «Le vecchie costituzioni di tipo democratico parlamentare sono delle costituzioni sostanzialmente anarchiche. Il dovere della presente generazione è di dedicarsi allo studio della costituzione italiana poichè è verso una nuova direzione che tutti i paesi del mondo si devono incamminare se vogliono evitare la rovina».

La caduta di Pechino

sarebbe imminente

Belangal, 20 notte.

Secondo notizie qui giunte le truppe giapponesi sono riuscite ad attraversare il fiume Luan vicino a Lutighsien. Si ritiene imminente la caduta di Pechino e di Tientsin. Si attribuisce ai giapponesi l'intenzione di ripetere a Pechino l'ex-imperatore della Cina che è attualmente capo dello Stato Mancsciuko per incoronarlo imperatore della Cina del nord.

Si annuncia che a causa delle numerose scorrerie aeree dei giapponesi le truppe cinesi sono completamente demoralizzate ed in uno stato di completa disorganizzazione. La legge marziale è in vigore tanto a Pechino quanto a Tientsin e si afferma che le popolazioni sono in preda al panico. Omnibus autoarei sono stati collocati sui vecchi bastioni di Pechino e si fanno preparativi affrettati per trasferire l'Università Nazionale da Pechino a Belangal. La maggior parte degli strumenti scientifici è già stata imballata per essere spedita.

Netta smentita a notizie

riguardanti il bilancio italiano

Roma, 20 notte.

Un'Agenzia straniera ha annunciato che il bilancio italiano, per l'anno finanziario in corso, si chiuderà con 6 miliardi e mezzo di *deficit*. La notizia è falsa e tendenziosa. L'Italia è uno dei pochi Paesi che abbia una contabilità chiara e precisa, ammirata da altri Paesi e citata ad esempio anche nel Parlamento francese. Essa pubblica mensilmente i risultati di tale contabilità, onde la situazione del bilancio italiano, nei suoi precipui termini, è nota a tutti. Al 31 marzo u. s. il *deficit* complessivo per l'esercizio finanziario 1932-33 era di 3.162 milioni. Calcolato su tale base, il *deficit*, alla fine dell'esercizio stesso, si aggirerà intorno ai 4 miliardi.

2500 fascisti altoatesini

ricevuti dal Duce

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia nella Sala delle Battaglie, presenti il Segretario del P. N. F. e il Prefetto di Bolzano, 2500 bolzanesi. Tra i presenti erano anche il Segretario federale, le principali gerarchie politiche locali e le rappresentanze dei Fasci femminili. Al suo apparire il Capo del Governo è stato accolto da una imponente dimostrazione di omaggio e di affetto che si è lungamente protratta. Il prefetto, S. E. Marziali, a nome degli abitanti della provincia ha pronunciato un indirizzo di devozione al Duce.

S. E. il Capo del Governo ha risposto confermando la sua viva simpatia per le Camicie Nere e i cittadini della Provincia di Bolzano ed ha promesso una sua visita alla città.

Le parole del Duce sono state salutate da una prolungata calorosissima ovazione. I 2500 bolzanesi, prima di abbandonare la Sala delle Battaglie, hanno intonato i canti della Rivoluzione inneggiando al Duce.

I 2500 fascisti alto-atesini sono poi stati ricevuti anche dal Papa.

I Segretari Federali

a rapporto dall'on. Starace

Roma, 20 notte.

Il Segretario del P. N. F. per lunedì 24 corrente, alle ore 18, ha chiamato a rapporto nel Palazzo del Littorio i Segretari federali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani.

Due milanesi annegati

per il rovesciamento di una barca

Milano, 20 notte.

Si ha notizia da Menaggio, sul lago di Como, che nei pressi di Nobiallo sono stati ritrovati i cadaveri dei milanesi Enrico Bulloga, di 21 anno, meccanico, e di Luisa Corti, di 24, anni impiegata.

Dalle prime indagini risulta che i due avevano noleggiato, ieri, a Bellagio, una barca con la quale si erano diretti verso Cadenabbia. Da allora nessuno aveva saputo più nulla di loro. La barca è stata ritrovata, abbandonata e rovesciata. Si ritiene che i due, durante la navigazione al largo della costa, siano precipitati... nelle acque per il rovesciamento dell'imbarcazione.

L'esecuzione di un omicida

Cagliari, 20 notte.

Stamane, all'alba, in località Poetto, prima Torre, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della divisione speciale della polizia, la sentenza della Corte di Assise di Cagliari, che condannava a morte Sanna Giulio per omicidio doppiamente aggravato, commesso con premeditazione e con particolare crudeltà, a scopo di rapina.

Bimba soffocata da una castagna

Brescia, 20 notte.

La madre della bambina Teresina Tonni, di due anni, per attendere più liberamente alle faccende domestiche, aveva posto a sedere la piccina per terra e le aveva messo in bocca una castagna secca. Una sorellina, maggiore di qualche anno della Teresina, spinta da golosità, si è accostata alla piccola, facendo il gesto di togliere di bocca la castagna, ma la piccola, con un moto repentino ha ingoiato la castagna. Per quanti sforzi facesse, la Teresina non è riuscita ad espellere il frutto che si era fermato nella trachea. Col viso congestionato la piccola si agitava convulsa; pertanto la madre è accorsa ed ha tentato di soccorrere la sua creatura che si è spenta, purtroppo quasi subito per soffocamento.

SPORT

Trevisan batte Prat al fioretto

e Treves resiste bene a Nagij

Un ottimo successo ha, ieri sera, ottenuto l'annunciata serata schermistica internazionale, svoltasi al Club di Scherma. Ad essa hanno assistito S. A. R. la Principessa Jolanda col marito conte Calvi di Bergolo. Erano presenti il Prefetto S. E. Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il Comandante la Divisione militare gen. Gordesco.

La riunione ha avuto inizio alle ore 18 con l'incontro di spada tra il conte Salvi Del Pero e il conte Calvi di Bergolo, che si è chiuso colla vittoria di Salvi Del Pero per 6 a 4. Ha fatto seguito l'incontro di sciabola tra l'olimpionico magg. Bertinetti ed il magg. Cervino, combattutissimo, e che è terminato colla vittoria di Bertinetti per 9 a 7. Bell'assalto, classico, come quelli due schermitori ci sanno dare ogni volta che s'incontrano. L'avv. Enrico Minoli e il col. Garda hanno poi disputato un combattimento in cui il primo si è fatto notare per un efficace giuoco di linea ed il secondo per un bellissimo gioco volante. La vittoria è stata di Minoli per 6 a 4.

Pelissero, che doveva essere il primo ad incontrarsi con uno straniero, ha dovuto, invece, esibirsi in un assalto accademico con l'olimpionico Renzo Minoli. Peccato, perchè ieri sera Pelissero sembrava in vena di farci vedere qualche cosa di bello. Infatti, ha opposto una salda difesa all'avversario, il quale, però, è più astuto e più veloce di lui. Fu poi la volta dell'olimpionico Franco Riccardi, che aveva di fronte Ludovico Canova. Entrambi si sono fatti ammirare per il loro giuoco variato e volante e la vittoria è stata del primo per 5 a 3.

Sono poi saliti sulla pedana Nagij e il torinese Treves. L'assalto è molto atteso e per il risultato e per la curiosità di vedere una degli olimpionici ungheresi, che oggi sono i maestri in quest'arma. L'assalto incomincia con una azione di due parate con un colpo finale alla testa di Treves. L'azione è stata così veloce che Treves ne è rimasto sbalordito. L'avversario, velocissimo sulle gambe, astuto, per tutta la prima parte ha dominato con un vantaggio di tre stoccate. Nella seconda parte Treves, rivoltosi dall'emozione, ha incominciato a studiare l'avversario e, anzichè lanciarsi all'assalto, lo ha attesa piuttosto in difesa ed è riuscito a rimontarlo due volte, prima portandosi a 5 a 5, poi a 7 a 7. La vittoria è stata di Nagij per 10 a 8, ma Treves ha combattuto con acume e generosità ed è stato superiore ad ogni aspettativa.

Hanno chiuso la serie degli incontri Prat e Trevisan con un assalto di fioretto. Trevisan ha battuto l'olimpionico del Principato di Monaco dopo un assalto combattutissimo, con una sola stoccata di vantaggio. Prat, più che fiorettista, è spadista, ma come combattente è intelligente. Trevisan si è mostrato più fiorettista dell'avversario, più tecnico nel complesso, ma meno veloce. Importanti alle prime fasi dell'assalto, non ha saputo, però, mantenere il distacco. Prat, vista la mala parata, ha cercato di chiudersi; Trevisan, forse sicuro della vittoria, non si è impegnato a fondo e così si è visto rimontato due volte; vi è stato anzi un momento in cui la vittoria era molto incerta. Finalmente, su un attacco di Prat, Trevisan para e risponde con una parata netta che non lascia dubbi.

Hanno diretto gli assalti gli olimpionici Merlicca, Bertinetti, ing. Basletta e Cuccia.

L'organizzazione della serata, per merito del prof. Doglietti, coadiuvato dai maestri Colombetti e Bonioli, è stata perfetta. Agli incontri ha fatto seguito un trattenimento danzante con rinfresco, offerto dal Club di Scherma a tutti gli intervenuti. La modificazione degli incontri è stata provocata dalla mancata partecipazione del francese Demeure.

Il G. P. di Monaco

Grave incidente a Caracciola

durante gli allenamenti

Nizza, 20 notte.

Questa mattina, alle ore 6, hanno avuto inizio i primi allenamenti sul percorso del Gran Premio Automobilistico di Monaco. Le prove sono state assai interessanti e si sono registrati tempi ottimi. Il pubblico nonostante l'ora mattutina, era assai numeroso.

Nuvolari, dopo avere effettuato 18 giri del circuito, allittava ad una svolta e la ruota posteriore andava a cozzare contro un muro, piegando sul suo asse. Alla stessa svolta anche il campione tedesco Caracciola slittava e cozzava violentemente contro lo stesso muro. Alcuni spettatori, accortisi dell'incidente, portavano soccorso al conduttore, che aveva riportato una grave ferita alla gamba destra. Trasportato d'urgenza all'ospedale, gli veniva riconosciuta una frattura del collo del femore: secondo i medici dovrà rimanere per circa due mesi nella immobilità più assoluta: il suo stato generale, però, è ottimo.

I cinque migliori giri di stamane sono stati effettuati dalle Alfa Romeo. Ecco del resto i tempi registrati sul percorso di 3180 metri: Caracciola (Alfa Romeo) 2'3"; Chiron (Alfa Romeo) 2'3"; Etancelin (Alfa Romeo) 2'4"; Borzacchini (Alfa Romeo) e Nuvolari (Alfa Romeo) 2'5"; Dreyfus e Varzi (Bugatti) 2'6"; Lehoux (Bugatti) 2'7"; Wimille (Alfa Romeo) 2'10"; Williams (Bugatti) 2'10"; Falchetto (Bugatti) 2'16". Domani avrà luogo la seconda giornata degli allenamenti.

La squadra inglese formata

per l'incontro con gli «azzurri»

Roma, 20 notte.

La squadra nazionale inglese che giuocherà contro quella italiana il 13 maggio a Roma, allo Stadio del P.N.F., ed a Berna contro la «nazionale» svizzera il 20 maggio, è stata così composta: Hibbs (Birmingam); Goodal (Huddersfield) ed Hapgood (Arsenal); Strange (Sheffield Wednesday), Hart (Leeds United) e Copping (Leeds United); Geldard (Everton), Richardson (Newcastle), Hunt (Tottenham Hospurs), Furness (Leeds United) e Bastin (Arsenal). Riserve: Cooper (Derby County), Odow (Chelsea), Nilis (Chelsea) e Banok (Manchester City).

Imbavagliata una cameriera

e tentano un colpo ladresco

Pinerolo, 20 notte.

Ignoti ladri stamane, nella speranza di rubare il denaro, non potuto asportare in un precedente tentato colpo ladresco nell'appartamento del signor Pietro Acino, hanno tentato nuovamente l'impresa.

Verso le ore nove il procaccia postale, scendendo dal piano superiore, è stato attratto da un lamento proveniente dal pianerottolo che dà accesso all'alloggio dell'Acino.

Apprestatosi, ha rinvenuto distesa a terra, la cameriera Ida Peraldo, di 19 anni, con la bocca imbavagliata. Dato l'allarme sono accorsi i proprietari. Nell'alloggio regnava un grande disordine. Su di una sedia è stata rinvenuta una valigia piena dei più svariati oggetti che gli sconosciuti, dopo aver aggredito la domestica avevano dovuto abbandonare, avendo udito dei rumori.

CRONACA

Il viaggio premio

degli allievi delle scuole professionali

Ci telefonano da Roma: Stamane i partecipanti al Viaggio-premio organizzato dal Presidente dell'Istituto «Pro labore et scholae», comm. Alfredo Porino, si sono recati a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti, quindi si sono portati alla Città del Vaticano dove, nella Sala Clementina, sono stati ricevuti in udienza privata dal Pontefice.

Nel pomeriggio hanno proseguito nella visita ai monumenti

Gli allievi faranno ritorno domani.

L'estrazione dei Buoni

«Città di Torino»

Nella Sala delle Congregazioni a Palazzo Civico ha avuto luogo ieri, presenti alcuni funzionari del Municipio e un Regio Notaio, l'estrazione dei 280 Buoni del Prestito «Città di Torino» che saranno rimborsati alla pari ai possessori.

La partenza dell'on. Mazzaresi

E' ripartito per Roma, ieri sera, alle ore 21, S. E. Mazzaresi. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova, S. E. il generale Spiller, il generale Pintor e il vice-prefetto marchese Di Sua.

Un film di propaganda avicola

Questa sera alle 21,30 la Sezione di Torino degli avicoltori farà proiettare in piazza Vittorio Veneto un film di propaganda avicola, gentilmente concesso dall'Istituto «Luce», e che si intitola «Dall'uovo alla gallina». La proiezione verrà fatta al pubblico gratuitamente e il telone verrà messo nelle adiacenze del padiglione della «Quindicina dell'uovo». Il film sopraccitato verrà pure proiettato nelle sere di sabato e di domenica 22 e 23 aprile.

Tre passanti feriti

nello scontro di due automobili

In via Garibaldi, all'altezza di via della Consolata, ieri sera verso le 21,30 due automobili che incrociavano cozzavano fra di loro per falsa manovra, e, mentre i guidatori e i passeggeri non riportavano danni sensibili, dello sbandamento delle vetture rimanevano urtati e feriti tre passanti, che facevano tranquillamente la loro strada.

Uno di essi, anzi, colpito con violenza dall'urto di una macchina gettata contro l'altra, riportava lesioni gravi, tanto da rimanere tramortito a terra, il poveretto era poco dopo raccolto dalla Croce Verde e sollecitamente trasportato al San Giovanni, dove veniva visitato dal dottor Odasso, assistito dal dottor Brasignano. I sanitari gli riscontravano la frattura della gamba destra e del bacino, nonchè ferite lacero-contuse varie, e dopo le cure del caso era ricoverato con prognosi riservata. Egli è tale Vittorino Archimede Merena, di anni 37, domestica, abitante in piazza Madama Cristina 2.

Gli altri due feriti erano a loro volta trasportati all'Ospedale San Giovanni mediante auto-pubblica, per l'intervento della guardia civica Brusi e dell'incaricato di P. S. Saita. Uno di essi, tale Napoleone Caruzzo fu Tommaso, di anni 64, procuratore abilitato, dimorante in via Carlo Botta 5, aveva riportato ferite lacero-contuse con ematoma al una gamba, dagli stessi sanitari giudicate guaribili in 15 giorni. L'altro, il cellaiatore Silvio Formengo fu Basilio, di anni 54, abitante in via Garibaldi 44, venne medicato di ferito varie alla fronte ed agli arti, e giudicato guaribile in 15 giorni.

I due conduttori delle automobili sono stati accompagnati da un agente alla sezione di P. S. Monceniglio, in via S. Dalmazzo, per gli accertamenti del caso.

ULTIME FINANZIARIE

Intensa attività a Wall Street

New York, 20 notte.

Le attività in Borsa hanno assunto oggi dimensioni spettacolose. Il numero delle azioni vendute nella sezione industriale del mercato ha raggiunto la cifra di 3.850.000. Dal 1929 in qua non si era assistito a tale attività in Borsa. Tutti i titoli industriali hanno subito sostanziali rialzi da un minimo di un punto ad un massimo di nove punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 20 aprile 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		99 3/4
Lav. Pubblici 7% 1947	d. 89 1/2	l. 90 —
Id. id. 1937	d. 89 —	l. 99 1/8
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 85 —	l. 85 1/4
Id. Roma id. id.	d. 85 3/4	l. 86 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 97 3/4	l. 98 —
Sip	d. 99 1/4	l. 99 —

AZIONI

Italian Superpower	1 1/4	1 1/2
American Can	69 3/4	74 1/4
American Rad. Stand. S.	8 3/8	8 7/8
American Tel. Tel.	89 7/8	90 —
Consolidated Gas	43 1/2	50 —
Eastman Kodak of N. Jers.	67 1/2	69 3/4
General Electric	16 7/8	17 3/8
Intern. Harvester Co.	27 1/4	28 1/4
Johns Manville Corp.	22 1/2	23 7/8
General Motors	15 3/4	17 1/2
Kennecott Copper	14 1/4	15 1/2
Montgomery Ward	16 7/8	18 3/8
National Biscuit	41 3/4	43 3/8
New York Central Sy	19 1/2	20 7/8
North American Co.	16 5/8	23 1/2
Procter Gamble Comp.	32 —	36 —
Radio Corporation	4 5/8	5 3/8
Standard Brands Inc.	17 3/8	18 1/4
Standard Oil of N. Jers.	30 5/8	34 —
Texas Gulf Sulphur	22 3/8	24 1/4
United Corporation	5 7/8	7 7/8
United States Steel	37 7/8	42 1/4
Union Carbide Co.	28 —	29 1/4

New York, 20. — Chiusura cambi: Roma 5,75; Londra 3,81; Berlino 23,60; Madrid 9,82; Amsterdam 42,75, Parigi 4,30,50; Bruxelles 15,56; Berna 21,25; Stoccolma 20,35; Oslo 19,75; Copenaghen 17,15; Buenos Aires, peso carta 38,98; Rio Janeiro 7,90; Montreal su Londra 4,34,50; Buenos Aires su New York, peso oro 153.

Parigi, 20. — In presenza del ribasso del dollaro e delle conseguenze che sembrano deve risultarne, il mercato finanziario ha seguito pressocchè allo stesso modo della borsa di New York ieri. La maggior parte dei valori a reddito variabile hanno subito progressive e proporzioni spesso apprezzabili, mentre i fondi di Stato ed i titoli a rendita fissa retrocedevano fortemente. La rendita non hanno fatto che accentuare la loro tendenza di ieri, causata dalle voci di una prossima emissione della seconda parte del prestito. La pesantezza dei fondi pubblici si è così opposta alla fermezza del resto del mercato; in quasi tutti i gruppi, ad eccezione di quello delle rendite, la chiusura si è effettuata ai più alti corsi della giornata, in progresso notevole su quelli di ieri, sul mercato dei cambi, il rialzo del dollaro a franchi 22,46 contro 24,80 di ieri, ha provocato vendite di dorini olandesi, che sono passati da franchi 10,23,5 a 10,46; la sterlina ha progredito a franchi 87,70 contro 87,47 e la lira italiana a 130,45 contro 130,20 di ieri.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 130,45; Londra 87,70; New York 22,46; Belgio 353,30; Spagna 216,75; Svizzera 490,25; Olanda 1015; Svezia 463.

Londra, 20. — Da lungo tempo in qua non si era assistito ad una sfren

Anno XI

Un altro trionfo dell'Aviazione italiana:
record mondiale di velocità
motore AS6 - 682 Km/ora

Un altro prodigio della insuperabile Balilla:
"Mille Miglia,, 1933

Un altro gran successo dell'automobilismo italiano: l'Ardita

Un altro progresso delle Ferrovie italiane: la Littorina

gli stessi tecnici
le stesse maestranze
gli stessi materiali
le stesse officine
la stessa trentennale esperienza
lo stesso lavoro italiano

FIAT

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

DICHIARATO

PREZIOSISSIMO, PRODIGIOSO, MIRACOLOSO

Ecco le attestazioni di Sua Ecc.za il sommo Maestro Prof. Giuseppe Pianese, Accademico d'Italia:

Napoli, 25 Luglio 1932-X

Illustre e caro Commendatore.

Le sarò molto obbligato, se vorrà favorirmi alcune bottiglie del Suo preziosissimo ISCHIROGENO.

Voglio amministrarlo a mia moglie, convalescente di non lieve malattia, e che, sono sicurissimo, ne avrà quel vantaggio che io, in simili circostanze, ne ho avuto.

Mi creda, con tutta la stima

dev.mo Suo

Prof. GIUSEPPE PIANESE

Direttore Istituto di Anatomia e Istiologia Patologica R. Università di Napoli

Napoli, 27 Novembre 1932-XI

Carissimo Comm. Battista.

Voglia gradire i miei più vivi ringraziamenti per il cortese nuovo invio del Suo prodigioso ISCHIROGENO; e mi gode l'animo di poterLe dire che da esso mia moglie ha ricavato già un beneficio miracoloso, che l'uso ulteriore consoliderà di certo.

Mi creda

sempre Suo aff.mo

G. PIANESE

Si deve preferire nei casi di:

debolezza generale, neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive

MOLTI

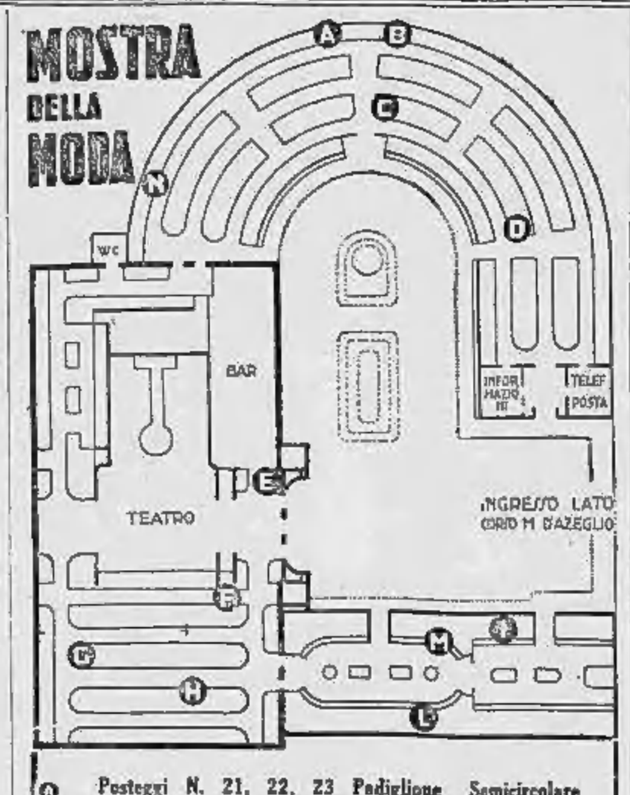
si meravigliano che persone di modeste condizioni siano in possesso del telefono.

LA RAGIONE È MOLTO SEMPLICE: IL

TELEFONO

è alla portata di tutte le borse.

B



A Posteggi N. 21, 22, 23 Padiglione Semicircolare MANIFATTURA LANE IN BORGOSESIA

D LANIFICIO FILIPPO GIORDANO STOFFE FINISSIME NOVITA' PURA LANA PETTINATA

A Pad. Semicirc. N. 135-136 - I.C.A. - Confezioni uomo. TORINO, Nova 31

D N. 131 CAPPELLO BARBISIO « Il classico dell'eccellenza! »

E Succ. DEMATTEIS P. Castello e Porta Palazzo SETE E NOVITA' PER SIGNORA

F ARTE E MODA - Dir. Barbasio - Mode - Carlo Alberto 24 - TORINO

G Posteggio N. 63 — CASTELLO — Sartoria e Confezioni, Via Nizza 9

H BACCHETTA - Pelletterie, Ombrelli, Guanti - Garibaldi 31, TORINO.

I ROMANA CALCAGNI - Confezioni per signora - Garibaldi 40, TORINO

L Posteggio N. 7 Alta Moda RIVELLA Pellicceria

M ABATE MICHELE - Fabbrica Gioielleria - Via Montebello, 22 - TORINO

N Ditta D. BARELLO - Fabbrica Cravatte - Via Roma, 43 - TORINO

INDUSTRIALI E COMMERCIANTI!!

Nel vostro interesse visitate la

XIV Fiera di Milano

12-27 APRILE 1933-XI

usufruendo della speciale

"Tessera di Compratore,,

10.000 LIRE...

ECCO IL MAGNIFICO PREMIO DESTINATO AL BAMBINO CHE MEGLIO COLORIRÀ L'ULTIMA PAGINA DEL LIBRETTO-CONCORSO ARRIGONI

Per ricevere gratis e franco di porto il libretto-Concorso e la scatola con dodici matite colorate basta inviare 4 dischetti del Bicchierino Arrigoni da 100 gr. (Vero Estratto di Carne) o etichette equivalenti di altri prodotti Arrigoni a:

CONCORSO ARRIGONI

CASELLA POSTALE N. 81 - TRIESTE

IL CONCORSO ARRIGONI, DOTATO DI 518 PREMI - 1° PREMIO LIT. 10.000 - SI CHIUDE IMPROROGABILMENTE IL 30 APRILE 1933-XI.

65

ARRIGONI

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OFFICINA meccanica liquidazione macchinario attrezzature varie automobile. Via Susa, 38. 66264

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

COMPRO Bronzo rame, latteria commestibili. Scrivere cassetta 219 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66105

ELETTRICISTI, causa partenza vetero, collo laboratorio avviatissima, prezzo irrisorio. Cumarchia, Pio Quinto, 26. 33868

GEOMETRA città provincia Cuneo, causa cambiamento residenza, cede avviatissimo ufficio libera professionista. Scrivere cassetta 48 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16598

STRACCAGIONE cumera quasi nuovo, rilegato garantito cedo metà valore. Caffè David, Francia, 119. 16584

10.000 urge cedere centralissima drogheria, cambiasi casa, Bergamo, Corte Appello, 2.

PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RETTIFICAZIONI reddito, concordati, imposte, rivalutazioni professionista specializzato. Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65430

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ABITI uomo su misura, inimitabili sistema, chiedi agenti produttori Torino e Lucca. Ultima provvigione. Scrivere cassetta 5 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BUON guadagno vendendo ovunque sul caffè alimento piacevolissimo. Scrivere Pasquale, Pantalisco (Cagliari). 3546

CARTIERA impresa tubetti cosmetici rappresentante Piemonte Liguria introduce lo sorprendente clientela industriali commercianti articoli rappresentanza supplementare altri Upi certo. Angelo Malandra, Ferma Posta, Arona. 16384

CERCASI ogni capoluogo provincia rappresentante qualità, competente divulgare pitture plastiche decorative. Indispensabili esperienze referenze cassetta 33 U. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3593

DISTILLERIE Pedroni, Milano, V. Castello, 1, specialità liquorifera già bene introdotta, cerca qualificati rappresentanti per Torino e prov. di Torino, Cuneo, Aosta.

ORDONNERE, alimentari, introdotto offresi. Scrivere cassetta 48 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66248

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

A distinguerà diserta cultura diplomato piccolo capitale (garantitissimo) attiva ditta offre impiego stabile. Scrivere cassetta 64 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili lavoranti sarte fantasia. La Couture, corso Sommeiller, 2 bis.

CERCASI fattorino-reggipettista, buona paga, lavoro assicurato. Corso Vittorio, 82.

DATTILOGRAFIA 12 mesetti, Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue - Nuovi Corsi, Scuola Moderna - Ventisette Settembre ottantino. 15791

PERSONA sola attempata cerca brava cuoca, oppure se da perfezionarsi desideri rivolgersi veramente fine. Retribuzione conveniente, ma indispensabile persona sana, svelta e buona. Inutile offrirsi non possedendo le qualità indicate. Scrivere dando schiarimenti, età, ecc., a cassetta 40 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIARDINIERE frutticultore agricoltore occuperebbesi ovunque. Scrivere Dalido, Orsolina Lanzellina, 36. 16383

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA unica centrale, volendo pensione distinta. Lanza, Duccati, 29, secondo.

DISTINTA signora, sola, darebbe camera, pensione, distinta signora [illegible], Genova, 9. Carutti. 16387

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Da L. 25. Pietro Micca, 15.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANTAMARGHERITA Ligure vendesi affittasi modesto appartamentino al mare, vani cinque più ingressi. Scrivere Bertolotto, via Cavour, 110. 2590

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Ancilone, 18. 1308

CAMET, Consolata, 15, liquida splendidi impermeabili signora lire ventisinque cadauno. 33505

ELEGANTI vestiti signora, soprabiti, camicette, vestaglie, Jacossi Aurelio, via Cagliari, 18. 66324

POLTRONE, divani pelle, prezzi rimarchevolissimi. Manifattura Rateiini, piazza Statuto, tramvai. 16056

RICHIESTO grandioso studio, fabbrica scultura, vendo privata 1300. Re Umberto, quarantaseiquattro. 66336

SCAMPOLI, tagli abito uomo, donna, regalo, tutto misure. Garibaldi, 31, cartile.

STRACCAGIONE liquidiamo matrimoniali, pranzo, studi Rinascimento, Barocco, mercatochio, ormai. 25473

OGGETTI SMARRITI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VALIGIE smarrite cuoio-tela, contenenti feriali chirurgici, carte. Pregasi recapitare almeno carte. Cepedale Mauriziano.

SIGNORILE, bella presenza, quarantaseiquattro, reddito cinquemila, sposerebbe sola, ricca posizione. Dettagliare subito. Scrivere cassetta 69 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66318

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Porta Nuova, casa angolare, cento camere, termosifone, importanti negozi redditizi, vendesi per divisione successoria, buon reddito. Accbiardi, Galleria Nazionale.

CASA nuova, esentata, strada principale, ultima pavimentazione, trenta camere, negozi, 200.000 altre ipoteca istituto. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16547

CAUSA partenza vendesi regione Brunero Rivoli, cascina, terreni, giornate 2 vigna. Rivolgersi Nani Epifanio, Brunero.

VENDESI palazzina Pino Torinese, 7 camere, giardinetto, mezzo, Bugliano, via Solferino, 21. 33506

VENDO casa angolare cancro 37, Oliveto, via Bardonecchia, 79. 16310

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti una due camere, cucina, entrata, Corso Palermo, 86.

ALLOGGIO signorile due camere, cucina, entrata, termosifone, Corso Palermo, 15 bis.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

SIGNORILE, bella presenza, quarantaseiquattro, reddito cinquemila, sposerebbe sola, ricca posizione. Dettagliare subito. Scrivere cassetta 69 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66318

A. L'Automobilistica Gioda, Gran Madre, 6, telefono 47-296, non teme concorrenza.

BERLINA 521, altra 502, altra Aquilo piccola, tutte quattro parte, liquida Mascagno, Ellmerle, 87. 16574

COUPÉ applier 509 ottima condizioni vendo. Scrivere cassetta 65 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33070

VENDO berline 514, 509 Weimar, furgone 509, torpedo 502, Nebiolo, Barelli, 57.

ORANGE negozio presso Porta Nuova affittasi. Via Bertolotti, 9. 66264

LOCALINO semicentrale, angolo, industria, commercio, garages, cantone. Presso bassa. Affittasi, Saferon, 27. 16342

PER ufficio tre, quattro locali, affittasi presso Porta Nuova. Via Bertolotti, 6.

VIA Garibaldi, 45, piano primo, ampi locali divisibili, adatti uffici, azienda commerciali, alloggi. 16402

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. L'Automobilistica Gioda, Gran Madre, 6, telefono 47-296, non teme concorrenza.

BERLINA 521, altra 502, altra Aquilo piccola, tutte quattro parte, liquida Mascagno. Ellmerle, 87. 16574

COUPÉ applier 509 ottima condizioni vendo. Scrivere cassetta 65 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33070

VENDO berline 514, 509 Weimar, furgone 509, torpedo 502, Nebiolo, Barelli, 57.

L'ERNIA

coll' "ORTOPLASTICO,, MAZERON brevettato scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata casa, la più antica del genere. Primarie referenze mediche - Prezzi modici

Attualmente unica sede:

MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino

Visite gratuite dalle 9 alle 16 - Festivi 9-12

Trattasi per corrispondenza francando risposta

PENSIONE per PARTORIENTI LA CASA DELLA MAMMA VIA PRETORIO, 22 (corso 12 - TORINO

Malattie segrete e pelle Comm. Dr. LATTES, 12 Frlnc. Amedeo - ore 9-19

DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti, V. Ormea, 40 - Visite dalle 9 alle 17

APPENDICE DE « LA STAMPA » (102

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Il Birmano ritrasse le sue dita dalla fronte di lei, arretrò di un passo e attese con gli occhi fissi.

E finalmente, quando vide un sorriso infantile errarle sulle labbra e animarle il volto, mormorò:

— Irene, è necessario che tu ridiventi la donna crudele creata da Ugo Mauduit. E' necessario perchè nè il mio spirito nè gli eventi mi consentono ancora di determinare il tuo destino. Ma verrà un giorno in cui sarà però, in cui leggerò chiaramente, in cui avrò sottomesso i fatti alla mia volontà. Allora Mata Siva farà ciò che deve fare...

Fece un passo in avanti, si chinò, baciò una delle mani di lei. E, in punta di piedi, uscì dalla camera.

Appena ritornato a casa sua il principe fece chiamare la danzatrice e le disse:

— Yedda, rispondimi: Luca è capace di partire con te per Parigi?

— Sì, padrone — rispose la donna.

— Voglio che i giorni trascorsi qui non lascino che una debole traccia nella memoria di lui e che, domattina, si trovi con gli stessi pensieri, gli stessi desideri, la stessa mentalità di quando è giunto a Madrid. Tu l'hai inteso parlare... Tu, dunque, sai...

— So tutto — rispose Yedda. — Domattina Dacier sarà come lo volete.

Nel pomeriggio il Birmano fece recapitare a Irene il seguente biglietto:

« Mia cara Irene, I motivi per i quali vi ho pregata di venire a Madrid non sussistono più. Non credete che sia meglio per voi di essere a Parigi? Sarei ben felice di sapere il vostro pensiero e di ricevere i vostri ordini a questo riguardo. Sono disposto a partire fin da domani e a tenervi compagnia durante il viaggio, sempre che la mia presenza possa esservi utile ».

Un'ora dopo riceveva da Irene la seguente risposta:

« Amico mio, Infatti, il soggiorno a Madrid mi annoia e mi turba. Fortunatamente non ho più l'esaltazione dolorosa degli scorsi giorni. E, per un cambiamento che non mi spiego, ma che constato con una certa soddisfazione, trovo anche esagerati tutti i pensieri dolorosi che mi opprimevano. Tornerei a Parigi con vera gioia. E certamente il viaggio mi sarà più piacevole se vorrete essermi compagno.

Irene ».

Mostrando il biglietto a Yedda che stava vicino a lui, il principe disse con un leggero sorriso:

— Mi meraviglio più che mai che il mondo moderno, così fiero della sua civiltà e di quello che viene chiamato il progresso, non abbia creato delle scuole di medici dell'anima accanto a quelle dei medici per il corpo... Ecco che Irene ha già dimenticato il dramma di Villa Santijo ed è preparata a riprendere la sua vita di prima.

CAPITOLO XXXV.

Dacier ritorna alla vita

L'indomani mattina, nella comoda camera che gli era stata assegnata al primo piano della piccola casa antica e lussuosa abitata dal principe Mato Siva, Luca Dacier, svegliandosi, provò una sensazione di serenità, di vigore, di speranza e di gioia della quale si sorprese grandemente.

Mai, da anni, e precisamente da quando aveva lasciato, in preda alla disperazione, la villa di suo padre, vicina al possedimento di Trembles, mai aveva avuto un così bel risveglio.

Seduto sul letto, ancora in pijama di notte, con i gomiti sulle ginocchia e le mani incrociate si guardava nel grande specchio che stava dalla parte opposta della camera.

Un dolce sole d'autunno attraverso i grandi vetri limpidi riempiva la camera di una luce nitidissima.

Luca si vedeva nello specchio il viso riposato, fresco, l'occhio chiaro, le labbra sorridenti.

« Che cosa ho? pensò tra sè. Che cos'è avvenuto? Quale presentimento misterioso mi rende così felice? Non sono più stato così dalla morte di mio padre ».

Tre colpi battuti alla porta lo trassero da queste riflessioni.

Egli si volse, stupì e rispose:

— Avanti!

La porta si aprì e Yedda comparve.

Luca proruppe in un grido di stupore:

— Come?... In *tailleur*, voi, con il cappellino, i guanti?...

— Sono brutta?

— Affatto. Questo abbigliamento parigino vi sta benissimo. Ma siccome non vi ho mai vista prima d'ora che vestita da baiadera o da sacerdotessa, non concepivo che potreste essere vestita come una elegante donna qualunque che vada a prendere il tè da un'amica.

— Siete molto allegro, signor esploratore — rispose la giovane donna. — Mi piacete quando siete così...

— Oh, se voi potesto spiegarmi perchè sono così... Non mi capisco più.

— La spiegazione è facilissima — disse Yedda sorridendo e poggiando una delle mani inguantate su quelle del giovanotto. — Il vostro spirito, mentre dormivate, ha avuto il presentimento della buona notizia che vengo a darvi da parte del principe Mato Siva.

Luca trasalì.

I sortilegi del Birmano e della danzatrice avevano sortito il loro effetto ed egli parlò come il giorno stesso in cui era giunto a Madrid.

— Vedrò Irene?

— Sì... Ma calma! Non subito!

— Quando? — domandò il giovanotto con tutto lo slancio dell'anima.

— Quando con l'aiuto del principe avrete ritrovato la piccola Eliana.

Con un brusco movimento Luca si alzò e pose anche le mani sulle spalle della danzatrice:

— Ma è solo Irene — disse — che può dirci dov'è.

— No, il principe ha avuto delle informazioni sicure. La signorina d'Amalfi non sa dov'è la piccina. Solo Alex Mauduit, o meglio Alex Mauduit ed il suo complice David Cor ne conoscono il nascondiglio. Questa sera, voi ed io, partiremo per Parigi. Vi troverete già il principe e, con lui, vi metterete subito alla ricerca. Egli ha la certezza assoluta di ritrovare Eliana fra due o tre giorni.

Molto stupito da queste parole che sconvolgevano tutte le idee che si era fatto riguardo ad Irene, ad Alex Mauduit, ed al principe Mato Siva stesso, Luca rimase pensieroso per qualche minuto. Quando le sue idee si furono un po' riordinate, proseguì:

— Ma allora perchè mi avete detto che vedrò Irene, appena Eliana sarà ritrovata e riconsegnata alla marchesa di Belleuse? In tal caso non ho più bisogno di vedere quella donna, non ho nulla da chiederle ed ella nulla da dirmi!

Il viso della Giavanese rimase, malgrado l'abbigliamento europeo con il quale anzi era in piena contrasto l'atteggiamento ieratico della sacerdotessa di Khali.

— Credete veramente che Luca Dacier non abbia nulla da chiedere a Irene d'Amalfi e che quest'ultima non abbia nulla da dire a Luca Dacier? Credete di conoscere veramente tutto il passato? Sapete com'è il presente? E come osate pregiudicare l'avvenire e pronunciarvi su di esso?

Di mano in mano che Yedda parlava il viso del giovane si copriva di pallore e quando ella ebbe finito, balbettò:

— Yedda, che cosa sapete? Perchè mi dite queste cose? Perchè mettete nel mio cuore questa nuova speranza? Ah!... No, no! Sono un pazzo! Non è possibile!...

(Continua).